Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 1 Maggio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 104

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Pagare soglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondatore: Alfredo Frassati

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti: Omnifilcase, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ripugnasse di non poter eseguire. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

La partita tra creditori e debitore

La manovra della Francia

BERLINO, aprile.

Il regime parlamentare camperà ancora mille anni in Germania. Ma se per avventura dovesse durare qualcosellina di meno, se per ipotesi e come tante diagnosi sentenziano — è di ieri quella del deputato Schange, che lo dichiara già entrato nel caos definitivo e nella lotta estrema dell'agonia — esso fosse già arrivato alla vigilia della sua bancarotta, allora potrebbero domani diventare storiche e veramente memorabili le parole che il destino ha messo in bocca ieri in pieno Reichstag al suo più rappresentativo bancarottiere: Ermanno Müller... Rispondendo a un'interruzione che gli faceva presenti le fatali interdipendenze del momento tra il mal passo a cui si trovano oggi a Parigi le riparazioni, e il mal passo a cui si trova a Berlino il parlamentarismo, il buon cancelliere Müller se n'è venuto fuori con quest'uscita: «Circa la crisi del parlamentarismo io ho già a suo tempo diffusamente parlato, in replica al deputato Shlange. *E trovo ora noioso di ripetere tutte quelle cose*»... La cronaca registra a queste sincere parole vivi applausi dalla maggioranza, e grida ripetute di: *Molto bene, molto bene*...

Per quanto Müller e la sua maggioranza possano trovarlo noioso, il fatto è che la crisi delle riparazioni a Parigi e la crisi del parlamentarismo a Berlino, non sono due crisi, ma sono una crisi sola. L'una presuppone e a sua volta condiziona l'altra, in modo da identificarsi con essa; e l'una vicenda si fatte e si colorisce passo per passo sull'altra... E non è stato per nulla un puro e semplice accorgimento di spicciola saggezza politica, bensì è stato l'effetto d'un istituto intuitivo d'una situazione storica d'interdipendenza inevitabile, quello di sospendere ogni definitiva decisione sulla famosa condizione parlamentare che si doveva formare, e di lasciare governare il gabinetto Müller, sia pure senza una maggioranza, fino a che almeno la questione delle riparazioni non sia risolta. L'una cosa non era districabile dall'altra nè risolvibile senza l'altra. Ne è venuta, così, una ben curiosa forma di governo, nuova assolutamente negli annali parlamentari: vero *monstrum horrendum et ingens*; un governo dichiaratamente e costitutivamente senza maggioranza, ma che si appoggia invece proprio su quella maggioranza che gli è stata espressamente negata nel suo atto costitutivo!... E' quella che, con termine novissimo, i coniatori cruscanti di vocaboli parlamentari hanno oggi chiamato, al posto della fallita coalizione, la *Zweckverband*, la «lega - per - uno - scopo - determinato»; una forma ridotta, riservata, permalosa e puntigliosa della *Unione sacra* delle più grandi occasioni... E lo «scopo determinato» è uno: superare la stretta delle riparazioni, da cui, nel rischioso trapezio della vita politica attuale tedesca, fatto tutto di lucide fila metalliche tese e vibranti in ogni senso, tutto dipende, come talora certi miracolosi intersquilibri da circo pericolosamente dipendono dalla sola stratta d'una dentatura...

La Francia, con l'istinto che le viene dalla sua secolare esperienza statuale, ha bene intuito la portata decisiva e diremmo quasi la fatalità di questa '*Konjunktur* — come si esprime il linguaggio politico tedesco, con termine preso in prestito dalla astronomia — della crisi delle riparazioni con la crisi del parlamentarismo, che è veramente per la Germania come la congiunzione di due cattive stelle; e unendo il suo esatto e chiaro fiuto delle situazioni politiche interne — che è poi quello che le fa da vaccino anche contro i germi di dissoluzione che ha in casa sua — al suo raffinato senso finanziario, è veramente calata in questa circostanza sulla Germania con mano non meno grave e con sistemi non dissimili da quelli con cui potè colare altra volta sulla Grecia di Re Costantino...

A non rischio e pericolo, s'intende, trattandosi di un paese che non è precisamente la Grecia!... Ma tanto ha fatto, tanto ha tentato di fare in questi memorabili giorni la Francia. E c'è voluta soltanto la compostezza massiccia, che confina quasi con la insensibilità — e che è in fondo anch'essa un portato di quella tal quale apoliticità fondamentale delle masse tedesche tante volte rilevata — degli organi della pubblica opinione della Germania, perchè la vivace polemica politica di questi giorni non degenerasse veramente in una miscela tale da invelenire gli animi e l'atmosfera in maniera irrimediabilmente pericolosa per la pace d'Europa.

Da parte della Francia però non s'è davvero fatto nulla per evitar questo. A giudicare dalla deliberatezza e dal passo di marcia con cui certi organi di stampa francesi tra i più responsabili e i più guardinghi hanno in questi giorni raggiunto certi estremi — veramente insoliti in un paese dal senso politico così *averti* come la Francia — nel vivo e nel pieno della sovranità interna di un altro paese, si deve realmente concludere che in Francia si giudicasse, in un certo momento almeno, la congiuntura come definitivamente propizia e la partita come decisiva, e tale da giuocarci non una carta sola, ma tutte le carte in una volta. Vale a dire, non soltanto spremere dalla Germania il più alto tributo finanziario possibile, ma approfittare della congiuntura della crisi delle riparazioni con la crisi degenerativa parlamentare in cui la Germania appare a un tratto così a fondo addentrata, per frantumarla e disordinarla statalmente ed eliminarla così definitivamente, per qualche decennio, dalla sfera dei pericoli della sicurezza francese...

Chi ha un minimo anche modesto di percettività politica, la ha vista all'opera in questi giorni, proprio sotto i frontoni ellenizzanti del Reichstag, tale quale ella era già sul diroccato Partenone di Re Costantino; e non s'è potuto ingannare sui suoi veri scopi. Nulla essa ha risparmiato, e tutto è stato messo in opera con un crescendo serratissimo: dal consiglio, al suggerimento mellifluo, alla carezza untuosa, alla promessa, all'insinuazione tendenziosa, all'accusa, alla calunnia, alla menzogna ufficiosa, alla separazione degli animi, alla sobillazione delle parti, alla cultura e all'inquinamento delle ambizioni, alla minaccia infine e all'intimazione aperta. Tutto!... Davanti alla resistenza di Schacht, fermo a una cifra e a un limite quello della «capacità di pagamento», la Francia, allo scopo di ottenere l'aumento di questa cifra dalla bassura di questo limite alle quota massime del rimborso all'America e della rifusione dei danni, ha cominciato come era naturale con appellarsi patriticamente a Stresemann, suonandogli la mandolinata della «politica d'intesa» e la «serenata sul lago» di Locarno; ha ventilato la minaccia del ritorno al piano Dawes, a sventolato quella dell'occupazione prolungata e permanente; ha accusato Schacht di prevaricazione politica, e fu ha prima prospettato poi richiesto, poi a gran voce intimato il ritiro; ha finto a un certo punto ufficiosamente annunziato di mandar tutto per aria; s'è mossa, s'è agitata, s'è sgolata, s'è sbracciata, ha perso il contegno, è scesa a tu per tu, a petto a petto, tra i partiti tedeschi, a far la civetta, a lusingare, ad offrire, a graffiare, ad aizzare; a ricordare alla socialdemocrazia le promesse d'amore e gli occhiolini strizzanti, durante le ultime elezioni, sopra le teste nere dei tedesco-nazionali, e a rinfacciar la fede mancata; infine, poichè tutto era inutile, a far la voce grossa in casa d'altri. Bisognava a ogni costo cacciar vir dalla scena Schacht; e far venire in sua vece uno di quegli arrendevoli boccadoro democratici o socialdemocratici (ma sì, fidati delle promesse, Marianna!) dalle strizzatine d'occhio preelettorali; sostituire insomma i «politici» ai «tecnici» nelle trattative... «*L'erreur fut* — stampava testualmente il *Temps* come se la Germania fosse casa sua e l'errore l'avesse commesso lui, rivelando con ciò il potere di cui poteva disporre attraverso il cavallo di Troia delle parti — *l'erreur fut de faire représenter l'Allemagne républicaine et démocratique, favorable à la politique de détente et d'entente par une personnalité qui n'offre aucune garantie...*».

Linguaggio inaudito nella storia del giornalismo aulico in cui il celebre organo democratico ama schierarsi, sebbene perda anche esso così spesso le staffe e il contegno...

Non è riuscito a nulla. Ma il pericolo è stato grave, e se no son viste di grosse in questi giorni a Berlino. Tutta la macchina parlamentaristica s'è messa in moto, subito elettrizzata al tocco di misteriosi comandi... Tutti i fondi si sono smossi... C'è fior di gente a Berlino! C'è quanti Breitscheid si vuole, i quali prenderebbero volentieri il posto di Stresemann, e quanti Bernhard che prenderebbero altrettanto volentieri quello di uno Schacht o almeno quello di un Vögler. Sotto a chi tocca, e «politici» sui giornali di costoro è ormai spesso la tesi della sostituzione dei «tecnici», dei tecnici, cioè — leggi meglio — degli uomini di destra o medi, antiparlamentaristi anche se repubblicani, che sono partigiani dell'autorità dello Stato, e della reale «capacità» finanziaria, e dapresso o un tempo così il disordine economico che verrebbe da un tributo insopportabile, come il disordine statale che seguirebbe al dilatursi improvviso, senza compressioni e resistenze circostanti, dei fermenti dissolutori parlamentari; e i colpi alle spalle di Schacht spasseggiano. Così, fatalmente, la crisi del tributo e quella del parlamentarismo tedesco, confluiscono e si congiungono, la tesi della «capacità di pagamento» senza limiti e quella del regime senza freni si riconoscono per natura e similitudine, e si fondono in una sola... Formidabile, unica leva dei disordini, a due manubri, dei quali la Francia tenta disperatamente di impadronirsi per potere finalmente manovrare con libertà, per alcuni decenni almeno, la macchina plutocratico-militare della sua «sicurezza» e della sua egemonia in Europa...

Giuseppe Piazza.

La polemica sulle riparazioni

Berlino, 30 notte.

Anche tra le più o meno gravi preoccupazioni e minaccie comuniste per la giornata di domani non manca la polemica sulle Riparazioni.

Si tratta sempre della questione se o no la fallita Conferenza di Parigi possa e debba essere continuata immediatamente da una Conferenza di diplomatici o politici che siano. L'opinione tedesca ha l'aria oggi di abbandonare del tutto questa idea anche nella forma in cui pareva che qualche autorevole Agenzia avesse dato corso, cioè nella forma di una più o meno imminente riunione di Ministri degli Esteri.

Viceversa, in Francia il campo pare diviso, e se vi sono giornali che rigettano l'idea come pericolosa, non mancano quelli che in qualche modo la caldeggiano.

Ed uno di questi giornali, il *Journal*, ha ieri annunciato che, allo scopo di preparare una tale Conferenza diplomatica, aveva avuto luogo a Berlino una riunione tra il Ministro Stresemann e l'Ambasciatore francese De Margerie. A questa affermazione del *Journal* si riferisce appunto la smentita ufficiale odierna del Governo tedesco. Il comunicato ufficiale dice che in questa notizia non vi è nemmeno una parola di vero. Nessun colloquio ha avuto luogo tra il Ministro Stresemann e il signor De Margerie e nessuna iniziativa in genere tra il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata di Francia si è verificata in proposito.

Nessuna discussione politica

Parigi, 30 notte.

Una delle curiosità più difficili da soddisfare nel momento attuale è quella di sapere se la Conferenza delle riparazioni sia o non sia morta. I delegati continuano a recarsi regolarmente all'Hotel Giorgio V, dove d'altronde ciascuno di essi ha il proprio ufficio con tutto l'occorrente per il disbrigo della propria corrispondenza personale. E colà il loro tempo passa scambiando qualche parola quando si incontrano nei corridoi, oppure facendosi delle visite nei rispettivi uffici, oppure prendendo il thè insieme.

Owen-Jung spera ancora

Ma a che cosa servano queste riunioni private, sarebbe difficile dire. Schacht sarà di ritorno probabilmente giovedì e di qui ad allora i creditori devono accontentarsi delle frasi evasive del dottor Kastl, delegato supplente, il quale non ha mai nulla da dire e non ha voluto compromettersi nemmeno coll'esprimere un'opinione circa il progetto di rapporto letto ieri in seduta plenaria.

Se è vero quanto annunziano i giornali di Berlino circa le immutate intenzioni del direttore della Reichsbank, molti delegati si domandano se non sarebbe forse preferibile chiudere i lavori senz'altro, ma Owen Young non ha ancora abbandonato del tutto la speranza di approdare ad un accordo sulle basi da noi esposte il 23 aprile, ossia pigliando per ora dalla Germania quello che essa è disposta a dare e rimettendo nelle mani di Dio il saldo dei pagamenti internalleati.

Vi esponemmo a suo tempo i pericoli del sistema ed è a supporre che alla coscienza di tale pericolo sia da attribuire la scarsa eco che il suggerimento sembra incontrare nei circoli della conferenza. La gente positiva non annette eccessivo peso a questi sforzi per salvare il prestigio di Owen-Young e prevede che tutto quanto si potrà fare sarà di elaborare un testo di rapporto finale in cui possano mettersi d'accordo alla unanimità almeno i creditori, americani compresi, mentre i tedeschi redigerebbero per conto loro un rapporto di minoranza. Naturalmente se tale sarà lo scioglimento, spetterà poi ai Governi di ripigliare le cose al punto in cui i periti le avranno lasciate. Ma qui comincia un'altra lite. I tedeschi vorrebbero che la successione della Conferenza finanziaria venisse raccolta da una Conferenza politica. I francesi, invece, che in una Conferenza politica avrebbero soltanto tutto da perdere, non ne vogliono sapere.

I rilievi del «Temps»

Il *Temps* scrive per esempio:

«Schacht ha conferito ieri a Berlino coi Ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Economia Pubblica del Reich, cioè coi tre membri del Governo interessati maggiormente al problema delle riparazioni, il fatto che non si è riunito tutto il Gabinetto per udire le spiegazioni del capo della delegazione tedesca al Comitato degli esperti, come è avvenuto pel precedente viaggio a Berlino del sig. Schacht, induce a credere che nessun mutamento importante sia avvenuto nella situazione. I commenti della stampa tedesca tendono a persuadere l'opinione che gli esperti del Reich non possono fare nuove proposte di natura tale da facilitare una soluzione nelle circostanze attuali, ma che l'opera compiuta sino ad ora dal Comitato potrà servire ad un ulteriore regolamento della questione. La idea che appare chiaramente è che bisognerebbe venire a negoziati tra i Governi per realizzare un accordo. Noi persistiamo a ritenere che ogni concessione di tale genere deve essere risolutamente scartata, occorrendo sovra ogni altra cosa evitare che il regolamento delle riparazioni sia oggetto di negoziati politici. E' appunto perchè si è voluto togliere a questo grave problema puramente finanziario ogni carattere politico, che il piano Dawes fu elaborato ed accettato nel 1924; e perchè si è riconosciuto che ogni discussione politica rischiava di condurre ad una via senza uscita che non può essere questione, sotto qualsiasi pretesto, di rimettere in causa quello che è definitivamente acquisito dal trattato di Versailles che s'è fatto appello agli esperti finanziari e che a Ginevra nello scorso settembre si decise di affidare a questi periti finanziari lo studio di un regolamento completo e definitivo delle riparazioni. Sarebbe pericoloso, sotto tutti i punti di vista, rinunziare a questo modo di vedere. Gli Alleati non potrebbero consentirvi se non sacrificando i loro diritti più certi ed i loro interessi più evidenti. Si scorge perfettamente che i tedeschi colla loro tenacia, colla loro abituale mancanza di psicologia, vorrebbero guadagnare tempo nella speranza che i risultati delle elezioni inglesi permettano loro di manovrare in modo più sicuro per fare deviare il regolamento delle riparazioni nel senso di un regolamento politico, dal quale attendono una revisione di fatto del trattato di Versailles, o per lo meno una revisione a loro profitto del piano Dawes. La fermezza degli Alleati nel difendere quello che è il diritto e l'equità, saprà impedire — è sperabile — ogni scivolamento del genere».

Per la ratifica dell'accordo Caillaux-Curchill

Secondo i vari organi di sinistra, la via di uscita dovrebbe essere cercata in un riesame della capacità di pagamento del Reich. Ma non pare sinora che i periti intendano mettersi su questa strada. Per quanto riguarda la Francia l'imbarazzo della situazione è alquanto accresciuto dall'invito rivolto al Governo di Parigi dalla tesoreria britannica affinchè l'accordo Caillaux-Curchill venga ratificato il più presto possibile, prima delle elezioni. Ratificare l'accordo Curchill-Caillaux significa ratificare anche quello stipulato da Berranger con Mellon. Ora da un pezzo il Parlamento francese si era affezionato alla tesi che quest'ultima ratifica, in modo speciale, non dovesse a nessun patto avere luogo prima della liquidazione del problema delle riparazioni. Ma Parigi è troppo interessata a scongiurare l'andata al potere dei laburisti per non intendere tutta la necessità dell'amichevole servigio che Curchill e Baldwin le chiedono. Come fare?

L'*Echo de Paris* propone di ratificare *sub condizione*:

«Ingaggiare nuovi negoziati? Non c'è da pensarci. Essi sarebbero più difficili dei vecchi. Lasciar passare il tempo e sborsare pel prossimo agosto i quattrocento milioni degli *stoks* equivarrebbe a denunziare i due accordi. Il meglio è che il Parlamento voti la legge di ratifica, avendo cura di precisare che l'autorizzazione a ratificare accordata al Governo è subordinata all'incasso delle riparazioni: che i nostri versamenti sono vincolati ai versamenti tedeschi e si interromperebbero nel tempo stesso di questi. Il Senato di Washington ci ha spesso dato l'esempio di queste riserve unilaterali. Se il procedimento non piace a Londra ed a Washington, Londra e Washington dovranno prendere l'iniziativa di dirci lo».

La tesi conciliante dell'*Echo de Paris* è approvata sinora dall'*Information*. Ma i circoli parlamentari attualmente in vacanza non hanno ancora manifestato alcuna opinione in proposito.

C. P.

Quanto ha ricevuto l'Inghilterra in conto riparazioni

Londra, 30, notte.

Churchill, rispondendo stasera ad un interrogante laburista, alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che i versamenti totali in valute straniere fatti dalla Germania a per conto della Germania agli Alleati in adempimento per le riparazioni e per le spese di occupazione dal giorno dell'armistizio al 31 marzo scorso ammontano a 3.646 milioni di marchi oro, ossia circa 182 milioni di sterline alla pari. Il Regno Unito ha sinora ricevuto in conto riparazioni, incluso il debito di guerra belga, una cifra pari a circa 68 milioni di sterline.

A Ginevra si discutono i particolari sugli effettivi

Ginevra, 30 notte.

(*G. T.*) — La presidenza della Commissione del disarmo è stata oggi assunta dal vice-presidente Politis in assenza del signor Loudon lievemente indisposto. All'ordine del giorno figurava la continuazione dell'esame del capitolo relativo agli effettivi. Prima però di iniziare la discussione di questo argomento, lord Cushendun a nome del Governo britannico ha annunziato l'avvenuta ratifica del protocollo di Ginevra del 1925 concernente la proibizione dell'impiego in guerra dei gas asfissianti. A tale ratifica è fatta la sola riserva che il Governo britannico non la ritenga valida nei confronti di quegli Stati che non la rispettassero. Lord Cushendun ha aggiunto di essere autorizzato a fare la stessa dichiarazione per i Governi dell'Irlanda, della Nuova Zelanda, dell'Australia e del Sud-Africa. A lui ha fatto eco il delegato del Canadà per informare la Commissione che il suo Governo intende sottoporre prossimamente il protocollo suddetto alla ratifica del Parlamento, il protocollo risulta così ratificato da 39 Stati tra cui l'Italia.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'articolo, che concerne la forma delle tabelle, nelle quali dovranno essere inserite le cifre degli effettivi delle forze terrestri navali ed aeree dei singoli Stati.

La dieci tabelle dovrebbero, secondo le Delegazioni che propongono emendamenti, essere aumentate o diminuite: l'emendamento francese le riduce a sette; l'emendamento tedesco ne vuole pure sette per mettere in rilievo la dialinzione tra forze metropolitane e forze di oltremare.

Secondo la definizione tedesca le forze di oltre mare sono da distinguere in base al criterio della destinazione e cioè che sono da considerarsi forze di oltremare quelle forze destinate esclusivamente per la difesa e per la polizia dei territori di oltremare. Dopo lunga discussione, il conte Bernstorff ritira il suo emendamento, e aderisce al emendamento francese qualche giorno fa dal generale De Marinis e cioè che «una parte contraente potrà non ogni ragione considerare le forze di oltremare di un'altra parte contraente come facenti parte delle forze metropolitane di quest'ultima quando ciò sia giustificato dalla prossimità dei territori di oltremare relativamente ai territori metropolitani delle due parti».

Alla fine della discussione venne però accettato l'emendamento francese con la riserva italiana e tedesca. Per quanto concerne gli armamenti navali la questione è stata aggiornata. Dopo di che si passa alle limitazioni del numero degli ufficiali, sott'ufficiali e militari «il cui periodo di servizio oltrepassa la durata più lunga attualmente fissata negli eserciti di coscrizione delle parti contraenti». Il testo dell'articolo, così come è concepito, non tiene conto di molti militari, la cui durata in servizio è assai lunga e che sono precisamente quelli, che formano i quadri delle organizzazioni militari. Data anche la grande differenza nella durate della ferma nei vari Paesi, durata che varia dai due mesi della Svizzera ai quattro anni della Russia, sarebbe più logico che si assumesse come criterio di discriminazione la durata del servizio normale nei singoli Stati, considerando pertanto come militari di carriera gli uomini che sono impegnati per periodi maggiori. La lunga discussione che si è avuta su questo soggetto non ha portato ad alcuna conclusione e venne deciso che i delegati italiano, tedesco e giapponese, che hanno particolarmente presa parte alla discussione, si mettano d'accordo per stabilire una formula accettabile da tutti.

L'amicizia anglo-americana esaltata dal Principe di Galles

Londra, 30 notte.

Inaugurando una nuova sezione odontoiatrica eretta in un ospedale londinese coi fondi di un munifico oblatore americano, il Principe di Galles ha pronunziato oggi un discorso nel quale, tra l'altro, ha detto:

«Questo dono, questa cooperazione tra un cittadino americano e l'autorità di un grande ospedale di Londra, fornisce un nuovo esempio, dato che fosse necessario, dell'amicizia che esiste tra gli Stati Uniti ed il nostro Paese. Si tratta di un'amicizia la quale scaturisce da una parentela, altrettanto di idealità che di sangue, e che è bene esemplificata da questo generoso e munifico dono». (*Vivissimi applausi*).

ITALIA e TURCHIA

Intervista con Tewfik bey

Le relazioni sono destinate a svilupparsi

Roma, 30 notte.

A conclusione delle giornate romane, il Ministro degli esteri di Turchia ha fatto alla «Tribuna» le seguenti dichiarazioni:

«Venuto a Roma per manifestare all'Italia l'amicizia della Turchia, ho avuto modo di constatare ancora una volta che la nostra amicizia poggia su solide basi, perchè, come già a dire, le relazioni tra i due Paesi si ispirano alla mutua comprensione dei nostri reali interessi. Queste relazioni sono destinate a svilupparsi. Della solidità di questa amicizia io ho avuto ieri un'altra conferma nella manifestazione di simpatia che la Camera italiana attraverso la mia persona ha voluto tributare al mio Paese e al suo Capo. Ne serberò grato il ricordo».

Il Ministro ha espresso infine la sua commozione per le cordiali accoglienze ricevute.

Stasera Tewfik bey è partito diretto a Venezia. Alla stazione erano a salutarlo S. E. Grandi, il capitano Mameli, S. E. Sandicchi e l'Ambasciatore di Turchia.

I lavori parlamentari

L'insediamento del presidente della Camera - Il Capo del Governo presenta il Trattato col Vaticano - La nomina della Commissione per la risposta al discorso del Trono - La riforma del Regolamento

Roma, 30 notte.

Il vice-presidente PAOLUCCI apre la seduta alle 16 e dà subito comunicazione alla Camera delle nomine dei nuovi senatori, della nomina della presidenza del Senato e delle variazioni nel Ministero in seguito alle dimissioni del ministro Giuriati e della nomina del Ministero Lavori Pubblici da parte del Capo del Governo.

Quindi il nuovo presidente GIURIATI si insedia nel suo alto ufficio. Il Capo del Governo, i ministri e i deputati sorgono in piedi e applaudono lungamente.

Il discorso di Giuriati

Il neo-presidente pronuncia quindi il seguente discorso:

«Camerati!

«Se con la più devota riconoscenza ho accolto la designazione del Capo del Governo a questo ufficio insigne, riconoscenza non minore devo a voi per la votazione di ieri. Essa ha ripiodotto in questa sala, una dei più suggestivi spettacoli, il quadro invidiato e non imitabile della disciplinata concordia fascista. Mi permetterete una considerazione. Nessuno dubita che il plebiscito del 24 marzo, anzichè il giudizio sui singoli candidati, abbia espresso la certezza unanime del popolo italiano nel Capo che con polso sicuro traccia i destini della Patria (*applausi prolungati*). E così la manifestazione di ieri, più che il consenso alla mia persona modesta, ha affermato la ferma volontà vostra di compiere l'opera iniziata da un glorioso manipolo nella ventisettesima legislatura, da più vasta e non meno agguerrite schiere nelle XXVII, e di trasformare questa assemblea da palestra di ambizioni egoistiche, di congiure e di blateranti retoriche in strumento di feconda collaborazione e di illuminato controllo a servizio del Regime (*applausi*). Questo intento non sarà, credo, difficile raggiungere.

La funzione politica della Camera

«Il Capo del Governo, nel discorso con cui si è chiusa la precedente legislatura, dichiarava che la nuova Camera avrebbe dovuto assolvere un compito squisitamente politico, e tale concetto egli riaffermava nel recente discorso all'Assemblea quinquennale del Regime. Questo significa che le origini corporative della Camera non ne hanno alterate sostanzialmente le attribuzioni. La legge ha deferito alle Corporazioni la indicazione dei candidati soltanto perchè fossero segnalati al Gran Consiglio gli uomini più competenti in relazione alle necessità della pubblica economia. Ma questa nuova e geniale onticipazione elettorale non autorizza la conseguenza che il mandato parlamentare possa essere messo mai a servizio di privati interessi, e che alla Camera possano esplodere conflitti per la cui composizione lo Stato corporativo fascista ha predisposto appositi organi di discussione e di giudizio.

«I rapporti economici siano, bensì, la sostanza della politica, ma la politica li disciplina per modo che l'interesse dello Stato, sempre prevalga sull'interesse dei singoli e delle classi sociali, lasciandoci guidare da questi postulati fascisti, agevole sarà fissare i limiti e il metodo del nostro lavoro.

«Quando la legge sul Gran Consiglio del Fascismo provvidenzialmente sollevava il Parlamento dalla non sempre amara preoccupazione di provocare le crisi ministeriali e di indicare i successori, chiaramente definiva il nuovo costume parlamentare. La maldicenza, sottile e subdola preparatrice di stati di animo negativi, il rancore ammantato di concezioni astratte e di aristocratismo statistiche, le invidie e le cupidigie sono ormai bandite da quest'aula e da quel corridoi che in altri tempi poterono essere fucina di fatti politici. Ma saranno salutate con compiacenza, specie dal Governo, la critica meditata, giudiziosa e obbiettiva, il controllo delle cifre e dell'azione pratica, la cucita redazione e la non ambigua interpretazione delle leggi.

Completamento del Regime

«Sembrato da ogni pregiudiziale interessata o personalistica, il lavoro di questa legislatura dovrà dimostrare a chi non occhio non sempre benevolo ci guarda, come possa il Parlamento, reintegrato nelle sue prerogative e ricondotto dalla Rivoluzione alla sua funzione essenziale, compiesare il Regime fascista (*approvazioni*).

«Di questa diversa tonalità il primo saggio avemmo durante la seduta inaugurale. Il Re della Vittoria ha sentito per la prima volta attraverso il plauso dei legittimi rappresentanti, precompere unanime l'entusiasmo del popolo italiano. Ed eguale sentimento hanno avuto, ne sono certo, le Forze Armate dello Stato. Gli è che ciascuno di noi è inquadrato in una delle quattro milizie e che se la Patria minacciata ci chiamasse a difesa, tutti domanderemmo di essere sollevati da ogni altro ufficio per prendere il nostro posto di combattimento e subito quello tra noi che attraverso le spente pupille chiaramente vede, partirebbe con le prime falangi (*vivissimi generali applausi*).

«Camerati! Era consuetudine parlamentare di altri tempi che il presidente, appena insediato, promettesse di dimettersi dal Partito di origine per garantire la imparzialità nel governo dell'assemblea. In contrasto con questa consuetudine, solennemente dichiaro che in ogni momento, in ogni gesto, in ogni parola mi ricorderò di essere fascista (*vivissimi prolungati applausi*). Ed esprimo l'augurio di non dover ricordare mai a voi che siete fascisti (*approvazioni*). Col plebiscito del 24 marzo, il popolo italiano non più avvelenato da falsi apostoli, non più dilaniato da conflitti di coscienza, maturo e compatto, ha conferito al Regime fascista la pienezza dei poteri e della responsabilità. Ciascuno di noi ha la sua parte, minuscola o importante, ma uno tutte le assomma e poichè su lui pesa il compito di realizzare le speranze del popolo e di guidare la Patria alla grandezza, egli ha bisogno di poter contare su tutte le forze e su tutti gli istituti. A nome vostro io gli prometto che la Camera sarà degna di lui e del Regime. In questa promessa è il migliore programma per i nostri lavori».

La Camera applaude lungamente: il Duce i ministri e i deputati sorgono in piedi. La dimostrazione dura per alcuni minuti.

Il Trattato col Vaticano

IL CAPO DEL GOVERNO presenta quindi il disegno di legge sulla esecuzione del Trattato e dei quattro allegati annessi e del Concordato sottoscritti in Roma tra la Santa Sede e l'Italia l'11 febbraio 1929 (*La Camera applaude spontaneamente*). Egli chiede che l'esame di questo disegno di legge sia deferito ad una Commissione speciale da nominarsi dal presidente. La proposta è approvata.

Il ministro ROCCO presenta poi i seguenti disegni di legge: Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio - Disposizioni sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto - Disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi. Chiede che siano deferiti all'esame della stessa Commissione che esaminerà il disegno di legge presentato dal Capo del Governo. Si approva.

BELLUZZO presenta altri disegni di legge.

Il PRESIDENTE comunica quindi che a far parte della Giunta per il Regolamento della Camera ha chiamato gli onorevoli Alfieri, Arcangeli, Canelli, Caprino, Carusi, Garemicca, Muzzarini, Pierazzi, Romani Ruggero, Turati; ed annuncia che la Camera darà ora procedere alla nomina della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

ALDEMASI propone che la nomina di tale Commissione sia deferita al presidente, il quale ne chiama a far parte i camerati Bodrero, Del Croix, Panunzio, Rossi, Turati. La Commissione è convocata per le ore 15. La seduta è tolta alle 16,30. Domani seduta pubblica, alle ore 16.

La riforma del regolamento

Subito dopo la seduta, nel Gabinetto del Presidente si è riunita la Commissione per il regolamento. Il Segretario del Partito, Augusto Turati, ha illustrato le proposte di riforma del regolamento il quale è stato approvato dopo brave discussione, con lievi modificazioni. La più importante riguarda l'articolo 31, il quale, nella originaria dizione, stabiliva che la Camera non può nè discutere, nè deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno, salvo che ne faccia proposta il Capo del Governo e la Camera l'approvi unanime per alzata e seduta, o con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza dei tre quarti. La Commissione, pure rendendosi conto che tale dizione non faceva che ripetere analoga formulazione di una disposizione della Legge sul Primo Ministro, ha ritenuto eccessivo porre una limitazione così stretta all'esercizio di una attribuzione del Capo del Governo, ed ha deciso di modificare l'articolo nel senso che su qualunque materia possa discutersi e deliberarsi anche fuori dell'ordine del giorno, purchè sussista una proposta del Primo Ministro, semplicemente approvata dalla Camera.

Si è anche riunita la Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, la quale ha nominato relatore Bodrero, che presenterà domani sera all'approvazione della Commissione lo schema di risposta al discorso della Corona, su delle direttive generali segnate dalla Commissione stessa nella seduta odierna.

Domani la Camera procederà unicamente alla approvazione della riforma del regolamento. Giovedì verranno eletti i tre Vice-presidenti, i due Questori ed i sei Segretari.

La seduta al Senato

Con la presidenza del senatore Melodia, la seduta si apre alle 16.

Il ministro MOSCONI presenta alcuni disegni di legge. Quindi si procede alla elezione di sei segretari e di due questori. Sono stati eletti a segretari i senatori Valvassori-Peroni, Manello, Biscaretti, Rota Francesco, Scalori, Libertini; a questori i senatori Sitzenzatz e Brusati, dopo il ballottaggio con il senatore Montresor.

Il presidente legge quindi i decreti reali coi quali sono stati nominati presidente del Senato il sen. Luigi Federzoni e vice-presidenti i senatori Bonin-Longare, Tamari, D'Amelio e Zupelli.

Leoni vegetariani

Tempo fa, quando altrove ho chiamato, per la prima volta, i falsi eroi dell'ultima ora, i tirannelli locali, la gente rifatta, insomma, col nomignolo di *leoni vegetariani* (e il nomignolo ha avuto fortuna), le moltissime lettere d'ignoti lettori, che mi sono giunte in quell'occasione da tutte le parti, m'hanno persuaso che di simili leoni v'è abbondanza un po' dappertutto. Non sarà inutile, perciò, ripetere oggi, in questo giornale, quanto ho scritto allora; poichè son certo che tutto il mondo è paese, e che i sordi, come si sa, fanno le finte di non sentire.

L'Italia, dicevo press'a poco in quell'occasione, sta diventando, per merito dei giacobini della sesta giornata, il paese più popolato di leoni che vi sia al mondo.

La stagione di Ovidio, stagione di metamorfosi, di miracoli, di prodigi e di avventure metafisiche, dopo avere illuminato il cielo della poesia, volge ormai verso il cielo della politica. E già i conigli di tutte le conigliere del Regno, che fino a qualche tempo fa tremavano di freddo e di paura sotto la campana di vetro della prudenza politica, si stanno tramutando in leoni: che Dio li benedica, ne hanno proprio bisogno. Prima la coda, ingrossandosi e infiocchettandosi all'estremità, poi le zampe, armandosi di artigli, poi la schiena, poi la testa, ultime le interiora, tutto si viene adattando di grado in grado alle particolari necessità della nuova natura leonina: i peli del collo diventan criniera, i denti si mutano in zanne, e dove prima un coniglio annusava le foglie di cavolo, ora ruggisce un lione, fiera immagine dello spirito rivoluzionario dei giacobini in ritardo. Animali costituzionali, è vero, ma di debole costituzione, non ostante il terribile suono dei roggiti e i ferini propositi.

Poichè la natura loro, in parte ti ferocissimo aspetto, non è di animali carnivori, ma erbivori: in questi leoni, il coniglio antico sopravvive. Son leoni vegetariani: e degli erbivori conservano l'istinto, i gusti, i modi, le segrete speranze, l'amore per le combinazioni e gli accomodamenti, accompagnato alle più sfrenate ambizioni e alle più servili superbie. Razza spregevole, ma, ahimè, potentissima, in tutte quelle sono politiche dove la debolezza e l'incapacità di capi mediocri, o la miseria degli avventi locali, hanno aperto le porte ai convertiti dell'ultima ora.

Guardateli un po', come vanno in giro superbi, a testa alta o a coda ritta; se li vedesse Chamfort! In ogni cerimonia, in ogni parata, in ogni consesso, in ogni corteo, son per loro i primi posti, son per loro gli osanna, i brindisi, i rulli di tamburo e gli squilli di tromba. I discorsi in do maggiore ch'essi pronunziano con gran lusso di gesti, d'occhiate, di contorcimenti e di strizzatine d'occhio, son pieni di minacce per i vili quartarellisti, per i miserabili antifascisti, per gli spregevoli traditori, di cui facevano parte anch'essi fino a ieri. La fede che li consuma,

L'applicazione del Concordato col Vaticano

Il matrimonio, gli Enti ecclesiastici e l'esercizio dei culti nelle leggi presentate alla Camera

Roma, 30 notte.

Oltre al disegno di legge che dà esecuzione al Trattato e Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, disegno di legge precedentemente approvato e reso noto per la stampa, il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato i disegni di legge relativi al matrimonio, agli enti ecclesiastici e amministrazione civile dei patrimoni destinati a fini di culto, e all'esercizio dei culti ammessi nello Stato e al matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi. Ecco il disegno di legge relativo al matrimonio:

La disposizioni pel matrimonio

Art. 1. — L'età per contrarre matrimonio, indicata nell'art. 55 del Codice Civile, è ridotta a 16 anni compiuti per l'uomo e a 14 anni compiuti per la donna.

Art. 2. — Quando concorrano gravi motivi, oltrechè dagli impedimenti indicati nell'art. 68 del Codice Civile, può essere altresì accordata dispensa dall'impedimento derivante dall'affinità in linea retta, se il vincolo della affinità dipende da matrimonio dichiarato nullo e dagli impedimenti indicati negli articoli 57, 60 e 62 del Codice Civile. La dispensa è accordata dal Re o dalle autorità a ciò delegate.

Art. 3. — L'art. 63 del Codice Civile è così modificato: «Il minore non può contrarre matrimonio senza il consenso del genitore che esercita la patria podestà o senza il consenso del tutore. Per il matrimonio dei figli naturali legittimamente riconosciuti si richiede il consenso del genitore che esercita la tutela e, in mancanza, del tutore. Per il matrimonio dei figli naturali non riconosciuti si richiede il consenso del tutore. Al matrimonio del figlio adottivo è necessario anche l'assenso dell'adottante». L'art. 67 è così modificato: «Qualora sia negato il consenso, il matrimonio può, per gravi motivi, essere autorizzato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello».

Art. 4. — Sono abrogati gli articoli 61, 65 e 66 e l'ultimo comma dell'art. 128 del Codice Civile.

La pubblicazioni

Art. 5. — Il matrimonio celebrato davanti un ministro del Culto cattolico secondo le norme del diritto canonico, produce, dal giorno della celebrazione gli stessi effetti del matrimonio civile quando sia trascritto nei registri dello Stato Civile secondo le disposizioni degli art. 9 e seguenti.

Art. 6. — Le pubblicazioni debbono essere fatte a norma degli art. 7 e seguenti del Codice Civile e degli art. 66 e seguenti del R. D. 15 novembre 1865, n. 2602, per l'ordinamento dello Stato Civile. La richiesta delle pubblicazioni oltre che delle persone indicate nell'art. 73 del Codice Civile, deve essere fatta anche dal parroco davanti al quale il matrimonio sarà celebrato.

Art. 7. — Trascorsi tre giorni successivi alla seconda ovvero all'unica pubblicazione, l'ufficiale dello Stato Civile ove non gli sia stata notificata alcuna opposizione e nulla gli consti intorno al matrimonio, rilascia un certificato in cui dichiara che non risulta l'esistenza di cause legittime che oppongano alla celebrazione di un matrimonio valido agli effetti civili. Qualora gli sia stata notificata opposizione a norma dell'art. 89 del Codice Civile, l'ufficiale dello Stato Civile non può rilasciare il certificato che deve comunicare al parroco l'opposizione. La autorità giudiziaria decide sull'opposizione soltanto quando questa sia fondata su alcuna delle cause indicate negli art. 56 e 61 prima parte del Codice Civile, in ogni altro caso pronuncia sentenza di non luogo a deliberare.

Art. 8. — Il Ministro del Culto davanti al quale è celebrato il matrimonio deve spiegare agli sposi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli art. 130, 131, 132 del Codice Civile. L'atto di matrimonio è compilato immediatamente dopo la celebrazione in doppio originale. Uno di questi viene subito trasmesso all'ufficiale dello Stato Civile del Comune in cui il matrimonio è stato celebrato e, in ogni caso, non oltre cinque giorni dalla celebrazione.

La trascrizione dell'atto

Art. 9. — L'ufficiale dello Stato Civile, ricevuto l'atto di matrimonio, ne cura la trascrizione nei registri dello Stato Civile, in modo che risultino le seguenti indicazioni: il nome e cognome, l'età e la professione, il luogo di nascita, il domicilio e la residenza degli sposi, il nome e cognome, il domicilio e la residenza dei loro genitori, la data delle eseguite pubblicazioni o il decreto di dispensa, il luogo e la data in cui seguì la celebrazione del matrimonio, il nome e cognome del parroco o di chi altri per lui abbia assistito alla celebrazione del matrimonio. L'ufficiale dello Stato Civile deve dare avviso al Procuratore del Re nel casi e per gli effetti indicati nell'art. 106 del R. D. 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato Civile.

Art. 10. — Se l'atto di matrimonio non sia stato trasmesso in originale, ovvero se questo non contenga le indicazioni prescritte dall'art. 9 e la menzione dell'eseguita lettura degli art. 130, 131, 132 del Codice Civile prescritta dall'art. 8, l'ufficiale dello Stato Civile sospende la trascrizione e rinvia l'atto per la sua regolarizzazione. Quando l'atto sia regolare, la trascrizione deve essere eseguita entro 24 ore dal ricevimento, e nella successive 24 ore deve essere trasmessa notizia al parroco con l'indicazione della data in cui è stata effettuata.

Art. 11. — La trascrizione dell'atto riconosciuto regolare deve essere eseguita, quando sia stato rilasciato il certificato di cui all'art. 7, anche se l'ufficiale dello Stato Civile abbia notizia di qualcuna delle circostanze indicate nell'articolo seguente, ma in tal caso egli deve prontamente informarne il Procuratore del Re, il quale, ove occorra, provvederà a norma dell'articolo 10.

Art. 12. — Quando la celebrazione del matrimonio non sia stata preceduta dal rilascio del certificato di cui all'art. 7, si fa egualmente luogo alla trascrizione, tranne nei casi seguenti:

1.o Se anche una sola delle persone unite in matrimonio risulti legata da altro matrimonio valido agli effetti civili, in qualunque forma celebrato.

2.o Se le persone unite in matrimonio già legate tra loro da matrimonio valido agli effetti civili in qualunque forma celebrato.

3.o Se il matrimonio sia stato contratto da un interdetto per infermità di mente.

Art. 13. — Se la celebrazione del matrimonio non sia stata preceduta dalle pubblicazioni o dalla dispensa, la trascrizione può aver luogo soltanto dopo l'accertamento che non esiste alcuna delle circostanze indicate nel precedente art. 12. A questo scopo l'ufficiale dello Stato Civile, oltre a richiedere i documenti occorrenti ed a fare le indagini che riterrà opportune, affigge alla porta della casa comunale avviso della celebrazione del matrimonio da trascrivere con l'indicazione delle generalità degli sposi, della data, del luogo di celebrazione e del ministro del culto davanti al quale è avvenuta. L'avviso resterà affisso per dieci giorni consecutivi durante i quali possono opporsi alla trascrizione del matrimonio per una delle cause indicate nel precedente articolo 12, coloro che a norma del Codice Civile avrebbero potuto fare opposizione al matrimonio. L'opposizione sospende la trascrizione ed è regolata dalle disposizioni degli art. 89 e seguenti del Codice Civile, in quanto applicabili.

La nullità e la dispensa

Art. 14. — La trascrizione dell'atto di matrimonio che per qualsiasi causa sia stata omessa, può essere richiesta in ogni tempo da chiunque vi abbia interesse, quando le condizioni stabilite dalla legge sussistevano al momento della celebrazione del matrimonio e non siano venute meno successivamente. La trascrizione può essere richiesta anche nel caso preveduto dal N. 3 dell'art. 12, se la coabitazione continuò per tre mesi dopo revocata l'interdizione. Qualora la trascrizione sia richiesta, trascorsi i cinque giorni dalla celebrazione, essa non pregiudica i diritti legittimamente acquisiti dai terzi.

Art. 15. — Se l'ufficiale dello Stato Civile non creda di poter procedere alla trascrizione, si osserva la disposizione dell'art. 75 del Codice Civile.

Art. 16. — La trascrizione del matrimonio può essere impugnata per una delle cause menzionate nell'art. 12 della presente legge. A tali impugnazioni si applicano le disposizioni degli articoli 104, 112, 123 e 124 del Codice Civile.

Art. 17. — La sentenza del Tribunale Ecclesiastico che pronuncia la nullità del matrimonio o il provvedimento col quale è accordata la dispensa dal matrimonio rato e non consumato, dopo che sia intervenuto il decreto del Supremo Tribunale della segnatura, preveduto dall'art. 34 del Concordato 11 febbraio 1929, Anno VII, fra l'Italia e la Santa Sede, sono presentati in forma autentica alla Corte d'Appello della circoscrizione a cui appartiene il Comune presso il quale fu trascritto l'atto di celebrazione del matrimonio la Corte d'Appello pronunciata in camera di Consiglio, dispone che la sentenza o il provvedimento di dispensa dal matrimonio, celebrato davanti a un ministro del culto cattolico e trascritto nel registro dello Stato Civile, siano annotate a margine nell'atto di matrimonio.

Art. 18. — La disposizione dell'art. 116 del Codice Civile è applicabile anche nel caso di annullamento della trascrizione del matrimonio ed in quella che, a sensi del precedente articolo 17, venga annotata nel registro dello Stato Civile la sentenza che dichiara la nullità del matrimonio celebrato davanti al ministro del culto cattolico.

La separazione

Art. 19. — Le disposizioni del Codice Civile relative alla separazione dei coniugi restano ferme anche per i matrimoni celebrati davanti un ministro del culto cattolico quando sia stato trascritto. In pendenza del giudizio di nullità davanti i tribunali ecclesiastici, può essere richiesta al tribunale civile la separazione temporanea dei coniugi a norma dell'art. 125 del Codice Civile. La domanda può essere proposta dal Pubblico Ministero, se ambedue i coniugi o uno di essi sia minore di età. La sentenza di separazione quando sia passata in cosa giudicata sarà comunicata all'autorità ecclesiastica.

Art. 20. — Agli effetti dell'art. 124 del Codice Civile è parificata alla celebrazione del matrimonio il rilascio del certificato di cui all'art. 7. Incorre nella multa stabilita nell'art. 124 del Codice Civile l'ufficiale dello Stato Civile che consenta di eseguire prontamente la trascrizione dell'atto di matrimonio quando ricorrono le condizioni previste dalla legge, o che esegua la trascrizione quando questa non sia ammessa.

Art. 21. — La trascrizione del matrimonio celebrato davanti un ministro del culto cattolico anteriormente alla entrata in vigore della presente legge può essere disposta dalla Corte di Appello su ricorso di entrambe le parti, con ordinanza pronunciata in camera di Consiglio, dopo di aver accertato che al tempo del matrimonio sussistevano le condizioni richieste dal Codice Civile per contrarre matrimonio e che posteriormente non siasi verificata alcuna delle circostanze indicate nel precedente articolo 12. Operata la trascrizione, gli effetti civili del matrimonio si producono dal giorno della medesima, salvo per quanto riguarda la registrazione dei figli.

Art. 22. — Nel caso che sia stata o venga pronunciata la nullità del matrimonio celebrato davanti a un ministro del culto, prima dell'attuazione della presente legge, la sentenza produrrà il suo effetto anche riguardo al matrimonio civile contratto fra le stesse persone, quando osservate le formalità di cui l'art. 17 della presente legge. La Corte di Appello, su domanda di una delle parti abbia accertato che la nullità fu pronunciata per una causa ammessa anche nel Codice Civile e la dispensa del matrimonio rato e non consumato, quando siano osservate le formalità di cui al medesimo articolo 17, produce lo scioglimento del matrimonio civile contratto fra le stesse persone prima dell'entrata in vigore della presente legge.

Art. 23. — Nulla è innovato alla delegazione concessa nell'art. 3.o della legge 24 dicembre 1925, N. 2260, anche per le norme relative al matrimonio. La presente legge andrà in vigore 60 giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le amministrazioni dei patrimoni destinati al culto

Ecco il disegno di legge sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto.

Art. 1. — Qualora il Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto ritenga che ragioni di carattere politico ostino alla nomina di un arcivescovo o di un vescovo o di un coadiutore arcivescovile o vescovile, con diritto di futura successione, sottopone il caso al Consiglio dei Ministri, fa riservatamente le opportune comunicazioni all'autorità ecclesiastica, indicando tali ragioni, allo scopo di ottenere altra designazione, sulla quale sia possibile raggiungere l'accordo, a termini dell'articolo 19 del Concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede.

La nomine degli ecclesiastici

Art. 2. — Le nomine degli ecclesiastici investiti di benefici aventi cura di anime e dei loro coadiutori con diritto di futura successione hanno effetto e sono produttive di tutti gli effetti civili, quando, nel termine di 30 giorni dalla comunicazione della nomina, il Procuratore Generale della Corte di Appello non abbia fatto alcuna osservazione in contrario. Qualora il Procuratore Generale ritenga che gravi ragioni, anche soltanto relative all'esercizio del Ministero pastorale in una determinata residenza, si oppongano alla nomina, le comunica riservatamente all'ordinario diocesano, ed in pari tempo ne informa il Ministro della Giustizia e degli Affari di culto. Con ciò rimane sospeso il corso della nomina ecclesiastica sino alla risoluzione del dissenso. Il Ministro della Giustizia e degli Affari di culto tenute presenti le eventuali osservazioni dell'autorità ecclesiastica decide sul mantenimento o meno dell'opposizione. Ove ritenga fondate le ragioni di opposizione, promuove per la definizione della vertenza, gli opportuni accordi con la Santa Sede, restando riservato all'autorità ecclesiastica l'esercizio della facoltà deferitale dall'articolo 21, terzo comma del concordato.

Art. 3. — Per la nomina dell'ordinario militare la superiore autorità ecclesiastica designa in via confidenziale al Ministro della Giustizia e degli Affari di culto il nome dell'ecclesiastico sul quale potrebbe farsi cadere la scelta. Qualora il Governo Italiano non creda di potere nominare la persona designata, ne dà notizia a mezzo del Ministro della Giustizia e degli Affari di culto, all'autorità ecclesiastica ai fini di altra designazione. Raggiunto l'accordo la nomina da parte del Governo Italiano è fatta con decreto reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri della Giustizia e degli Affari di culto, della Guerra, della Marina e della Aeronautica. Nello stesso modo si procede per la nomina del vicario e degli ispettori.

Il riconoscimento degli Istituti

Art. 4. — Gli Istituti ecclesiastici di qualsiasi natura e gli enti di culto possono essere riconosciuti agli effetti civili con decreto, udito il parere del Consiglio di Stato. Tale riconoscimento importa la capacità di acquistare e di possedere. Parimenti con decreto, udito il parere del Consiglio di Stato, deve essere riconosciuto agli effetti civili ogni mutamento avvenuto nel fine, nella destinazione dei beni e nel modo di esistenza degli Istituti e degli enti suddetti. Trattandosi di atti ecclesiastici per i quali lo Stato è tenuto ad integrare la deficienza dei redditi, tale riconoscimento è necessario altresì per la imposizione di pensioni, anche temporanee.

Art. 5. — Gli Istituti ecclesiastici civilmente riconosciuti in quanto esercitino attività di carattere educativo, assistenziale o, comunque, di interesse sociale a favore di laici, sono sottoposti alle leggi civili concernenti tali attività.

Art. 6. — Le chiese appartenenti agli enti ecclesiastici soppressi, contemplati dall'art. 29, lettera A, del Concordato, saranno consegnate all'autorità ecclesiastica, restando revocate le concessioni attuali delle medesime, in qualunque tempo ed a qualunque titolo disposte. Nessuna indennità è dovuta in tale caso ai concessionari, o ad altri usuarii, neppure per miglioramenti tuttora sussistenti, e nonostante convenzione in contrario. Parimenti nessuna indennità è dovuta dai concessionari e dagli usuarii per eventuali deterioramenti dell'edificio e della suppellettile dipendenti da cattiva manutenzione o da qualunque altra causa non dolosa.

Art. 7. — I quadri, le statue, gli arredi e i mobili inservienti al culto, che si trovano nelle chiese indicate nell'articolo precedente, anche se non siano menzionati nei relativi inventari e nei verbali di consegna ai concessionari, si presumono destinati dai fedeli irrevocabilmente al servizio della chiesa, salvo prova in contrario. L'azione di rivendicazione da parte di privati o di enti diversi dallo Stato deve essere esercitata, sotto pena di decadenza, entro due anni dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 8. — I Comuni e le Provincie a cui siano stati concessi i fabbricati dei conventi soppressi in virtù dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866, numero 3036, e di disposizioni analoghe e che ne siano ancora proprietari, se rilasceranno senza indennità una congrua parte, se non sia stata già riservata all'atto della cessione o rilasciata posteriormente, da destinarsi a refettorio della chiesa annessa, se questa sia stata conservata al pubblico culto.

L'acquisto dei beni

Art. 9. — Gli istituti ecclesiastici e gli enti di culto di qualsiasi natura non possono acquistare beni immobili, nè accettare donazioni, eredità o legati, senza essere autorizzati. La autorizzazione è concessa con decreto, e quando si tratti di atto il cui oggetto sia di valore superiore alle lire 300.000, deve essere udito il Consiglio di Stato.

Art. 10. — Mancando l'autorizzazione di cui all'articolo precedente, gli acquisti e le accettazioni, anche fatti per interposta persona, sono nulli. La dichiarazione di nullità può essere promossa in ogni tempo dal Pubblico Ministero e da chiunque vi abbia interesse.

Art. 11. — La domanda del rappresentante dell'ente, diretta ad ottenere l'autorizzazione ad accettare una liberalità, tende irrevocabilmente la dichiarazione del donante. Pendente il procedimento per ottenere l'autorizzazione, i rappresentanti dell'ente debbono compiere gli atti che tendono a conservarne i diritti.

CAPO IV. — *Tutela per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.*

Art. 12. — I rappresentanti legali dei benefici ecclesiastici contemplati nell'art. 30, secondo capoverso, del Concordato, eccettuate le Mense vescovili delle Diocesi di Roma e suburbicarie, i Capitoli e le Parrocchie di Roma e delle dette Diocesi, non possono compiere atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, senza l'autorizzazione governativa da concedersi, sentita l'autorità ecclesiastica, nelle forme che verranno stabilite nel regolamento.

Art. 13. — Per gli effetti dell'articolo precedente si comprendono tra gli atti e contratti eccedenti la ordinaria amministrazione, oltre le alienazioni propriamente dette, le affrancazioni volontarie di censi e di canoni, i mutui, gli affrancamenti di piante di alto fusto, le enfiteusi e gli impieghi di capitali, le locazioni oltre novennali di immobili, le liti, sia attive che passive, riferenti alla consistenza patrimoniale degli enti.

Art. 14. — Quando l'investito di un beneficio contemplato nell'articolo 30, secondo capoverso, del Concordato, rifiuti o trascuri di compiere qualche atto, che si ritenga vantaggioso per l'ente, e per il quale occorra la autorizzazione governativa, il ministro della Giustizia e degli Affari di culto, presi accordi con l'autorità ecclesiastica, può disporre che altra persona assuma la rappresentanza dell'ente, nei limiti e per la definizione di tali atti. Uguale provvedimento deve adottarsi in caso di conflitto di interessi fra il beneficio e l'investito.

I rappresentanti delle Chiese

Art. 15. — Le chiese sono giuridicamente rappresentate dall'ordinario diocesano, dal parroco, dal rettore o dal sacerdote, sotto qualsiasi denominazione o titolo, sia legittimamente ad esse preposto. I medesimi ne tengono anche l'amministrazione dove non esistano le fabbricerie. Sotto il nome di fabbricerie si intendono tutte le amministrazioni le quali, con varie denominazioni di fabbriche, opere, maramme, cappelle, ecc., provvedono in forma delle disposizioni vigenti all'amministrazione dei beni delle chiese ed alla manutenzione dei rispettivi edifici.

Ove esistano le fabbricerie, queste provvedono alla amministrazione del patrimonio e dei redditi delle chiese, ed alla manutenzione dei rispettivi edifici, senza alcuna ingerenza nei servizi di culto. Due o più fabbricerie dello stesso Comune possono essere riunite in una sola, conservandosi distinte gestioni per ciascuna chiesa.

Art. 16. — La vigilanza e la tutela sull'amministrazione delle chiese aventi una fabbriceria sono esercitate dal Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, d'intesa con l'autorità ecclesiastica, nei modi e con le forme stabilite dai regolamenti.

Art. 17. — Le attribuzioni ora spettanti allo Stato rispetto alle confraternite, rimangono limitate alle confraternite che non abbiano scopo esclusivo o prevalente di culto e sono devolute al Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, salvo l'ingerenza dell'autorità ecclesiastica per quanto concerne gli scopi di culto, i modi e le forme dell'esercizio di tali attribuzioni saranno determinati con regolamento.

L'amministrazione dei patrimoni

Art. 18. — Gli economati generali ed i subeconomati dei benefici vacanti sono soppressi. I patrimoni degli Economati generali dei benefici vacanti e dei fondi di religione dei territori annessi al Regno in virtù delle leggi 28 settembre 1920 e 19 dicembre 1920, e del decreto 22 febbraio 1924, sono riuniti in un patrimonio unico, che è destinato a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso, a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione. I redditi di tale patrimonio saranno congruamente integrati con appositi stanziamenti del bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto.

Art. 19. — L'amministrazione del patrimonio riunito dei soppressi Economati generali dei benefici vacanti, e dei fondi di religione menzionati nell'articolo precedente, di quelli del fondo per il culto e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione della città di Roma, è concentrata nel Ministero della Giustizia e degli Affari di culto e sarà tenuta con distinta gestione e bilanci separati dall'attuale amministrazione generale del fondo per il culto che, col relativo personale ora in servizio, costituirà una direzione generale nel Ministero medesimo. Il suindicato fondo speciale per la città di Roma conserva le proprie finalità a termini delle leggi vigenti, ed ha un proprio consiglio di amministrazione. Per gli altri patrimoni riuniti vi sarà un unico consiglio di amministrazione con le attribuzioni che saranno determinate con regolamento. I componenti di due consigli suddetti saranno nominati con decreto su proposta del Ministro Guardasigilli e per metà su designazione dell'autorità ecclesiastica.

Art. 20. — Il bilancio preventivo ed il resoconto annuale per le amministrazioni indicate nell'articolo precedente sono sottoposti all'approvazione del Parlamento unitamente agli stati di previsione dell'entrata e della spesa e ai consuntivi del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto. Alle amministrazioni stesse sono applicabili le disposizioni che regolano le amministrazioni dello Stato.

L'ufficio per gli affari di culto

Art. 21. — Per l'esercizio delle funzioni riservate allo Stato in materia di culto è costituito presso ogni Procura generale del Re delle Corti di Appello un ufficio per gli Affari di culto alla diretta dipendenza del Procuratore generale. Le norme per la costituzione ed il funzionamento saranno stabilite con decreto su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di culto, di concerto con quello delle finanze. La spesa occorrente per gli uffici suddetti è a carico dello Stato.

Art. 22. — Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge dovrà essere compilato, a cura degli uffici per gli Affari di culto, il registro inventario contenente gli stati patrimoniali degli Istituti ecclesiastici e degli enti di culto di qualsiasi natura esistenti nella rispettiva circoscrizione, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento. Il registro inventario deve essere tenuto perfettamente aggiornato mediante le annotazioni di tutte le variazioni, che si verifichino nella consistenza patrimoniale dei singoli enti, e che risultino dai raffronto dei verbali di consegna, sia per atti di alienazione o di acquisto.

Art. 23. — Dal giorno successivo alla entrata in vigore del concordato cessa qualsiasi onere a carico dei soppressi economati generali dei benefici vacanti per assegni o per altre corrisposte a favore di economi spirituali. Dalla medesima data, cessa in relazione all'abolizione della sovrana regalia del terzo pensionabile, l'obbligo del soppresso Economato generale dei benefici vacanti di Palermo di corrispondere le pensioni dal medesimo ora pagate sul fondo del terzo pensionabile inassegnato. Tali pensioni passano a carico delle mense della Sicilia, gravate dalla tassa del terzo pensionabile che sono ripartite tra le medesime in proporzione della parte inassegnata risultante alla data stessa per ogni mensa.

Art. 24. — Le liquidazioni dei supplementi di congrua e di altri assegni a favore degli ecclesiastici dei territori annessi al Regno, che saranno nominati dopo l'entrata in vigore della presente legge, saranno eseguite secondo le disposizioni legislative e regolamentari, vigenti per il clero delle antiche provincie del Regno, e mantenute in vigore con la presente legge. Agli ecclesiastici ed agli insegnanti dei seminari teologici, dei territori annessi, che all'attuazione della presente legge siano in posizione di servizio, attivo o di riposo, è conservato il trattamento economico di attività di servizio e di quiescenza stabilito dalle norme del cessato regime austro-ungarico fino ad ora in vigore

Il trattamento del clero

Art. 25. — L'attuale trattamento economico del clero diviene definitivo anche per i miglioramenti che le disposizioni finora emanate considerano come temporanei. Tutti gli assegni attualmente dovuti al clero dall'amministrazione generale del fondo per il culto con decorrenza dalla data del riconoscimento civile degli aventi diritto, saranno invece corrisposti dalla data della provvista ecclesiastica. Con decreto del Ministro delle Finanze, da emettersi di concerto col Ministro della Giustizia e degli Affari di culto, saranno determinate per i relativi stanziamenti in bilancio, le somme che annualmente il Tesoro dello Stato dovrà corrispondere al fondo per il culto, ed al fondo di religione e di beneficenza per la città di Roma, per far fronte agli oneri suddetti.

Art. 26. — La quota di concorso di cui agli articoli 31 della legge 7 luglio 1866, e 18 della legge 15 agosto 1867, è abolita a datare dal primo luglio 1929. Per i supplementi di congrua già approvati alla data di pubblicazione della presente legge, l'eliminazione della quota di concorso dal passivo della relativa liquidazione viene effettuata soltanto in occasione del passaggio del beneficio a nuovo titolare o di altra modificazione della liquidazione consentita dalla legge.

Il Tesoro dello Stato corrisponderà all'amministrazione del fondo per il culto un contributo annuo pari alla media delle entrate per quota di concorso accertate nell'esercizio finanziario 1928-1929. Con decreto del Ministro delle Finanze sarà provveduto alle occorrenti variazioni del bilanci del Ministero delle Finanza dall'amministrazione del fondo per il culto.

Art. 27. — Le case e le comunità religiose attualmente dotate di personalità giuridica, devono regolarizzare la loro rappresentanza in conformità delle disposizioni del Concordato con la nomina di rappresentanti aventi la cittadinanza italiana e il domicilio nel Regno.

Art. 28. — Ai titolari o reggenti nel subeconomati dei benefici vacanti soppressi a norma dell'art. 18 della presente legge, può essere concessa una indennità, per una volta tanto, nella misura stabilita dall'art. 4 del decreto 19 maggio 1927.

Il personale degli uffici

Art. 29. — Il personale attualmente in servizio presso l'Amministrazione generale del fondo per il culto conserva il proprio ruolo separato, che sarà determinato in modo definitivo con decreto reale su proposta del ministro della Giustizia e degli Affari di culto, di concerto con quello delle Finanze, in modo che la relativa spesa sia inferiore di un quarto a quella che ne corrisponderebbe per tutto il personale previsto dall'attuale ruolo provvisorio indicato nella tabella numero 19, allegato 2, a 14 allegato 4 del decreto 11 novembre 1923. I posti che si renderanno vacanti nel ruolo definitivo, a cominciare dall'ultimo grado, non saranno coperti e andranno in aumento dei corrispondenti posti del ruolo generale del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto.

Art. 30. — Il personale degli uffici per gli Affari di culto presso la procura generale delle Corti di Appello, sarà costituito con quello attualmente in servizio presso i regi Economati generali dei benefici vacanti. Ai posti che, nel primo assetto di tali uffici non sia possibile ricoprire coi personale medesimo, possono essere nominati anche in deroga alle vigenti norme sull'ordinamento gerarchico e lo stato giuridico del personale statale, previo parere del Consiglio di amministrazione, i funzionari che ne facciano domanda entro tre mesi dalla presente legge, sempre che in servizio presso il Ministero della Giustizia e degli Affari di culto ed appartenenti all'amministrazione generale del fondo per il culto, e quella della Santa Casa di Loreto, o alla Delegazione per l'amministrazione civile delle reali Basiliche palatine pugliesi, nonchè i subeconomi dei benefici vacanti, che cessano dalle loro funzioni. Ai posti che ancora rimarranno disponibili si provvederà mediante concorso ai sensi della vigenti norme.

Art. 31. — Fino a quando non siano definitivamente costituiti gli Uffici per gli Affari di culto indicati nell'art. 21, gli attuali Economati generali dei benefici vacanti nelle antiche Provincie del Regno, e le Prefetture nei territori annessi eserciteranno provvisoriamente le attribuzioni demandate agli Uffici medesimi. Alle spese occorrenti per i R. Economati su menzionati, si provvederà a carico dello Stato con apposito stanziamento da iscriversi nel bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto. Sino alla completa attuazione del Concordato, e non oltre un triennio, il ministro della Giustizia e degli Affari di culto è autorizzato a trattenere al Ministero, con funzioni amministrative, un magistrato di grado non inferiore a consigliere di Cassazione o equiparato.

Art. 32. — Con decreti, su proposta del ministro della Giustizia e degli Affari di culto, di concerto con quello delle Finanze saranno stabilite le norme: a) per l'approvazione dei rendiconti consuntivi delle fabbricerie che non fossero stati approvati al momento dell'entrata in vigore della presente legge; b) per l'approvazione dei conti giudiziari dei cessati subeconomati dei benefici vacanti non presentati alla Corte dei Conti alla data di attuazione della presente legge, nonchè i conti di chiusura delle gestioni subeconomali.

Art. 33. — E' data facoltà al Governo del Re di provvedere con decreto all'iscrizione nel bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto per l'esercizio in corso, dei nuovi stanziamenti necessari per le spese dipendenti dall'esecuzione della presente legge.

Art. 34. — Il Governo del Re è altresì autorizzato: a) modificare, in quanto occorra, le vigenti disposizioni legislative in materia ecclesiastica, anche per coordinarle con quelle del Trattato nella Santa Sede, del Concordato della presente legge; b) ad emanare tutte le norme per la completa attuazione della presente legge; c) a riunire in testi unici tutte le disposizioni legislative quanto quelle regolamentari in materia ecclesiastica.

Art. 35. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Gli altri culti

Ed ecco il disegno di legge, relativo alle disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi.

Art. 1. — Sono ammessi nel Regno culti diversi dalla religione cattolica apostolica romana, purchè non professino principi e non seguano riti contrari all'ordine pubblico e al buon costume.

Art. 2. — Gli istituti dei culti diversi dalla religione dello Stato possono essere eretti in Ente Morale con Regio Decreto, su proposta del Ministro della Giustizia, di concerto col Ministro dell'interno, uditi il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri. Essi sono soggetti alle leggi civili, concernenti l'autorizzazione governativa per gli acquisti e per la alienazione dei beni dei Corpi Morali. Norme speciali per l'esercizio della vigilanza e del controllo da parte dello Stato possono inoltre essere stabilite nel Decreto di erezione in Ente Morale.

Art. 3. — Le nomine dei ministri dei culti diversi dalla religione dello Stato debbono essere notificate al Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, per l'approvazione. Nessun effetto civile può essere riconosciuto agli atti del proprio ministero, compiuti da tali ministri di culto, se la loro nomina non abbia ottenuto l'approvazione governativa.

Art. 4. — La differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed all'ammissibilità alle cariche civili e militari.

Art. 5. — La discussione in materia religiosa è pienamente libera.

Art. 6. — I genitori o chi ne fa le veci possono chiedere la dispensa per i propri figli dal frequentare i corsi di istruzione religiosa nelle Scuole pubbliche.

Art. 7. — Il matrimonio celebrato davanti ad alcuno dei ministri di culto, indicati nel precedente articolo 3, produce gli stessi effetti del matrimonio celebrato davanti l'ufficiale dello Stato Civile, quando siano osservate le disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 8. — Chi intende celebrare il matrimonio davanti alcuno dei ministri di culto indicati nel precedente articolo 3, deve dichiararlo all'ufficiale dello Stato Civile che sarebbe competente a celebrare il matrimonio. L'ufficiale dello Stato Civile, dopo che siano state adempiute tutte le formalità preliminari e dopo aver accertato che nulla si oppone alla celebrazione del matrimonio secondo le norme del Codice Civile, rilascia autorizzazione scritta con l'indicazione del ministro del culto davanti al quale la celebrazione deve aver luogo.

Art. 9. — Il ministro del culto, davanti al quale avviene la celebrazione, deve dare lettura agli sposi degli articoli 130, 131 e 132 del Codice Civile e ricevere alla presenza di due testimoni idonei la dichiarazione espressa di entrambi gli sposi, l'uno dopo l'altro, di volersi prendere rispettivamente in marito e moglie, osservata la disposizione dell'art. 93 del Codice Civile. L'atto di matrimonio deve essere compilato immediatamente dopo la celebrazione, redatto in lingua italiana, nelle forme stabilite dagli articoli 355, 353 del Codice Civile per gli atti dello Stato Civile e deve contenere le indicazioni richieste nell'articolo 10 della presente legge. L'atto così compilato sarà subito trasmesso in originale all'ufficiale dello Stato Civile, ed in ogni caso, non oltre cinque giorni dalla celebrazione.

Art. 10. — L'ufficiale dello Stato Civile ricevuto l'atto di matrimonio ne cura entro le 24 ore la trascrizione nei registri dello Stato Civile, in modo che risultino le seguenti indicazioni: il nome e cognome, l'età e la professione, il luogo di nascita, il domicilio e la residenza degli sposi, il nome e cognome, il domicilio e la residenza dei loro genitori, la data delle eseguite pubblicazioni o il decreto di dispensa, ove sia stata concessa da alcuno degli impedimenti di legge; il luogo e la data in cui seguì la celebrazione del matrimonio; il nome e cognome del ministro del culto innanzi al quale seguì la celebrazione del matrimonio. L'ufficiale dello Stato Civile deve dare avviso al procuratore del Re nei casi e per gli effetti indicati nell'articolo 104 del regio decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato Civile.

Art. 11. — Al matrimonio celebrato davanti il ministro di un culto ammesso nello Stato e debitamente trascritto nei registri dello Stato Civile si applicano anche per quanto riguarda le domande di nullità tutte le disposizioni riflettenti il matrimonio celebrato davanti l'ufficiale dello Stato Civile.

Art. 12. — Agli effetti dell'art. 124 del Codice Civile è parificato alla celebrazione del matrimonio il rilascio della autorizzazione prevista nell'art. 8 della presente legge. Incorre nella multa stabilita nell'articolo 124 del Codice Civile l'ufficiale dello Stato Civile che ometta di eseguire la trascrizione dell'atto di matrimonio entro il termine indicato nell'art. 10 della presente legge.

Art. 13. — Gli articoli 7 e 12 della presente legge entreranno in vigore novanta giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il palazzo della Nunziatura presso il Quirinale

Un'altra macchina al Papa Il corteo delle automobili

Roma, 30 notte.

(G. C.) Il Pontefice ha provveduto all'acquisto per la somma di tre milioni di una villa in via Nomentana nei pressi della basilica di Sant'Agnese. In essa sarà stabilita la sede della Nunziatura presso il Quirinale. La villa che è denominata Maria Pia, continuerà a chiamarsi così come il Nunzio presso il Quirinale, mons. Borgoncini-Duca, sarà consacrato vescovo titolare personalmente dal Papa. Alla cerimonia saranno invitate le alle autorità della Santa Italiana.

Secondo informazioni assunte negli ambienti vaticani lo scambio delle ratifiche degli accordi lateranensi potrebbe essere fissato alla terza decade di maggio.

La macchina che l'Automobil Club offrirà al Papa è giunta alla stazione di Termini donde è stata trasportata in via Viminale, in luogo di deposito. Domani alle sedici in se farà la consegna al Papa nel cortile di San Damaso. Alle ore 15,30 le 200 vetture che accompagnano quella papale si troveranno incolonnate dietro la basilica di San Pietro e precisamente in via delle Fondamenta. Alle ore 16 verrà iniziato l'ingresso delle vetture attraverso il cortile del Forno per la porta del Ferro. All'entrata i conducenti dovranno presentare la tabella di marcia già vistata alla partenza sulla quale verrà applicato il timbro pontificio da un sergente delle guardie svizzere. Contemporaneamente verrà applicato al vetro di ogni vettura un numero d'ordine prog

Delle traduzioni

Si fa un gran discutere, dall'America al Giappone, ma principalmente nella nostra vecchia Europa che conserva ancora il primato intellettuale del mondo, della questione delle traduzioni. Si fanno inchieste, si compilano statistiche, si avanzano proposte, si emettono pareri. Traduttori e tradotti espongono le loro lagnanze. Molti colpi finiscono sugli editori, che in generale tacciono. E sul pubblico, che si vendica col comperare i libri che non piacciono ai critici.

Che cosa si dice? In generale una o due note dominano da per tutto: troppe traduzioni, cattive traduzioni. Ma le due note si ridurrebbero facilmente a una sola: cattive traduzioni, poichè una buona traduzione sarebbe già di per sè una buona opera, e si farebbe leggere forse per i suoi meriti, anche se l'originale non valesse molto.

Che cosa si traduce? ecco il primo punto da esaminare. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che la scelta non è ottima. Ma probabilmente una feroce discordia nascerebbe da questa concordia, ammirevole in un giurì di critici, quando si trattasse di determinare che cosa si dovrebbe tradurre invece di quello che gli editori fanno tradurre. Ognuno ha le sue preferenze. Il mondo dell'arte, mondo di qualità, è creato apposta per mantenere impressioni personali diverse.

Come si traduce? ecco il secondo punto. Anche qui la concordia è ammirevole. In generale ci si lamenta da per tutto delle cattive traduzioni. Ma anche qui, sebbene in misura minore, rinasce la discordia quando si tratta di definire una buona traduzione. Che cosa è una buona traduzione? C'è chi la vuole libera, e chi letterale. C'è chi preferisce trovarci qualche svarione, ma leggere un libro che risponda al gusto della lingua propria; e c'è chi non si spaventa di dover faticare sopra una traduzione precisissima parola per parola ma che abbia conservato il gusto dell'opera originale. L'ideale d'una traduzione è stato molto bene espresso dal nostro Cecchi quando ha detto che tradurre significa trasportare un'opera da una tradizione letteraria in un'altra. Ma è un ideale talmente alto, che ammazzerebbe quasi tutte le traduzioni, salvo una o due per secolo. E poi, è veramente così? Quando si pensa che effetti ha prodotto la letteratura russa in tutto il mondo, attraverso le traduzioni più inverosimili, tarpate, piene di errori e di controsensi, goffe di stile, ci si domanda se l'opera veramente forte non abbia in sè tale virtù da manifestare la propria luce anche a traverso i veli più grossolani.

Chi traduce? ecco il terzo punto. La personalità del traduttore ha una grande importanza. Ma anche qui ci sono due correnti. C'è chi si aspetta tutto dall'incontro di due spiriti fraterni, e c'è chi crede invece all'accoppiamento della scienza del tradurre. Gli uni citano i poeti che hanno tradotto alle volte senza conoscere direttamente l'originale (come il Monti con Omero), e giunsero per intuizione dove la scienza non arriverà. Altri credono necessario l'intervento della scienza filologica e consigliano i viaggi, e soprattutto la collaborazione con persone della lingua e del paese del quale si traduce un'opera.

Vi sono infine le questioni d'ordine pratico. Il diritto d'autore, per esempio, è per alcuni una garanzia che la traduzione non sarà fatta senza autorizzazione dell'autore o dell'editore straniero, e quindi con maggior sicurezza di completezza e di esattezza. Ma si osserva che spesso l'interesse d'esser tradotto conduce l'autore a fare troppe concessioni, e d'altra parte è noto che ogni opera che sia presentata la prima volta a un pubblico straniero esige per lo più delle riduzioni o degli adattamenti, ai quali sfugge soltanto l'opera classica o l'autore ben conosciuto dal pubblico. D'altra parte l'assenza di diritto d'autore, come in Russia, e come da noi dieci anni dopo la pubblicazione di un'opera straniera, permette qualunque strazio, e poi facilita la concorrenza agli autori nazionali. Si osserva che se gli editori europei avessero avuto da pagare diritti d'autore agli autori russi, è probabile che no avrebbero tradotti tanto.

La questione della concorrenza ha suscitato delle proteste in vari paesi dove la vita delle lettere è così fiorente da permettere allo scrittore di vivere unicamente col prodotto delle sue opere. Si tratta dei paesi più ricchi di popolazione e di lettori. Se nessuno ha proposto che sia impedita la pubblicazione di traduzioni di buoni autori, molti hanno protestato contro l'importazione di opere mediocri o scadenti. Ma sulle proposte pratiche, di censura, di esami da parte di commissioni e di esperti, non si è concluso nulla. Vi è sempre in arte un campo assai difficile a determinare, tra il bello riconosciuto e quello che si presenta sotto forme nuove, che è difficile affidare anche a persone competenti una scelta artistica di autori nazionali o stranieri.

Ma oltre i lamenti comuni, vi sono anche le ragioni di compiacimento comuni. Si può dire che da per tutto vi sia la tendenza, almeno in alcuni centri editoriali, a migliorare la qualità e la scelta delle traduzioni. Ormai non v'è grande casa editrice dei paesi maggiori che non abbia a tale scopo ingaggiato dei « lettori » o dei « direttori di collezioni straniere ». Sono, in generale, degli autori, o dei critici, che hanno dimostrato di conoscere bene le letterature straniere, o traduttori emeriti essi stessi, e l'editore si affida al loro gusto e alla loro competenza per la scoperta degli autori stranieri e per l'esame delle traduzioni. In taluni paesi si nota persino la formazione di sindacati di traduttori, che curano, fra l'altro, anche quella che potrebbe chiamarsi l'etica del mestiere di traduttore, cioè l'osservanza di quel minimo di regole d'onestà al dettato delle quali la traduzione diventa un vero e cosciente tradimento.

***

Il problema della traduzione è un problema letterario relativamente recente, e cioè si può riportare al sorgere del movimento romantico. Prima di allora non esisteva il problema del tradurre che dalle lingue classiche nelle moderne, e basta prendere in mano una delle nostre traduzioni più reputate, in versi o in prosa, per accorgersi che il criterio e lo scrupolo dell'esattezza non sfioravano che l'epidermide letteraria del traduttore. Tutti gli scolari di liceo che hanno ricorso a quelle traduzioni sono stati delusi: quasi tutti i passi difficili erano tradotti alla libera e schivando di prendere in faccia il testo. Da questo lato i traduttori di oggi dimostrano che la filologia ha fatto grandi progressi; si traduce forse meno artisticamente, ma con una conoscenza dell'originale assai più profonda.

Sarebbe facile risalire anche più in su del romanticismo e trovare in Germania all'epoca di Gottsched e di Bodmer delle polemiche simili a quelle che si sono lette in questi tempi sulla letteratura nazionale e i malanni delle traduzioni; ma soltanto il romanticismo, con la sua rivendicazione del genio poetico di ogni popolo, fosse anche barbaro, pose veramente il problema delle traduzioni. E sul traduttore, considerato come araldo fra i popoli, scrissero cose profonde Guglielmo Schlegel come Volfango Goethe.

Da quell'epoca in ogni paese si è tradotto dalle letterature straniere, con maggiore o minore abbondanza. Ma non bisogna spaventarsi di alcune grida d'allarme. Quando si esamina da vicino il contributo della traduzioni alla produzione letteraria di un paese, ci si avvede che, salvo in Russia, le cifre non sono spaventose. In Germania per l'appunto, dove queste grida d'allarme erano state lanciate, un compilatore appassionato di statistiche, e diligente come si è colà per questo ordine di studi, Lövis von Menar, ha pubblicato un bilancio delle traduzioni tedesche all'estero e dall'estero, riescendo a dimostrare che esso era in pareggio. Tanto traducono dal tedesco gli editori esteri, e altrettanto traducono in tedesco gli editori germanici. Il numero delle traduzioni, naturalmente, non è tutto. Bisognerebbe vedere la diffusione, e questa non si conosce, se non per impressioni personali, poichè non si sa la cifra di tiratura di ogni volume. In ogni modo, salvo la Russia, i paesi che traducon di più sono anche quelli dai quali più si traduce, prendendo le cifre all'ingrosso.

Ogni paese ha poi i suoi aspetti particolari del problema della traduzione. E bisogna distinguere anzitutto quelli di lingua a grande diffusione e quelli di lingua di scarsa diffusione. E' naturale che questi ultimi hanno un bisogno maggiore di tradurre dalle altre letterature. Paesi di piccola popolazione e di lingua poco conosciute, come Olanda, Danimarca, Polonia, sono paesi dove molto si traduce, e in alcuni di questi, per esempio in Polonia, è quasi una tradizione della letteratura nazionale che ogni autore eminente o poeta di valore si dedichi a tradurre opere importanti delle letterature straniere. Un letterato ungherese, per esempio, osservava che nella sua lingua esistevano tradotti in modo perfetto i capolavori delle principali letterature, mentre pochi libri ungheresi erano conosciuti in una traduzione degna nelle lingue di grande diffusione.

In Italia mi pare che si siano fatti dei grandi progressi dal tempo dei nostri traduttori romantici (tipo Maffei), e ciò in due sensi. Prima di tutto si traducono opere complete, mentre a quel tempo si ebbero soprattutto florilegi; e secondo, si arriva ad una maggiore fedeltà ai testi, lasciando da parte tutto quel gergo di lingua poetica che i romantici (vedi per es. il Berchet) si tiravano dietro. Non abbiamo avuto, salvo forse l'esempio del De Bosis, ottime traduzioni in versi. Ma negli ultimi anni abbiamo fatto molti progressi specialmente emancipandoci dalle traduzioni francesi, giungendo ad autori stranieri direttamente e magari prima dei francesi.

Quello che manca, almeno in parte, è una ripresa di traduzioni di opere classiche, già tradotte nei secoli o nei decenni precedenti. Una nuova traduzione del *Faust*, per esempio, dopo quella dello Scalvini non ce la potrebbe dare un bravo traduttore dal tedesco, come l'Errante? E' stato osservato molto giustamente, infatti, che ogni epoca letteraria ha bisogno di traduzioni proprie delle opere classiche. Il traduttore è, un po', come l'attore drammatico e come il critico: rinterpreta, secondo la nuova esperienza, i testi che vivono ancora. Ben venute dunque in Italia le traduzioni di Shakespeare del Chiarini e del Piccoli, di Cervantes del Giannini. Ma ci sono altri grandi che attendono.

Giuseppe Prezzolini.

Notiziario letterario

I numeri unici. — Pare sia venuta la moda dei numeri unici. Ogni tanto, e sempre con maggiore frequenza; le nostre migliori riviste e i giornali letterari, fors'anche per rimettersi a posto col calendario che hanno un po' troppo l'abitudine di dimenticare, sfornano dei numeri unici. Naturalmente fanno bene quando fanno bene; cioè, quando riescono a dare un reale contributo critico ed esegetico all'argomento prescelto. Un medesimo argomento, cioè l'opera e la figura di Italo Svevo, hanno scelto due delle nostre riviste migliori, *Il Convegno* e *Solaria*. Fra gli scritti migliori del *Convegno*, è quello del Debenedetti che, dopo aver istituito un sottile paragone fra Svevo e Schmitz, cioè fra lo pseudonimo e il nome dello scrittore triestino, allo scopo di cogliere di lui per via psicologica il rapporto fra romanzo e autobiografia, osserva: « Vorremmo aderire in pieno a quei romanzi; la ragion critica par che ce li mostri riusciti; eppure essi non diventano mai compiutamente *nostri*. Quei personaggi ci passano davanti interi e vivi; ma, nel momento in cui dovrebbero strapparci l'ultimo consenso, trattengano come dei singolari *déracinés*; non siamo sicuri di sapere donde vengano, dove vadano. Il mondo di un artista è un circolo chiuso, che deve dare la sensazione dello sconfinamento e dell'infinito. In Svevo non discerniamo il punto di chiusura del circolo». A chi ha osservato che le opere di Svevo, una volta rivelate al pubblico, entrano senz'altro nel patrimonio degli attenti lettori di libri, il Debenedetti chiede giustamente: «Perchè non possiamo soggiungere subito che Svevo, così poco libresco, rompe davvero il cerchio del libresco ed entra anche nel patrimonio dei lettori più ingenui, che non sanno e non vogliono distinguere tra la letteratura e la vita? per i quali il leggere non è un incantamento solfego ed intellettuale, quasi scontroso, ma un modo di vibrare sulla « con la vita? Un romanzo, quanto si voglia buono e pregevole, deve soddisfare anche a questa condizione per essere un grande romanzo. E' il caso che si produsse, in grandissimo, per Tolstoi ». La risposta è che « per riscuotere siffatte unanimità, l'eroe di romanzo bisogna che sappia diventare un mito », un Julien Sorel. Un principe Andrea. Gli eroi sveviani non giungono a tanto. E allora? Allora ci pare che si sia fatto già troppo chiasso per Italo Svevo. Ora staremo a vedere quello che faranno i giovani di *Solaria*, che sono giovanotti di buona volontà ma a corto di... soldi.

Un numero unico ha dedicato il napoletano *Vesuvio* ad Arturo Onofri, con scritti di Federzoni, Borgese, Spaini, Titta Rosa, Ada Negri, Marone, D'Alba, Fiumi, Abbagnano, Aleramo, Baeli, Napolitano, e alcuni riassunti di scritti onofriani, sulla rivista *Lirica*. Il numero poteva, crediamo, riuscir meglio. Che significa, a esempio, dire come scrive Borgese che la lirica di Onofri ha « un suono allegorico, intellettualistico, medievale »? Questi tre attributi starebbero bene a un Guittone, a un Brunetto Latini; ma alla lirica di Onofri, anche l'ultima, non si pare. Come giudizio critico poi è poco serbare dire dalla signora Ada Negri che si ripromette di leggerlo con raccoglimento: poteva rispondere dopo averlo letto. Insomma, Onofri merita di più; in questo « omaggio » intanto ci sembrano solo l'omaggio su «Arioso» del Titta Rosa e l'articolo dall'Abbagnano.

Anche il *Lunario Siciliano* ha preparato un numero unico, dedicandolo a Giovanni Verga. Vi hanno collaborato Ardengo Soffici, Emilio Cecchi, Carlo Pellizzi, Aurelio Navarria, A. Biandini, Riccardo Bacchelli, Corrado Pavolini, Silvio d'Amico, Rodolfo de Mattei, Berto Ricci, G. B. Angioletti, Lina Perroni, Attorno al Verga, da alcuni anni specialmente, c'è stata una grossa questione, quella della sua fortuna, o sfortuna. S'è detto: Verga si legge poco, non è entrato nel pubblico come, a esempio, Fogazzaro. Perchè? E chi ha risposto in un modo, chi in un altro: chi dicendo che la materia dei romanzi di Verga era locale, provinciale, paesana, chi dicendo che il suo stile era... Bacchelliano, scorretto, chi dicendo che Verga propaganda ideali non attivi, ecc. Ci sembra che in poche parole abbia detto giusto Bacchelli ricordando che «buone valutazioni critiche di Verga non sono mancate» e che crede « inutile la polemica e il lamento per la sua scarsa fortuna ». Dato come stanno le cose (e certo potrebbero star meglio, osserviamo noi) è certo che la fortuna di Verga « non è poi male » e tanto meno è così scarsa: poi si tratta se mai di fortuna editoriale, che in realtà Verga è glorioso ». Glorioso, ma poco letto; e Bemporad ne sa forse qualcosa.

Cabolo Catalano? Sull'ultimo numero della *Cultura* (fasc. 4, aprile), che reca un bel saggio del Bendinelli, *Etruria e Roma*, e anche rassegne, di Bruno Migliorini su gli *Atlanti linguistici*, di Enzo Giachino su *Henry Becque*, e sensate, argute recensioni e note di Federico Chabod, di Arrigo Cajumi, di Leone Ginzburg, di Domenico Peirani, di Piero Paolo Trompeo, di Mario Praz e d'altri molti, leggiamo con particolare interesse un articolo di Alberto Magnaghi su *Le «catalanità»* di Cabolo. Cabolo catalano? ohibò! Questi spagnoli, anzi questi catalani si son messi a ingoiar tutti. E' ancora recente la bella trovata del Señor Luis Ulloa che s'è arrampicato sugli specchi per dimostrare, ma senza riuscirvi, che Cristoforo Colombo era di nazionalità catalana; ecco ora un altro Señor, R. Carreras i Valls, che « se ne viene con un volume ben nutrito di documenti e di *gravats* a sostenerci che anche Giovanni e Sebastiano Caboto furono figli di Catalogna ». Il Magnaghi sottopone questo nuovo ponderoso volume a parecchi acidi più o men corrosivi, e trionfalmente dimostra che la catalanità di Cabolo è una panzana, e il señor Carreras i Valls un venditor di frottole. Adesso aspettiamo che un altro señor venga a dirci, e a dimostrarci, che Vespucci fu anch'esso catalano, almeno per parte d'Adamo; e allora veramente « Catalunya fou descobridora d'America ».

Bollettino degli scrittori. L'Italiano, editore in Bologna, via Rizzoli 20 (si metta l'indirizzo perchè lo chiediate subito, caso mai voleste fare una lettura intelligente) annunzia imminenti, *La dolce calamita*, ovvero *la donna di nessuno*, di Antonio Baldini, e *Il sole a picco*, di Vincenzo Cardarelli. Due nomi, due scrittori coi fiocchi. Presso la casa editrice Chiantore Ferdinando Neri pubblicherà *Fabrilia*, ricerche di letteratura e storia, e nelle edizioni della *Libra* di Novara *Il maggio delle fate* e altri studi. Leonida Répaci ha pronti due romanzi. Il primo: *In fondo al pozzo*, che è un seguito dell'*Ultimo Cireneo*, sarà pubblicato in autunno dalla casa Alpes; il secondo, *La flessione di Genesio martire ditelo* uscirà entro l'estate presso il Corbaccio. Ha poi consegnati 2 volumi di novelle: *Cacciadiavoli* a Cecchina, e *Ammazzalupi* al Ribet. Enrico Piceni sia per pubblicare, nelle edizioni Alpes, la 2.a serie della sua *Bancarella delle novità*, che, se l'anno scorso fu dedicata quasi tutta a scrittori già arrivati e anziani, quest'anno è totalmente consacrata alla vita e ai miracoli dei giovani, da Angioletti a Titta Rosa, da Giardini a Linati, da Montale a Campanile.

Il romanzo.

Ai due Poli

La spedizione Albertini è partita
alla ricerca degli sperduti dell'« Italia »

Milano, 30 notte.

Come è stato annunciato, l'ingegnere Gianni Albertini, comandante della spedizione di ricerca degli sperduti del dirigibile « Italia », è partito nel pomeriggio di oggi, alle 16, diretto a Bergen. Sino a poco prima della partenza, nella casa del valoroso organizzatore della spedizione, dove si erano adunati per il commiato amici e compagni di studio, sono giunti di continuo telegrammi di augurio e di incitamento.

L'augurio della mamma di Ugo Lago

Personalità e sconosciuti, da ogni parte d'Italia, non silenzio concorde hanno fatto pervenire i sensi della loro solidarietà. Si può dire che il nostro d'Italia batte generosamente per la fraterna e umana gesta che sta per essere compiuta. I componenti della spedizione si sentono sorretti da questo fervore di adesione e di simpatia, e la loro volontà di vincere ne è moltiplicata. L'ing. Gianni Albertini non nasconde la sua soddisfazione per i buoni auspici sotto i quali s'inizia la sua impresa.

Ha telegrafato da Noto la mamma di Ugo Lago: « Iddio ti protegga e vi guidi ». Un caloroso telegramma augurale ha pure inviato S. E. il Segretario del P. N. F., on. Turati, che segue con simpatia i propositi di questo manipolo di audaci, e innumerevoli dispacci augurali sono pervenuti da ogni centro d'Italia, perchè ovunque sia un alpino, ivi è un cuore che segue la marcia che stanno per iniziare gli intrepidi sucaini.

L'impresa, come più volte è stato detto, è stata preparata con ogni cura. Ad essa avrebbe dovuto partecipare anche il sucaino Matteoda, che fu compagno di Albertini nelle precedenti ricerche dei naufraghi, ma il giovane è stato costretto a rinunciare alla nuova gesta, avendo dovuto recarsi in America per motivi famigliari.

Alle 17 di ieri intanto è stato piombato il vagone sul quale sono caricati i bagagli e parte del materiale della spedizione. Il vagone, che è stato subito istradato per Bergen, porta, oltre agli indumenti personali dei sucaini, il materiale radio-telegrafico, gran parte del materiale tecnico, e le armi.

La partenza

Alle ore 15 precise, il treno per Oslenda è partito. Nello scompartimento loro riservato, erano Gianni Albertini con la buona mamma sua che l'accompagna fino a Bergen all'imbarco sulla nave, tornando poi assieme ai parenti, e l'avv. Zanetti, comandante in seconda della spedizione. Davanti al treno sostavano per il caloroso e augurale saluto il sen. Borletti, il gr. uff. Pizzagalli, il comm. Roseo, il gr. uff. Moretti, l'ing. Giorgio Pontremoli, fratello dell'eroico sperduto, Mugnai, per la Associazione degli scarponi, Gardini del Gruppo universitario fascista, studenti, compagni, ammiratori, sucaini, ecc.

I segni della più viva commozione erano su tutti i volti, ma le esclamazioni di augurio s'incrociavano festosamente. I partenti rispondevano sorridendo; ognuno ha voluto stringere loro le mani. Si è reso interprete del comune augurio che accompagna i partenti, Mugnai, parlando a nome degli scarponi, a gli ha risposto, commosso, Gianni Albertini, che ha espresso la viva speranza della riuscita della impresa. Fasci di fiori, doni e ricordi sono stati offerti ai partenti. Numerosi viaggiatori si sono affollati davanti allo scompartimento, e quando il treno si è mosso una lunga acclamazione è scoppiata vibrante e commovente come una benedizione.

Il torinese
comandante in seconda

Ieri mattina è partito da Torino l'avvocato Piero Zanetti, che partecipa alla spedizione organizzata per la ricerche degli sperduti nell'Artide in seguito alla catastrofe dell'« Italia ». La spedizione, come è noto, è stata voluta e organizzata dal « sucaino » ing. Gianni Albertini di Milano, il compagno di Matteoda, col quale esplorò il « pack » alla ricerca dei naufraghi del gruppo Lago-Pontremoli, in una memorabile ed eroica impresa ancor viva nel cuore degli italiani.

L'Albertini, il quale non ha perduta la speranza che gli sperduti siano tuttora vivi e che sia possibile rintracciarli, nell'organizzare la sua spedizione di soccorso ha fatto assegnamento su compagni « sucaini » di provata capacità fisica e morale, e il primo sul quale fece cadere la sua scelta fu lo Zanetti, che accettò con vero entusiasmo. Egli è stato nominato comandante in seconda della spedizione: il che dimostra che le sue qualità sono tenute in alta considerazione.

L'avv. Zanetti è infatti un alpinista di prima forza. E' accademico, e copre anzi la carica di segretario del Gruppo Accademico. E' — non occorre dirlo — un appassionatissimo e saldo scalatore di montagne. Con Albertini e Matteoda ha partecipato a parecchie cordate, mettendo piede su rocce non ancora raggiunte da alcuno. L'amicizia che lo lega all'Albertini è di quelle che la montagna sa saldare coi legami più affettuosi e tenaci.

L'avv. Zanetti, come si disse, è partito ieri mattina alle 7 per Milano. Con l'Albertini è partito da Milano alle 15, diretto a Bergen, dove si dirà saranno raggiunti a scaglioni dagli altri componenti la spedizione. Questi, come è noto, comprende sette persone, tutti giovani « sucaini » armati di volontà, di coraggio, di entusiasmo.

Si è già detto dell'attrezzamento e del programma di azione che la squadra di soccorso intende svolgere. Con la baleniera « Heimen » di 160 tonnellate, la spedizione si porterà il più possibile al Nord, in direzione della Terra di Francesco Giuseppe. In un secondo tempo entreranno in azione 30 cani e due slitte, con cui i due italiani ed un finlandese pratico dei luoghi che ad essi si aggiungerà in qualità di guida, affronteranno il « pack ». Le slitte, che trasporteranno tutto il materiale, saranno la base dell'accampamento. Da esse partiranno, a raggiera, le esplorazioni delle pattuglie. Il compito maggiore del servizio di pattuglia sarà assunto da Albertini e Zanetti, i quali si serviranno degli sci per procedere sulla desolata distesa dei ghiacci. Compiuta la esplorazione attorno all'accampamento, per quel raggio che si crederà necessario, in caso di risultato negativo le slitte si sposteranno e faranno alt in luogo ritenuto opportuno per svolgere intorno ad esso le ricerche mediante le pattuglie degli sciatori. E così via di seguito.

La spedizione conta di effettuare le sue perlustrazioni durante tre mesi: cioè, dal 15 maggio al 15 agosto, epoca, questa, in cui incomincia la notte polare, che rende impossibile il compito dei soccorritori. La spedizione però ha preso in considerazione anche il caso disgraziato dello svernamento sul « pack », e si è premunita coi provvedimenti consimili da simile eventualità. Fra il materiale di cui i « sucaini » sono dotati sono pure i due apparecchi radio, uno dei quali capace di trasmettere direttamente con l'Italia, stazione di San Paolo.

La partenza dell'avv. Zanetti è avvenuta senza scalpore, così come è stato da lui desiderato. Egli ha rifiutato una fotografia ad un intimo amico, nella quale che venisse riportata su qualche giornale. Un tale particolare dimostra la serietà con cui questo piemontese si accinge all'opera rischiosa e umanitaria. L'avv. Zanetti, figlio dell'ex-sindaco di Ivrea, ha sei figli. E' laureato in belle lettere ed in legge. Ha insegnato per qualche anno nelle scuole medie, ed ora ha un ufficio legale in via Monte di Pietà. 32, in unione ad altri giovani professionisti: l'avv. Smeriglio, il dott. Trabia, l'avv. Marenghi.

Compagni ed amici intimi — non più di quindici persone — si sono riuniti l'altra sera a banchetto attorno al partente che fu festeggiatissimo. Ieri mattina, alla stazione di Porta Nuova, erano a salutarlo gli stessi amici ed il padre. Tale modestia, schiva e orgogliosa, è garanzia che questi giovani compieranno lassù la propria missione fino all'eroismo, fino al sacrificio.

La gran notte sul campo di Byrd
L'ultimo sole – I miracoli della radio

NEW YORK, 30 aprile.

(B.). — *Da una settimana il sole è completamente scomparso dalla base invernale del Comandante Byrd e non ricomparirà prima del mese di agosto. Il disco solare, negli ultimi giorni in cui gli uomini di Little America l'hanno visto sull'orizzonte mostrava soltanto la parte superiore del disco stesso, mentre l'altra parte rimaneva costantemente al di sotto dell'orizzonte. Nelle regioni polari il sole non sorge e tramonta come qui o come in Italia, dove si ha la medesima latitudine nord della città di New York. Noi e voi vediamo spuntare il sole e sollevarsi in breve tempo dall'orizzonte, per raggiungere la massima altezza verso mezzogiorno, e poi lo vediamo ridiscendere ad occidente in un periodo di tempo più o meno lungo, che in media è di dodici ore. Invece ai poli il sole si solleva a poco a poco dall'orizzonte e passano parecchie giornate di 24 ore ciascuna prima che si distacchi completamente. Data la durata del giorno polare, che è di sei mesi, non considerando i crepuscoli, o meglio le luci crepuscolari che precedono tanto il giorno che la notte, è naturale che nello spazio di ventiquattro ore la proporzione del tempo non consenta un sollevamento massimo. La stessa cosa, in senso contrario, avviene quando si avvicina la notte, sia artica che antartica, ed è per ciò che negli ultimi giorni i componenti la spedizione Byrd hanno visto solamente la parte superiore della circonferenza dell'astro che dà luce e vita agli abitanti della terra.*

Di guardia, all'aurora

Un'aurora meravigliosa ha illuminato col suo splendore il principio della notte di sei mesi.

Il comunicato di Byrd dice che il 28 aprile, con una temperatura di 40 gradi di Fahrenheit sotto zero, corrispondenti a circa 35 gradi centigradi sotto zero, la notte si mantenne chiarissima e l'aurora splendeva di tutto il suo splendore. Ora bisogna saper distinguere tra notte e notte, perchè quando gli uomini di Little America parlano della notte di un dato giorno del calendario, si riferiscono a quelle ore che sono effettivamente notturne ad una latitudine come quella degli Stati Uniti; ma la notte locale, cioè la notte polare, non si riferisce più ad un giorno e ad un altro della settimana e del mese, poichè tale notte esiste una volta all'anno ai poli della terra. Quando per esempio, si annunzia che il giorno 20 aprile vi è stata un tempo ottimo nella zona antartica in cui sverna Byrd, la parola giorno corrisponde a notte polare, perchè nel giorno con luce solare del 20 aprile non ce n'è più.

La magnifica e misteriosa incandescenza prodotta dall'aurora australe, che lancia delle belle cortine di luce sulla volta del cielo, assieme per ora quasi tutte le notti e, poichè il suo studio ha una certa importanza, il Comandante Byrd ha disposto che gli uomini a turno prestino servizio, una alla volta per ogni notte, mentre gli altri dormono, per notare il volume, la direzione ed i caratteri speciali del fenomeno. »

Il posto di guardia, per usare un termine militare, è rappresentato dalla biblioteca, dove si installa chi fa servizio notturno. Oltre ad annotare le variazioni che si verificano nell'aurora antartica, il guardiano notturno sta attento al vento e, quando si avvicina l'ora della sveglia, accende le stufe.

Tale servizio è stato disposto per tutti gli uomini della spedizione, senza distinzione di grado, quindi anche il Comandante ha avuto assegnato il suo turno. E siccome è stato deciso di iniziare le veglie per ordine alfabetico, il Comandante Byrd è stato uno dei primi a fare la guardia. Si avuole che la prima sera in cui Byrd ha prestato tale servizio, si sia dimostrato meno disattento degli altri nell'adempimento dei suoi doveri secondari, perchè ha solamente fatto cascare due coperchi di stufa mentre attendeva ad accendere il fuoco in cucina. Certamente qualcuno avrà inteso, o si sarà anche svegliato per il rumore, diversamente non avremmo avuto comunicato per radio questo particolare che può contribuire a raccomandare il Comandante... come accenditore di stufe.

I fenomeni radio

Abbiamo avuto modo di segnalare in altra occasione i disturbi causati dall'aurora australe nelle comunicazioni radiotelefoniche e radiotelegrafiche, tanto che la sua assenza ha suscitato un vero entusiasmo perchè, come è noto, ha reso possibile la perfetta ricezione di un intero programma radio trasmesso appositamente per gli uomini di Byrd da una stazione di Schenectady, N. Y., su lunghezze d'onda corte. Questi disturbi si ripetono ora con maggiore frequenza ed anche con maggiore intensità. Trattasi dei famosi disturbi statici, che ancora non si sanno spiegare completamente, tanto che non si sa nemmeno se essi si debbano attribuire all'aurora oppure a qualche altro fenomeno concomitante.

Il geologo Larry Gould, ormai conosciuto da tutti, un giorno ebbe bisogno di comunicare con l'Università di Michigan, ma la comunicazione diretta fu quasi impossibile a causa delle statica. Furono tentati tutti i mezzi per far pervenire i messaggi per il tramite di una stazione radio intermedia, e l'eroe dei Monti Rockefeller difatti riuscì a parlare con l'Università per il tramite della stazione ad onde corte di Monte Evans, nella Groenlandia.

Onde che girano intorno al mondo

E' possibile che le onde radio, perventi da Little America a da Monte Evans, siano pervenute alla stazione ricevente, posta all'altra estremità della terra, attraverso la via più lunga, cioè sorvolando i due poli, tanto il Polo Sud che il Polo Nord, ed attraversando la terra dalla parte dell'Africa e dell'Europa. E' stato notato, in comunicazioni avvenute fra il Nord America e l'Australia, che in date ore del giorno la ricezione delle onde radio è ottima, nonostante l'esistenza di condizioni poco favorevoli lungo il percorso più breve sulla superficie della terra. Si ha il convincimento che, in simili casi, le onde facciano il percorso più lungo fra stazione trasmittente e stazione ricevente. Le condizioni di ricezione possono variare anche per il solo fatto che su una parte del globo terrestre è notte, mentre nell'altra metà è giorno, e le onde, o meglio parte delle onde trasmesse, pervengono a destinazione per la via più lunga, quando la via più breve è, per così dire, ostacolata. Si noti che, data l'immensa velocità delle onde radio, uguale a quella dei raggi luminosi, la differenza del tempo impiegato per la maggiore distanza è insignificante ed impercettibile. Si potrebbe stabilire la differenza minima di tempo con strumenti speciali della massima precisione ed infatti con tali strumenti qualche anno fa è stato possibile accertare che le onde radio possono essere ricevute anche più di una volta man mano che fanno il giro della terra, benchè diminuiscano di intensità per la perdita di energia in rapporto allo spazio attraversato. Sembra strano, ma è così.

Intanto, per non far aggrottare le ciglia a qualche competente di radio, facciamo presente che il medesimo fenomeno si può verificare anche quando le onde radio, come le onde corte, non viaggino lungo la superficie della terra, ma in linea retta, e poi vengano riflesse sulla terra dallo strato di Heaviside. Questo strato tomizzato si trova intorno a tutta la sfera terrestre; quindi se un'onda corta partente da un punto della terra viene riflessa in direzione della terra stessa, con un angolo piuttosto grande, è possibile che la medesima onda, non battendo sulla terra perchè non la incontra lungo il suo tragitto, venga poi riflessa di nuovo dal lato opposto dello strato di Heaviside, che esiste in tutti i punti cardinali. E ritornando per la seconda volta, ed anche per la terza o quarta volta, l'onda radio finalmente cade in un punto terrestre dove viene raccolta. E' chiaro?

Un problema nuovo

Niente di difficile che un caso simile si sia verificato nella comunicazione stabilitasi per mezzo della radio tra Little America e la Groenlandia.

Il comandante Byrd è di opinione che la possibilità di poter comunicare per mezzo della radio con la stazione di Monte Evans, anche quando esiste l'aurora australe, possa riuscire di massima utilità per lo scambio di notizie riflettenti il comportamento dell'aurora alle due estreme del globo. Durante la breve coincidenza dei periodi di oscurità in Groenlandia e nella barriera di ghiaccio della Baia di Whales, l'esistenza dell'aurora in una o in tutte e due le regioni, potrà fornire materia di studio e di confronto di grande importanza. Fin'ora nessuno ha saputo dire se all'apparire dell'aurora nelle regioni polari artiche, il medesimo fenomeno si verifica nelle regioni antartiche, e ciò per mancanza di mezzi di accertamento precisi. D'ora in poi il comandante Byrd tenterà di risolvere questa incognita, che armai ha acquistato un posticino fra i varii quesiti scientifici che la spedizione si propone di risolvere.

OLIO CARLI

CARANTITO PURISSIMO D'OLIVA —

L'"OLIO CARLI" SI SPEDISCE FRANCO DI PORTO IN TUTTA ITALIA, IN DAMIGIANE, BOTTIGLIE, FIASCHI, FUSTI E LATTE. TUTTI I RECIPIENTI SONO GRATIS E FINEMENTE CONFEZIONATI

LISTINO DI VENDITA

MAGGIO-GIUGNO 1929

DAMIGIANE

da kg. 15 netto ... ... al kg. Lire 9,20
da kg. 20 netto ... ... al kg. Lire 9,10
da kg. 25 netto ... ... al kg. Lire 9,—
da kg. 30 netto ... ... al kg. Lire 8,90
da kg. 40 netto ... ... al kg. Lire 8,80
da kg. 50 netto ... ... al kg. Lire 8,70

BOTTIGLIE

Litri 1 circa. Casse da 24 - cad. L. 8,60

FIASCHI

Litri 1 circa. Casse da 40 - cad. L. 8,90
Litri 2 circa. Casse da 20 - cad. L. 16,80

FUSTI

da kg. 100 netto ... al kg. Lire 8,30
da kg. 200 netto ... al kg. Lire 8,20
da kg. 300 netto ... al kg. Lire 8,10

LATTE

kg. 1 lordo. Casse da 50 Lire 8,—
kg. 2,5 lordo. Casse da 20 Lire 8,—
kg. 5 lordo. Casse da 10 Lire 8,—

PACCHI POSTALI

Cloposti imballo con cassetta - peso lordo kg. 5, con franchi di porto a domicilio Lire 47,—

Campioni gratis a richiesta

OLIO CARLI

da bere e per uso medicinale

Viene elegantemente confezionato in bottiglie grandi della capacità di grammi 360 circa e in spedizioni vengono effettuate in

Casette con 3 bott. (senza cura) L. 50,—
Casette con 6 bott. (cura compl.) L. 90,—
Casette con 12 bott. (doppia cura) L. 140,—

SAPONE CARLI

ALL'OLIO D'OLIVA PURO

Igienico - Emolliente - Flottante - Economico
Perfetta stagionatura

Casse kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 115
Casse kg. 25 con 83 pezzi di gr. 300 L. 115
Casse kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 220
Casse kg. 50 con 166 pezzi di gr. 300 L. 220

CONDIZIONI DI VENDITA

Recipienti e casse nuove gratis - Pane netto a peccio - Porto ferroviario da noi pagato - Viaggio della merce a nostro rischio e pericolo - Provvigione d'assegno a nostro carico - Pagamento verso Assegno Ferroviario al ricevimento della merce.

A chi rimette il pagamento anticipato accordiamo il ribasso di centesimi 20 al chilogramma per l'Olio e di centesimi 10 per il Sapone.

Nelle città, desiderando ricevere la merce a domicilio, si prega rappresentare L. 4 per nolo all'importo anticipato.

Un premio di Lire 10.000 assegneremo a chi non troverà l'Olio CARLI veramente puro e genuino d'oliva come noi lo garantiamo

La produzione 1929 è ultimata. Nei mesi che seguiranno, i prezzi subiranno certamente degli aumenti. Invitiamo i Signori Clienti a voler fare in tempo la loro abituale provvista approfittando degli attuali prezzi minimissimi.

LE CAMPAGNE ALESSANDRINE

Il denaro speso bene

e la lotta per il primato del grano

ALESSANDRIA, aprile.

Tra Brescia e Cremona che sono in gara per il primato del grano, Alessandria assiste tranquilla, impassibile, come chi è sicuro del fatto suo e all'occorrenza si sente in grado di fare da consigliere e da giudice. Talvolta sentendosi forte del suo diritto incontestabile di priorità, va a curiosare nelle vicende della sfida clamorosa tra le due consorelle granarie, e intanto sfida ufficiosamente tutte il Piemonte, certa di avere già la vittoria nel proprio granaio.

Il «commendatore del grano»

I titoli di priorità — qui si dice decisamente « di superiorità » — gli agricoltori alessandrini li ripetono da una sanzione morale esclusiva, dagli anni della battaglia ingaggiata e vinta e dalle cifre di produzione totale e media. Il primo ed unico « commendatore del grano » è un alessandrino: Alessandro Governa di Bozzole, che vinse il Concorso del Grano indetto nel 1924 dal *Popolo d'Italia*. Per la sua brillante ed esemplare vittoria il Governa fu creato commendatore; e dopo di lui nessuno più ha avuto il titolo ambito.

Le cifre della produzione sono ragguardevoli: nel 1928 il raccolto granario è stato di 2.175 mila quintali, con una media superiore ai 18 quintali per ettaro. Il che dimostra che, almeno per il totale della produzione, Alessandria è in testa a tutte le Province italiane, e avvalora le dichiarazioni di questi agricoltori, i quali affermano che il fatto di agricoltura, la loro Provincia non ha niente da invidiare a nessun'altra. Non fermiamoci qui a controllare ed a calcolare le precedenze, che l'argomento potrebbe diventare antipatico; ma prendiamo invece le orgogliose parole degli agricoltori dal lato pratico e buono, soprattutto per quello che valgono in campo economico, e comprenderemo esattamente il grande spirito di riconquista e di emulazione che si è infiltrato tra la gente di campagna, fino ad indurla a crearsi avversari ipotetici per la gioia di combatterli e superarli. La gara è tanto più utile e bella, in quanto la vittoria di una provincia o dell'altra si risolve a vantaggio di tutta la produzione nazionale.

Gli agricoltori alessandrini sono giunti al punto di soddisfazione e d'orgoglio con cinque o sei anni di lavoro generoso e di cieca fiducia nel successo. I consigli dei tecnici anzichè trascurati, o peggio spregiati, come per tanti anni, sono stati uccelti ed applicati in pieno; tutte le audacie agricole sono state tentate; gli insuccessi temporanei sono stati presi alla leggera, come infortuni inevitabili di una strada nuova; ed oggi in tutti gli ambienti, alla Federazione dei Sindacati, alla Cattedra Ambulante e soprattutto nei crocchi rurali corre e risuona una sola voce di compiacimento per il grado di stabilità raggiunta e fissata. Un quinto dei produttori di grano, tra i quali tutti i maggiori, hanno adottato i nuovi sistemi affermati dalle esperienze, e si sono fatti propagandisti convinti della sarchiatura e della rincalzatura, dell'interasa e ripetuta concimazione invernale a base di prodotti chimici, e delle razze elette di maturazione precoce. E non solo così giurano nella bontà infallibile di codesto trinomio, ma sarebbero disposti — come infatti avvien — a sostenere le proprie preferenze con l'impiego del loro denaro fino all'ultimo biglietto da mille.

I meno tirano i più

Gli altri quattro quinti sono ancora indietro nel rinnovamento delle colture, ma la lentezza non è da attribuirsi a loro colpa, chè le unità poderali molto frazionate non consentono l'uso delle motoaratrici e sistemi di lavorazione razionale, mentre i modesti proventi li hanno trattenuti sino a ieri sul piede di casa, anche per timore che un malaugurato inaccesso o un'annata nefasta potessero assorbire e annientare le loro poche riserve. Ma oggi che, in quanto a fondi necessari alla coltivazione e alla miglioria, le spalle sono garantite dal credito agrario concesso ad un tasso di vera protezione statale, anche i piccoli proprietari si sono messi sulla via delle riforme, ed anzi dimostrano l'animo di gareggiare in rapidità coi produttori che hanno tutt'altra fisionomia per la vastità delle loro fattorie.

Una innovazione degna di nota e veramente coraggiosa, oltre le riforme delle sementi e delle colture, è rappresentata dalle opere irrigue. Con la fine della scorsa annata se ne sono realizzate 550, estraendo l'acqua dal sottosuolo, con pozzi di grande profondità, sino a 80-100 metri, i quali sono considerati una prerogativa assolutamente alessandrina. Cinquemila ettari di terreno sono già immunizzati contro tutti i pericoli di siccità; e si confida che entro breve tempo, una superficie di diecimila ettari dell'Agro Alessandrino compreso tra il capoluogo, Tortona e Novi, possano essere fecondati a piacimento con l'acqua dei pozzi. In sette anni, la schiera non numerosa degli irrigatori ha speso qualcosa come 20 o 25 milioni per gli impianti e per le sistemazioni; ma la terra saprà restituire generosamente i capitali impiegati nelle opere irrigue, poichè la differenza di reddito tra i terreni asciutti e quelli irrigati al calcolo già ad una media di duemila lire per ettaro. Il grandioso acquedotto dei Borbera, che dovrebbe riversarsi specialmente sulla zona novese, è allo stato di progetto, dibattuti agli organi competenti, e non si può prevedere se e quando sarà realizzato.

La lotta contro i fiumi

La caratteristica della campagna trascorsa e dell'annata corrente è costituita dal favore dei concimi, giacchè, oltre comunque l'utilità della fecondazione artificiale, gli agricoltori hanno aderito pienamente al concetto illustrato dai propagandisti e dai tecnici, che il maggior prezzo dovuto al dazio sul grano deve servire essenzialmente per il concimi; nei prossimi tempi, invece, la novità di largo interesse sarà data dalla « politica dei fiumi ». Il Tanaro, la Bormida, l'Orba, il Belbo, coi loro corsi tortuosi, irregolari, talvolta infidi, offrono un vasto teatro per le opere di irrigazione e in senso lato anche di bonifica, giacchè in questa zona non si incontra palude o terreno incolto. Più che di bonifica, si tratta di recupero di superficie coltivabile, lungo il Tanaro, lungo il Borbera e in vari tratti di tutti gli altri fiumi, per cui il Genio Civile di Alessandria ha già fatto progetti in accordo col Genio delle Provincie confinanti. Per l'irrigazione, però, il campo è molto promettente, se pure non scevro di difficoltà; e gli agricoltori che hanno compreso la possibilità di un immenso beneficio, assecondano con fervido consenso il lavoro dei progettisti. Alcuni Consorzi si sono già costituiti, altri si realizzano in queste domeniche di primavera sotto la guida della Federazione agricoltori, che organizza la preparazione delle opere in perfetto accordo con l'Ufficio tecnico di irrigazione e bonifica. I lavori, naturalmente, saranno sussidiati dallo Stato e i vari consorzi dovranno poi riunirsi in federazione per dare organicità a tutte le iniziative, per disciplinare il consumo dell'acqua e trarne il maggior utile individuale e collettivo. Per la lunga vallata del Tanaro, si partirà da un minimo di 800 ettari, che sono già in istato irriguo, per arrivare forse a decine di migliaia di ettari.

Un interrogatorio sul Tanaro

Sul complesso dei progetti, però, è sorto da qualche tempo un curioso punto interrogativo che i tecnici non hanno ancora saputo prendere in considerazione come una difficoltà da risolvere. In tema di disponibilità dell'acqua del Tanaro, infatti, un signore di Asti vanta un diritto di 10 metri cubi al secondo, in forza di una antica concessione per un certo mulino della zona. Ora, a dirla in parole così crude, pare si tratti di cosa modesta e di ordinaria amministrazione, ma in pratica questo diritto investirebbe la disponibilità di quasi tutta l'acqua del Tanaro. E allora? Tutto il Tanaro sarebbe vincolato a disposizione di un solo utente? Per non mettere il carro avanti ai buoi, i tecnici fluviali procedono nel loro lavoro di preparazione come se l'interrogativo non si fosse manifestato; la questione sarà definita in sede competente e, in ogni caso, se il diritto privato sarà riconosciuto valido, la presa d'acqua verrà regolata da un accordo col fortunato astigiano.

Tutta la pianura, dunque, è pervasa da un fervore di rinascita, di ricostruzione, che riaccende nel piccolo agricoltori il nuovo geloso di possesso della terra buona e riuscita nei grandi proprietari, nei signori, la nostalgia del patrimonio famigliare, il desiderio della gestione personale e diretta. Ma non è a credere che di fronte allo spettacolo della pianura in opere, quelli della collina e della montagna se ne stiano a guardare, inattivi e svogliati. Tutt'altro: la gente di collina non la cede a quelli del piano in tema di tenacia e volontà, come dimostrano le ricostruzioni viticole manifeste e le ardue sistemazioni poderali per le piccole colture dell'Appennino. La parola d'ordine a favore della sistemazione montana — per tutte le regioni demografiche, etnografiche ed economiche che si illustrano da alcuni anni — è accolta come una saggia direttiva, come un consiglio amico anche dagli abitanti della corona montagnosa, i quali fanno da sentinelle dell'agricoltura alessandrina lungo il semicerchio di Tortona, Novi ed Acqui.

Le zone di coltivo, di viabilità e di raccordo dovranno essere sistemate, i boschi dovranno rinascere folti e floridi, a costo di ripiantarli metro per metro; sulla necessità di questo programma non si discute più. Ad iniziarne l'attuazione pensano per intanto lo Stato e la Provincia, che hanno già costituito un importante consorzio allo scopo di fornire a prezzo di favore, e quasi gratuitamente, la materia prima agli agricoltori. A Novi ed a Tortona sorgeranno due grandi vivai, ed essi dovranno rappresentare le prime radici del rimboschimento appenninico. E quando i versanti della bassa montagna abbiano riacquistato le loro folte chiome di vegetazione, oltre i benefici principali, sarà contenta anche l'imponente schiera di cacciatori, i quali sono convinti ormai di essere più numerosi dei « voli » di pernici disponibili.

E. Soave.

La Cassa di Risparmio di Alessandria per l'Agricoltura

Osservatori antiperonosporici

Alessandria, 30 notte.

Il Consiglio di amministrazione della benemerita Cassa di Risparmio di Alessandria, in una sua recente adunanza, ha stabilito due notevoli contributi a favore delle nostre istituzioni agrarie. E' stato deliberato un contributo annuo di lire 5000 per il mantenimento della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura e un contributo di L. 5000 a favore della Comm. Provinciale di Propaganda Granaria, somma che, in parte, sarà destinata a speciali premi per i concorsi granari provinciali della corrente annata.

Alla sede della Cattedra di Agricoltura sono convenuti numerosi Esperti agricoli, designati per la vigilanza sui 37 Osservatori antiperonosporici, che funzioneranno nella corrente annata viticola. All'adunanza, presieduta dal Direttore della Cattedra di Agricoltura, prof. Zannoni, fece una dettagliata relazione il prof. Luigi Gabotto, della Sezione di Fitopatologia, il quale diede precise istruzioni sul modo di funzionamento degli istrumenti. Hanno presenziato alla riunione anche i direttori delle Sezioni, prof. De Amicis, Barbero, Riva, Picchio, Monticelli.

Una lapide al sen. Saracco

Ovada, 30, notte.

Domenica, alla presenza del Podestà d'Ovada, d'Acqui e di Bistagno e di tutte le autorità civili, ferroviarie e militari, venne inaugurata una lapide al senatore Giuseppe Saracco, opera del defunto scultore G. Cavallero, d'Alessandria. Oratore ufficiale della cerimonia fu l'avv. Umberto Costa. Rispose il prof. Emanuele Delfino, podestà d'Ovada, prendendo in consegna la lapide, e un consigliere del senatore Saracco per ringraziare Ovada ed i precedenti oratori. Dopo l'inaugurazione la Banda cittadina eseguì un concerto.

Un concerto della Banda di Roma a Voghera

Voghera, 30 notte.

La Banda Metropolitana di Roma, composta di 65 elementi ha dato al Teatro Sociale un applaudito concerto alla presenza di moltissimi spettatori.

Il miracoloso bambino di Mortara

Mortara, 30 notte.

Da quando i quotidiani hanno diffuso ai quattro venti il caso del bambino miracoloso che guarisce tutti i mali soltanto a toccarli, il fenomeno ha assunto proporzioni sbalorditive.

Treni, automobili, autobus, carrozze, carretti, mezzi di locomozione di ogni genere e di ogni grandezza riversano ogni giorno a Mortara una folla numerosa e variopinta. Malati veri o immaginari, accorrono con fede a farsi segnare dal bambino miracoloso. Trattasi, per lo più, di gentaccia, povera donne dall'aspetto patito, uomini precocemente invecchiati a venti prima di combattere; ma non mancano tra la folla tipi di gente sana ed allegra, bontemponi ben pasciuti e discreti, con la sigaretta tra le labbra o lo stuzzicadenti fra i denti, convenuti, evidentemente, per curiosità, più che per bisogno. Nè mancano persone di ceto elevato. In lussuose automobili, in vetture padronali stemmate: clienti ricchi e generosi che lasciano al bambino mancie cospicue. Perchè benchè nulla chiedano, nè il taumaturgo nè i vigili parenti che lo fiancheggiano, le offerte ed i doni — quelli in danaro non sono i meno accetti — piovano e si parla già di un gruzzolo non indifferente, qualcosa come parecchie decine di migliaia di lire, raggranellati, uno scudo sull'altro, in poco tempo dalla famiglia del Bianchi, il bimbo dalle magiche dita.

Ci siamo recati a visitare il fenomenale fanciullo. A vederlo, niente di straordinario: un ragazzino come tutti gli altri, che, nell'esercizio delle sue « funzioni », non riesce a nascondere la noia che lo assale ed una viva impazienza di scappare a giuocare ai birilli con i coetanei. Porge la mano, come gli comandano, a chi glela chiede: in fondo non si tratta che di toccare quella parte del corpo che il malato gli porge.

Il bimbo non è mai solo; lo fiancheggia l'occhiuta vigilanza dei parenti, che gli guidano la mano, gliela sorreggono quando il braccio è stanco, ordinano ai pazienti un congruo numero di paternoster, consigliano di tornare una seconda e magari una terza volta...

L'afflusso di popolo cresce tutti i giorni; è una vera frenesia! La città, che, tranne i giorni di mercato, è solitamente quieta e spopolata, ha assunto un aspetto caratteristico per la incessante affluia di pazienti. Le turbe vanno e vengono, s'avvicendano, si pigiano, si sospingono.

Le autorità e il clero hanno cercato e cercano di arginare il fenomeno, le une mandando i carabinieri ad impedire o quanto meno ad infrenare l'ingresso in città alle turbe venute di lontano, a vigilare gli arrivi dei treni, a chiudere o a cercar di chiudere il bimbo — con tatto e con prudenza, s'intende, per non offendere la fede popolare — in un asilo infantile; questo, predicando dai pulpiti, mettendo in guardia i fedeli contro le facili lusinghe della superstizione, richiamando le coscienze alla vera fede. Ma ci vuol altro! Vi furono schiamazzi, urla, proteste, commissioni... Si gridò alla persecuzione! Le autorità e il clero furono trattati da farisei... Stuoli di donne inferme si recarono dal Podestà a richiederne l'intervento, tanto che si dovette lasciar correre, « pro bono pacis » e per non compromettere la sicurezza pubblica.

Tutto questo sarebbe ancora il minore dei mali se, in verità, i toccamenti del prodigioso bambino riuscissero, almeno in qualche caso, a lenire, se non a guarire, i mali della povera umanità. Purtroppo non si sente ancora parlare di nessuna guarigione. Se qualche guarigione si fosse avverata, la cosa non sarebbe affatto straordinaria, poichè gli individui, uomini e donne, che accorrono a farsi toccare, sono in massima parte soggetti nevropatici o isterici. Invece noi Che si sappia — e se un solo caso si fosse verificato lo si saprebbe in un raggio di venti leghe — nessuno ha affermato sinora di essersi sentito meglio dopo la toccatina miracolosa. Ciò era malato lo è ancora e i soli autentici casi di guarigione sono quelli toccati a coloro che non furono mai malati.

Il fenomeno non cessa per questo di essere interessantissimo e potrebbe essere ancor più nei suoi sviluppi, previsti o non.

Il Congresso Idrografico a Perugia

Perugia, 30 notte.

Indetto dall'Associazione per le Acque Pubbliche d'Italia avrà luogo a Perugia nei giorni dall'1 al 4 giugno sotto la Presidenza onoraria di S. E. il Ministro Giuriati, il V Congresso Idrografico Nazionale.

Saranno discussi in questo Congresso tutti i problemi che interessano la regolazione e la utilizzazione delle acque del bacino del Tevere e saranno visitate le più interessanti località dell'alto bacino del Tevere, Fonti del Clitunno, Lago Trasimeno, Lago di Chiusi, Lago di Piediluco, Cascata delle Marmore, Impianti idroelettrici di Terni. Non mancherà tra le escursioni una visita a Gubbio ed Assisi, il luogo del Santo che ha esaltato anche le virtù dell'acqua.

Le escursioni avranno luogo nei giorni 1, 2, 3, le sedute del Congresso nei giorni 4, 5 e 6.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' rimasta fulminata da un filo elettrico ad alta tensione mentre era intenta al suo lavoro, l'operaia Mario Colorno addetta alle Acciaierie e fonderie Ilcesa.

A 16 mesi di reclusione è stato condannato il garzone Edoardo Bergamo, imputato di appropriazione indebita di circa 800 lire in danno del proprio padrone Carlo Redondo.

Con una solenne cerimonia è stato inaugurato il gagliardetto degli aspiranti di Montalto alla presenza delle rappresentanze politiche e militari.

DA BIELLA

Per truffa sono stati condannati: Pietro Decarli di Marcelle d'anni 36, a 2 mesi di reclusione; Pietro Polari di Giaveno d'anni 33, a 10 giorni della stessa pena e 100 lire di multa.

Consigli e dalla Cattedra di agricoltura della provincia, è stato nominato il cav. uff. dott. Augusto Rondelle, della nostra città.

Un corso di cultura speciale per le mamme, è stato istituito nella scuola « Rosa Maltoni ». E' frequentato da novanta assennato di madri.

Al posto destro tra i meccanismi di una macchina per stampa, si è lasciato sfuggire il tipografo Paolo Sella d'anni 16 da Chiavazza, che è stato ricoverato all'ospedale per gravi ferite e contusioni.

E' stata rapinata da due malfattori, cui lo averano alcuno sulla strada di Crepa, la possidente Pietra Ramella Levrin di 56 anni, del Favaro. Al Ramella, atterrato di sorpresa, è stato sottratto il portafogli contenente circa 1000 lire.

DA CANELLI

Nel nostro Municipio ha avuto luogo una riunione di produttori di mosto per la costituzione del vino tipico « Moscato di Canelli ». Alla riunione, indetta dalla locale sezione agricoltori e dal suo segretario sig. Saracco, presero parte numerosi rappresentanti dei diversi comuni compresi nella zona produttrice. Dopo animata discussione venne deliberato di inoltrare la domanda per la costituzione del Consorzio al Ministero.

DA TORTONA

Gravi furti, eseguiti dal gesto d'una cassa in costruzione, ha riportato il Maresciallo Francesco Palarenti, di 46 anni.

Filodrammatica dell'Istituto Catechistico Festivo per Tortona e circondario è stato nominato il cav. De Pole, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura.

DA VOGHERA

Per la cerimonia della cresima è stato nella nostra città il Vescovo di Tortona.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Maggio

ITALIA E COLONIE

ORDINARI	dal 1 Maggio al 30 Giugno	dal 1 Luglio al 30 Sett.	dal 1 Luglio al 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 11,70	27,70	49,80
La Stampa (con l'ed. del lun.)	» 13,30	31,50	56,40
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	» 5,40	13,50	21,—

CUMULATIVI	dal 1 Maggio al 30 Giugno	dal 1 Luglio al 30 Sett.	dal 1 Luglio al 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L. 15,50	39,10	59,—
La Stampa (con l'ed. lunedì) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	» 18,40	44,10	65,10

ESTERO

ORDINARI	dal 1 Maggio al 30 Giugno	dal 1 Luglio al 30 Sett.	dal 1 Luglio al 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 24,—	63,50	108,80
La Stampa (con l'ed. del lun.)	» 31,—	74,—	117,40
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	» 12,10	33,25	103,70

CUMULATIVI	dal 1 Maggio al 30 Giugno	dal 1 Luglio al 30 Sett.	dal 1 Luglio al 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L. 34,75	96,80	134,60
La Stampa (con l'ed. lunedì) + Il Passo Sportivo (trisettimanale)	» 38,60	97,—	153,40

Ai primi sopraindicati danno diritto per l'abbonamento il ritaglio giornale cent. 25 per ogni 10 centesimi e lire quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 75 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che desiderano l'immediato inizio abbonamenti e mezzo Posta di non dimenticarsi di applicare sugli spazi di bollo.

Una gravissima frode

compiuta da esercenti l'industria casearia

L'arresto dei colpevoli

Milano, 30 notte.

L'Autorità di Finanza ha scoperto una grave frode compiuta con effetti pericolosi alla pubblica salute, da parte di diversi commercianti di generi alimentari. L'Amministrazione delle Privative di Stato ha in vendita, ai suoi depositi, due qualità di sale: l'una ad uso industriale e l'altra ad uso commestibile. Quest'ultima ha subito un aumento, come è noto, da 56 centesimi al chilogrammo a L. 1,50, mentre invariato è rimasto il prezzo del sale a uso industriale, che è di centesimi 40 al chilogrammo. Ora si è rilevato che un gruppo di esercenti l'industria casearia, che faceva acquisti determinati delle due qualità di sale, adoperando il commestibile per rendere sapido il formaggio e gli altri latticini, e quello industriale per azionare i refrigeranti, acquistavano il prodotto loro occorrente nella consueta misura complessiva, ma riducendo nullo il consumo del sale commestibile, e aumentando considerevolmente l'altro. Questa constatazione venne approfondita con una causa inchiesta, condotta per incarico del Procuratore del Re. Le Ditte vigilate erano sei; le investigazioni sortirono il loro effetto, perchè sorprese simultanee hanno stabilito che la frode veniva compiuta continuamente.

Il sale a uso industriale, e quindi adulterato, veniva dolosamente asperato per salare il formaggio, creando così una criminosa sofisticazione del tutto nociva alla salute. Messa sotto sequestro la merce, in una sola Ditta vennero reperiate cento forme di « quartirolo », i funzionari fecero sottoporre all'analisi chimica campioni di formaggio e miscele per salamoia. E' risultata in esse la presenza delle sostanze velenifiche particolari al sale sofisticato, per quanto in misura limitata, ma alta tuttavia, se non a produrre effetti letali, a procurare seri disturbi alla salute.

Vennero quindi denunciati all'Autorità Giudiziaria i titolari delle seguenti Ditte responsabili: Enrico De Vezzi fu Giuseppe, da Gorgonzola; Ernesto Polli fu Giuseppe, da Corte Olona; Giuseppe Invernizzi fu Carlo, e Fratelli Invernizzi, Vittorio e Roberto, da Pozzuolo Martesana; e Giuseppe Bassi fu Luigi, da Cassano d'Adda. Costoro devono rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria, di contravvenzione al R. D. 15 ottobre 1925, per la repressione delle frodi nei prodotti agrari, di violazione dell'articolo 32 del Codice Penale, che riflette la vendita di merce contraffatta, pericolosa alla salute.

Intanto si è provveduto a informare della scoperta i medici provinciali dell'Alta Italia, perchè in base alle morti sospette verificatesi in questi ultimi tempi, riferiscano con tutta sollecitudine se l'evento letale possa essere stato determinato dalla ingestione dei prodotti adulterati, del quali è stato fatto dai produttori sopra elencati largo commercio.

Come il consulto di Pinocchio

Brescia, 30, notte.

In frazione Gozzolo, nel comune di Serle, mentre il 26 corrente la bambina Angela Benedetti di Primo, di 9 anni, il medico del paese, chiamato a visitare la piccina il giorno prima del decesso, aveva diagnosticato trattarsi di un caso di meningite, ma dopo i funerali, avendo ricevuto una lettera anonima la quale accusava chiaramente che il parroco di Don Benedetti, per aver causato la morte della figlia con un pugno da lui sferrato alla moglie e caduto invece sulla testa della bambina, il dottore, impressionato, informò l'autorità ed i carabinieri, ai accertare che realmente il padre aveva picchiato la moglie, denunciarono il fatto all'autorità giudiziaria, la quale, a sua volta, ordinò l'esumazione della salma. Senonchè l'autopsia ha rivelato che la morte era avvenuta per broncopolmonite. Come vanno d'accordo tra loro i responsi della scienza.

Il sorteggio dei premi ai buoni del Tesoro novennali

Roma, 30 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni dall'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali.

Nella *Terza Serie* di tali Buoni il premio di lire 100.000 è stato sorteggiato al Buono 060.186; il premio di lire 50.000 al Buono 069.698; il premio di lire 10.000 al Buono 1.361.572; i quattro premi di lire 5000 ciascuno ai Buoni 043.993, 51.486, 569.698, 1.554.508.

Comuni che si fondono

S. Marzano Oliveto, 30, notte.

Con Regio Decreto del 4 marzo 1929, N. 300 il comune di Monale, in provincia di Alessandria è stato aggregato a quello di S. Marzano Oliveto, con cambiago a San Marzano Oliveto e denominazione S. Marzano Monale.

I PROCESSI

Potassa invece di vino

(*Tribunale Penale di Torino*)

Atroce fu la fine toccata al manovale Luigi Ratti di anni 25, abitante in via Bardonecchia 70, in conseguenza di un equivoco tragico e fatale. La mattina del 30 settembre scorso il Ratti accondiscendendo ad una preghiera del proprio padrone di casa, Michele Musso fu Carlo, nativo di Moncucco Torinese, era sceso nella cantina di quest'ultimo per prestare un aiuto nei lavori di gualtura e di sistemazione delle botti. Dopo aver offerto qualche chiarla al giovane manovale, il Musso gli indicò che aveva messo a sua disposizione un fiasco di vino; quindi si allontanò, risalendo nel proprio alloggio. Passarono pochi minuti e dalla cantina si udirono giungere grida di aiuto e lamenti. Ridiscesa con altri, il Musso trovava il Ratti a terra, che si contorceva in atroci dolori. Il disgraziato era stato vittima di un tragico equivoco.

In un angolo della cantina egli aveva scorto due fiaschi. Credendo che entrambi contenessero vino, egli ne aveva portato uno alle labbra ingerendo qualche sorsata di liquido. Senonchè, anzichè del vino il fiasco a cui aveva bevuto, conteneva un veleno potentissimo, della potassa. La tragica azione del caustico fu immediata. Il disgraziato fu trasportato subito indigio all'ospedale Martini dove fu sottoposto alle cure del caso. Ma i soccorsi furono vani: dopo un'agonia durata una settimana, il Ratti soccombeva la notte del 28 settembre.

In seguito al luttuoso evento si iniziava un procedimento per omicidio colposo a carico del Musso. La responsabilità pel tragico equivoco doveva attribuirsi a quest'ultimo, per aver egli lasciato il fiasco contenente il tossico, senza indicazione alcuna che valesse a contrassegnarlo dall'altro, e senza avvertire della presenza di esso il Ratti. La testimonianza delle persone accorse subito dopo il fatto e le poche dichiarazioni che il disgraziato giovane potè rendere durante la sua lunga agonia, confermarono la imprudenza e la negligenza del Musso. Il Ratti dichiarò infatti che il fiasco contenente la potassa si trovava accanto a quello contenente il vino e che il Musso, invitandolo a bere, non gli aveva affatto specificato a quale dei due fiaschi potesse bere, nè lo aveva preavvertito del pericolo che presentava uno di essi.

Ieri, al dibattimento, la famiglia della vittima si è costituita Parte Civile col patrocinio degli avv. Farinelli e Gino Oberti; l'imputato, difeso dall'avv. A. Giordano, ha sostenuto che la sciagura aveva un'origine casuale, in quanto il Ratti, dopo aver bevuto, in sua presenza, il vino che era contenuto nel fiasco, aveva voluto, durante il pericolo in cui egli si era ammalato, bere all'altro fiasco, collocato ad una certa distanza dal primo; sopra una mensola, senza avvedersi del diverso colore del liquido e senza badare alla scritta « potassa » che figurava sul recipiente. Ma questa versione è stata smentita dalle testimonianze. Il Tribunale (Pres. cav. Zanoli; P. M. cav. Villa) ha condannato il Musso a 10 mesi di detenzione, 1000 lire di multa ed ai danni verso le parti lesa cui ha accordato intanto una provvisionale di 5000 lire.

Condanne per diffamazione

Biella, 30 notte.

Un processo penale, iniziatosi per un diverbio scoppiato l'8 dicembre 1928, si è finalmente concluso, dopo alternate vicende, con una duplice condanna. In tale giorno del lontano 1928 i coniugi Candelone Ernesto e Mayer Stefanina, venuti a diverbio con Fils Robattino Margherita, da Crocemosso, avrebbero intaccato l'onorabilità di quest'ultima diffamandola. Nel giugno 1927, le due parti che avevano reciprocamente presentato querele si trovarono in Pretura alla discussione della causa. Qui succedeva un colpo di scena. Due testi in favore della Fila Robattino, certi Mandosso Ferdinando e Piccardi Maria, erano incriminati per false testimonianze. I due, rinviati in Tribunale, assistiti dall'avv. comm. Sirona e Gatti, dimostrarono di avere deposto l'esatta verità, furono perciò prosciolti per non avere commesso il fatto. Trascorse perciò altro tempo e il reato di ingiurie di cui era accusata la Fila Robattino cadde in prescrizione, perciò a giudizio vennero rinviati unicamente i coniugi Candelone. La parte lesa Fila Robattino si costituì parte civile col patrocinio del comm. Sirona e dell'avv. Gatti; i due imputati erano difesi dal comm. avv. Sormano e avv. Corte. Benchè tanto tempo sia trascorso dal fatto, le parti non disarmano perciò il processo ha avuto toni drammatiche. Il Magistrato si è convinto della colpabilità degli imputati ed ha emesso sentenza colla quale Candelone Ernesto e Mayer Stefanina sono stati condannati per il reato di diffamazione a mesi tre di reclusione, lire 300 di multa ciascuno, spese e danni verso la parte civile.

Condanna di un sedicente brigadiere

Milano, 30 notte.

Il 27 febbraio scorso veniva arrestato, dopo lunghe ricerche, tale Arturo Lodato, fu Natale, di anni 32, da Napoli. Costui, spacciandosi per brigadiere del circolo di finanza di Milano ed esibendo tessere e documenti abilmente falsificati, era riuscito a sorprendere la buona fede di esercenti e privati, che sotto la minaccia di ipotetiche e inesistenti contravvenzioni, si erano lasciati carpire somme di danaro non indifferenti, per un complesso di 30 mila lire. Il Lodato era perfino riuscito a sequestrare opere d'arte, come quadri e bronzi. Il Tribunale ha condannato il falso brigadiere a quattro anni e 10 giorni di reclusione e a 1500 lire di multa.

Il sogno matrimoniale

A proposito di quanto si è pubblicato recentemente circa le accuse mosse dalla signorina Barbara Chiamba al salumiere Giulio Paladini, abitante in via Rosolini 14, questi ci prega di dar atto che la sig.na Chiamba non presentò la dimostrazione documentata della somma che affermò di aver pagato per conto suo, ma semplicemente un elenco di cifre, senza specificazione alcuna. Per questo e perchè all'atto della sua partenza il negozio era fornito abbondantemente di merce, il Paladini non è addivenuto finora al rimborso delle 19 mila lire richieste dalla Chiamba, la infondatezza delle cui accuse egli spera di dimostrare al giudizio.

Un pregiudicato specialista in furti sacrileghi

Milano, 30, notte.

Lo scorso anno la chiesa di S. Faustino in Val Camonica veniva svaligiata e sconsacrata tra l'altro preziosi damaschi valutati circa 90 mila lire. Giorni or sono, il signor Silvio Novale di Brescia venne a Milano per acquistare oggetti di antichità e si recò dal negoziante Antonio Musso di 40 anni, in corso Magenta, 57. Grande fu la sua sorpresa nel riconoscere fra le diverse merci in vendita, i famosi damaschi della chiesa di S. Faustino, che egli ben conosceva. Il signor Novali informò immediatamente il parroco di quella chiesa, don Giovanni Ferragatta, e la squadra mobile. I damaschi vennero sequestrati e l'antiquario Musso denunciato a piede libero per ricettazione. Il commissario cav. Morniti ha potuto stabilire che gli oggetti erano stati rubati dal famoso pregiudicato Giovanni Clerici di Giuseppe, di 37 anni, già ai domiciliato in via Torino, specialista nello svaligiamento delle chiese, che da alcuni mesi trovasi appunto in carcere in unione a due suoi complici.

Borse estere

Parigi, 30. — Chiusura Titoli: Rendita francese 3 % 73,60; Redimibile 3 % 79,60; 3,50 % 80,75; 5 % 101; 4 % 1917 87,75; 4 % 1918 88,30; Prestito 5 % 1920 119,30; 6 % 105; Rendita italiana 3,50 % 80,25; Banca di Francia 25.000; Banca di Parigi 2210; Credit Foncier 1580; Credit Lyonnais 3130; Aliali Soie 25.350; Rio Tinto 7300; Wagons Lits 772; Setta Vittoria 130; Montecatini 338. — Chiusura cambi: Italia 134; Londra 124,15,5; New York 25,56,5; Belgio 353,75; Spagna 380,50; Svizzera 493,75; Olanda 1026,75; Svezia 644; Praga 75,90; Romania 15,50; Germania 6,06,5.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 92,96; New York 4,85,51; Amsterdam 12,07; Francia 124,15; Belgio 34,94; Germania 20,46 7/8; Svizzera 25,19 1/2; Spagna 33,92; Copenaghen 18,19 3/8; Stoccolma 18,15,5; Oslo 18,19 3/8; Helsingfors 193,50; Praga 164; Budapest 97,35,5; Belgrado 776; Sofia 975; Bucarest 819; Atene 374,37; Costantinopoli 2,30; Austria 34,50; Varsavia 43,75; Buenos Aires pesos oro 47,75; Rio Janeiro 5,60; Yokohama 2,05.

Ginevra, 30. — Chiusura cambi: Italia 27,50; Francia 20,39,75; Inghilterra 25,15,75; New York 5,15,75; Belgio 71,15,5; Spagna 74,50; Olanda 208,77,5; Germania 122,15; Austria 72,95; Svezia 138,70; Norvegia 138,70; Danimarca 138,87,5; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,30; Ungheria 90,47,5; Jugoslavia 8,19,5.

New York, 30. — Apertura cambi: Roma 5,22 7/8; Londra 4,85 5/16; Parigi 3,84; Bruxelles 13,66; Madrid 14,30; Berna 19,25,5; Amsterdam 40,90,5; Berlino 23,71,5.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia New York 71,07,5; Parigi 27,79,5; Romania 421 3/8; Bulgaria 511,8; Jugoslavia 12,40; Berlino 168,50; Svizzera 130,95; Amsterdam 580,75; Praga 91,00; Budapest 132,00,5; Varsavia 79,60; Londra 84,00 7/8; Belgio 96,75.

Berlino, 30. — Cambi: Italia 21,90,50; Francia 16,46,50; Svizzera 81,25; Vienna 59,04; Ungheria 73,40; Londra 20,460; Amsterdam 169,60; New York 421,750; Praga 12,505.

Parigi, 30. — L'apertura odierna del mercato è stata alquanto irregolare ma i corsi di apertura sono sostenuti. Alcuni valori francesi rincarano a migliorare alquanto i loro corsi per nuovi acquisti da parte di forti gruppi. La Banque francaise sono bianche esterne. La Banque francaise sono calme. A metà seduta però hanno avuto un lieve ribasso. Meno sostenuti i valori bancari fra cui la Banca di Francia specialmente e il Credit Foncier. Piuttosto irregolari invece i valori internazionali. La Suez però si mantengono fermi e le Rio acquistano notevole terreno. Alla chiusura la tendenza diventava a peggiorare e sostenuta, perchè la liquidazione di fine mese si avvicina senza incontrare difficoltà.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Titoli quotati ufficialmente fino pomeriggio

TITOLI	ultim.	Mass.	Min.	Chiud.
Rendita 3,50 %	—	—	—	79 50
Id. id. cent.	—	—	—	80 00
Consolidato 5 %	—	80 10	80	80 125
Id. id. cent.	—	79 875	79 75	79 00
Torino 6 %	—	—	—	101 —
S. Paolo 4 % c.	—	—	—	417 —
F. Veneto 4 % c.	—	—	—

Avignone e Lourdes

Dal progetto della restituzione del palazzo dei Papi alla Santa Sede alle polemiche sulla ventilata creazione di una Diocesi delle sacre grotte.

Parigi, 29 notte.

La recente corrispondenza della *Stampa* sull'eventualità che il celebre palazzo dei Papi ad Avignone sia restituito dalla Francia al Pontefice, ha destato in questi circoli politici il più vivo interesse ed ha dato luogo ad animate discussioni. Oggi è la *Liberté* la quale annunzia:

« Nei circoli nei quali la religione e la politica non sono nemiche, si parla di due innovazioni concordanti, forse anche concordatarie. Da una parte il Governo francese prescriverà di fare dono al Sovrano Pontefice del palazzo dei Papi ad Avignone, mentre d'altra parte il Vaticano avrebbe chiesto alla Francia di esaminare la eventualità di avere a Lourdes un rappresentante pontificio, poichè quel luogo miracoloso della Diocesi di Tarbes è considerato in tutto il mondo per uno dei più ardenti centri della Cristianità. Per chi conosce il palazzo dei Papi ad Avignone, l'idea di offrirlo al Vaticano appare ottima. Quella meraviglia di architettura, incomparabile monumento della storia francese, soffrì enormemente dopo le mille profanazioni e le mille degradazioni per l'esiguità dei crediti del bilancio delle Belle Arti. Questo fatto materiale della questione ha una grande importanza, poichè è certo che, ridiventando proprietario del palazzo di Avignone, il Papa lo restaurerebbe degnamente. Ma il punto di vista spirituale e politico è anche più importante, perchè permetterebbe di considerare il fatto che il Papa potrebbe essere indotto a considerare il palazzo che sorge sulle rive del Rodano come luogo di villeggiatura di cui potrebbe fare uso. Non vi è bisogno di insistere su tutte le conseguenze favorevoli alla Francia che da tale fatto potrebbero derivare. Di tutt'altro ordine sarebbero gli effetti della presenza permanente ed ufficiale di un delegato pontificio a Lourdes. Quali sarebbero le modalità di questa presenza? Noi non diciamo che se ne discuta, ma gente bene informata assicura che se ne parla negli ambienti interessati. Aspettiamo ».

Trattando occupandosi della ventilata creazione di una diocesi a Lourdes, l'« Action Française » scrive al colmo dell'ira:

« Sapevamo da qualche giorno che il Governo francese stava esaminando nel modo più favorevole una domanda del Governo pontificio tendente a dare a Lourdes, alla grotta di Lourdes, letteralmente tagliata fuori dalla diocesi di Tarbes, un Vescovo particolare di nazionalità italiana ed a questo titolo non dipendente da nessun potere pubblico francese, Lourdes sarebbe destinata a diventare in seguito a questo eccezionale statuto una specie di dominio pontificio, una copia francese della Città del Vaticano, una « Monaco » spirituale di cui — è da affrettarsi ad aggiungere — il valore temporale non può essere avalutato, poichè colà affluiscono pellegrinaggi e pellegrini, colà si fa il contatto dei popoli e della iniziative e colà — ciò che non è certo da disdegnarsi — possono accumularsi ricche offerte. Il Cardinale Gasparri, capo della Sacra Segreteria, non è soltanto un famoso canonista; finanziere di grande stile, S. Em. ha lasciato a Parigi tracce brillanti di un saper fare che si approssima alla virtuosità. In seguito ai suoi consigli senza dubbio la Santa Sede desidera Lourdes, ciò che è perfettamente comprensibile. L'erezione di Lourdes a diocesi amministrata da un Vescovo italiano è la forma concreta del desiderio espresso al « Quai d'Orsay », geloso degli allori di Mussolini, non direbbe di no. Briand amerebbe questa combinazione perchè in sì modo avrebbe avuto egli pure la sua « piccola intesa » con Roma; egli pure sarebbe diventato un uomo politico mondiale e di lui pure il parlerebbe in America, in Australia e sino agli antipodi ».

Le ragioni per cui, secondo l'organo monarchico, la concessione chiesta dal Vaticano non potrebbe essere respinta dalla Francia, sarebbero le seguenti: 1) perchè colla legge di separazione essa non riconosce nè sovvenziona nessun culto e quindi si dichiara essenzialmente inadatta ad intervenire per questa nomina; 2) perchè ha creato un precedente per quello che riguarda la nomina di un Vescovo straniero in una diocesi francese, dal momento che ha essa stessa proposta la nomina a Metz, provincia tuttora concordataria, di Mons. Pellet che è del Lussemburgo.

Sempre secondo l'organo monarchico, la presenza di un Vescovo, che sarebbe scelto nella persona di un italiano, avrebbe quest'altro effetto pericoloso:

« Che l'intruso italiano nominato a Lourdes sarebbe, *volens nolens*, come un centro di cristallizzazione italiana o potrebbe in tal modo acquistare una potenza politica di fatto, che offre i maggiori pericoli per l'unità politica della Francia in quella regione ».

Dopo aver accennato ai negoziati, che sarebbero in corso tra Parigi e la Città del Vaticano, per la conclusione del Concordato, Concordato che il Cardinale Gasparri si ingegnerebbe di rendere meno ostico possibile per un Governo che deve fare i conti con una influente minoranza radico-massonica, il Maurras, autore dell'articolo in questione, insiste nel pretendere che la creazione di una diocesi a Lourdes con un titolare italiano sarebbe la sola concessione notevole chiesta dalla Santa Sede, e inalberandosi contro tale eventualità, dipinge a foschi colori le conseguenze fantastiche che dovrebbero scaturirne:

« Ciò che non sfugge a nessuno è la necessità di prevedere in quale modo possono volgere le cose quando le centinaia di migliaia di italiani che vivono nel sud-ovest si saranno cristallizzati intorno al loro compatriota Vescovo di Lourdes. Già queste famiglie religiose, sobrie, prolifiche hanno su varii punti condotto in Francia qualche elemento essenziale della loro vita morale: qua dei parroci, là dei maestri. Ci sembra anzi di ricordarci che al disopra di questo basso clero italiano è stato costituito da qualche anno un alto dignitario ecclesiastico che ha rango di prelato e che è munito di certi poteri disorzionali. La breccia alla nostra unità politica sarebbe dunque già aperta con la presenza di un tale Legato. Ma il Vescovo italiano di Lourdes allargherebbe fatalmente questa breccia a causa dell'importanza della materia religiosa del Santuario e del movimento che esso apporterebbe dal mondo intero. Questo prelato sarebbe presto il Primate su tutto il sud-ovest italiano, ed i cattolici francesi dovrebbero allora chiedersi: « Siamo noi padroni in casa nostra? ». Poichè, infine, se il Vescovo italiano di Lourdes difendesse gli interessi spirituali dei suoi compatrioti diventati coloni del Tarn, del Gers, dell'Arriège, della Garonna, i loro interessi materiali che continuano a dipendere dal Quirinale, incontreranno in questo Prelato un difensore che da due mesi il Governo fascista è ben piazzato per riconoscere, sconfessare, utilizzare, munovrare, dotare, ricompensare, ed anche punire. Egli sarà il funzionario e l'Ambasciatore della sua Patria nel tempo stesso che rappresentante della Santa Sede. E potrà essere l'avvocato dei sfuggiti comunisti, o il loro tribuno, o il loro denunziatore. E, amministratore dei beni e delle opere alle quali sarà preposto non farà che accentuare, precisare, complicare questo compito.

« Noi abbiamo già molti soggetti di attriti deplorevoli con il Governo italiano: è politico, è profondo lasciare nascere anche quest'altro? I cittadini francesi se lo chiederanno. Essi se lo chiederanno all'infuori di qualsiasi preoccupazione religiosa, senza diminuire in nulla il profondo rispetto e la pietà filiale che hanno per la persona e la funzione del Sovrano Pontefice. Essi se lo chiederanno senza la menoma gelosia e invidia verso il popolo magnifico, al quale il genio del Fascismo ha fatto percorrere in meno di dieci anni tappe di educazione politica e di organizzazione sociale che normalmente avrebbero occupato parecchie generazioni. Noi parliamo con la deferenza dovuta al potere spirituale, con l'amicizia dovuta a nostri Alleati temporali di cui noi abbiamo provato l'alto valore. E noi diciamo:

« — Si farà scaturire questa cruda sorgente di incredibili complicazioni? ».

Trascurando la visione apocalittica che, per motivi prevalentemente politici, l'*Action Française* si affanna a tracciare di una situazione che se dovesse verificarsi non avrebbe in sè nessun carattere allarmante per la Francia, visto e considerato che l'assunzione di un prelato italiano alla costituenda Diocesi non potrebbe ragionevolmente avere altro carattere all'infuori del riconoscimento insigne del carattere internazionale, e perciò sollanto romano, dell'Istituto di Lourdes, limitiamoci per il momento a registrare le informazioni raccolte dall'organo monarchico secondo cui la conclusione di un Concordato tra Francia e Vaticano non sarebbe più se non questione di tempo.

C. P.

Il Mississipi straripa
allagando un immenso territorio

New York, 30, notte.

Il fiume Mississipi, il più lungo del mondo, che attraversa tutto il territorio degli Stati Uniti dal nord al sud, ha straripato, allagando una immensa regione per una estensione di oltre 20.000 acri di superficie. I maggiori danni, fortunatamente alla proprietà, perchè ancora non si lamentano morti, sono avvenuti nella zona media occidentale dell'Unione, Middle West, dove migliaia di case sono state distrutte e gli abitanti sono senza tetto.

La scorsa notte, la parte superiore del Mississipi ha cominciato a decrescere, ma con tutto ciò il fiumè ha rotto gli argini in due punti, inondando 20.000 acri di terreno nelle vicinanze di McClure, ed altri 70.000 presso Murphysboro.

Intanto il fiume cresce presso St. Louis; si spera tuttavia che non avvengano altri danni, salvo circostanze imprevedibili, come l'eventualità di abbondanti pioggie. Le case di St. Louis, che si trovano vicino al fiume, hanno le cantine allagate, e migliaia di acri del terreno circostante sono ricoperti dalle acque. A Hannibal una casa è caduta, ma non si lamentano feriti. A Quincy, Ill., la piena ha raggiunto un'altezza da venticuo a ventidue piedi.

Molti argini del corso meridionale del Mississipi dovranno la loro stabilità al fatto che le due larghe falle prodottesi qualche giorno fa, hanno permesso lo sfogo di immense correnti d'acqua. Gli ingegneri accorsi sul posto non possono ancora stabilire se la sicurezza personale degli abitanti dei luoghi minacciati è assicurata.

Gigantesco incendio
ad Amsterdam
Parecchi milioni di danni

Amsterdam, 30, sera.

Un incendio che ha poi preso proporzioni impressionanti si è manifestato in un magazzino contenente generi commestibili. Però ben presto il fuoco si è appiccato ad alcuni magazzini contigui carichi pure di materiali infiammabili ed ha altresì raggiunto una quindicina di case coloniche. Per un'area di circa cinque chilometri quadrati fu tutto un braciere. I danni sono valutati a parecchi milioni. Fortunatamente non sono segnalate disgrazie alle persone.

La Sobranje distrutta
da un incendio

Sofia, 30 notte.

Nella sala delle sedute della Sobranje alle 5 è scoppiato, in seguito a un corto circuito, un incendio il quale ha potuto rapidamente diffondersi essendo le pareti rivestite di legno. Il fuoco è stato segnalato dal corpo di guardia che ha avuto sentito tintinnio di campanelli della presidenza. I pompieri hanno domato l'incendio poche ore dopo, ma i danni sono notevoli. Per parecchio tempo la Sobranje non potrà funzionare. Meno male che, data la Pasqua ortodossa, il sovrano le ferie fino al 14 maggio, poi si deciderà in merito alla scelta di un altro locale. Maggiormente danneggiati appaiono gli scanni, le tribune e il tetto in parte distrutto dall'acqua e dalle fiamme. I ritratti dello zar Boris, degli antichi principi e degli zar di Russia, nonchè il trono sono rimasti completamente bruciati. La facciata dell'edificio non ha sofferto nulla e così hanno potuto essere salvati l'archivio e la biblioteca. Purtroppo la settimana santa negli ultimi anni è stata spesso funestata da luttuosi avvenimenti: nell'aprile del 1925 si ebbe l'attentato contro la cattedrale di Sofia e l'anno scorso nel venerdì santo il terremoto.

Le giornate sarde dei Sovrani

La Regina e la Principessa tra i poveri e i derelitti — Un bimbo che chiede grazia per la mamma — La gimkana automobilistica.

Cagliari, 30 notte.

A bordo dell'yacht reale *Savoia*, ha avuto luogo ieri sera un pranzo intimo, cui hanno partecipato, insieme coi Sovrani, le Principesse e il seguito, il conte Cao di S. Marco, sottosegretario di Stato alla marina mercantile, S. E. il Prefetto, il Podestà, il sen. Sanjust di Teulada, il Primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte d'Appello, l'on. Putzolu. Più tardi, le LL. MM. il Re e la Regina con la Principessa Giovanna, sono intervenuti, nella sede del Circolo Militare, ad un ricevimento. Al loro arrivo, gli Augusti Sovrani sono stati salutati da una entusiastica manifestazione di omaggio. La principessa Giovanna ha aperto le danze, avendo a cavaliere il generale Rosai, comandante militare della Sardegna. Dopo essersi trattenuti circa un'ora, i Sovrani e le Principesse, seguiti dalle autorità e fatti segno ad una rinnovata dimostrazione, hanno lasciato il Circolo ed hanno fatto ritorno a bordo del *Savoia*, mentre la popolazione, che aveva sostato in attesa lungo le vie, tributava loro vivissime acclamazioni.

Oggi la Regina Elena e le Principesse Giovanna e Maria hanno visitato in forma privata i principali istituti di beneficenza cittadini, ma i quali l'istituto per i sordo-muti, quello per l'infanzia abbandonata, l'Istituto di S. Vincenzo e la Casa delle madri. In ogni luogo, le auguste visitatrici hanno ricevuto l'omaggio dei dirigenti e l'omaggio entusiastico dei ricoverati. Alla Regina ed alle Principesse sono stati offerti anche fiori e doni consistenti in lavori eseguiti dai ricoverati stessi. All'Ospizio di S. Vincenzo un bambino di 8 è inginocchiato piangente ai piedi della Sovrana, implorando la grazia per la propria madre, che sta scontando una pena in un reclusorio. S. M. la Regina, ascoltando la più viva commozione degli astanti, ha sollevato il piccino benignamente, promettendogli la propria intercessione. La Sovrana ha riportato un'ottima impressione per la visita ai vari istituti; anche e le Principesse sono rimaste commosse per le spontanee affettuose attestazioni di devozione.

Alle 17, le Loro Maestà con le Principesse Giovanna e Maria, accompagnate da S. E. Cao di S. Marco e dal Podestà, si sono recate al campo sportivo di Viale Trieste, per assistere alla prima gymkana automobilistica indetta dall'Automobile Club. Anche questa interessante manifestazione fa parte del programma per la Primavera Sarda che si è inaugurata ieri alla presenza dell'augusta famiglia. Il vasto campo era affollatissimo di popolo, che al giungere del Sovrano e delle Principesse, ha tributato loro calorosissime dimostrazioni di affetto e di devozione. Gli augusti ospiti sono stati salutati all'ingresso del campo da S. E. il prefetto D'Arienzo, e dai dirigenti dell'Automobile Club, ed hanno assistito alla svolgimento della gara col più vivo interessamento. Al termine della prova, hanno lasciato il campo tra nuove calorose acclamazioni della folla. Durante tutto il percorso dal campo al porto, la popolazione che affollava le strade ha rinnovato ai Sovrani ed alle Principesse entusiastiche acclamazioni. Gli augusti ospiti hanno fatto ritorno a bordo del *Savoia*.

La presenza degli augusti ospiti continua a far vibrare di intenso entusiasmo tutta la popolazione che sosta lungo le vie cittadine in attesa di poter applaudire al loro passaggio le Loro Maestà e le Principesse. Stamane, con treno reale, il Sovrano si è recato a visitare l'azienda agricola dello stabilimento Vittorio Emanuele II in San Lurì e il villaggio « Mussolini » sorto recentemente nella bonificanda pianura di Terralba. Il passaggio del Sovrano per le diverse stazioni ha dato luogo a grandi e commoventi dimostrazioni. Particolarmente notata la grande affluenza degli ex-combattenti. Nelle stazioni erano anche schierate le organizzazioni fasciste e sindacali con innumerevoli bandiere e gagliardetti: si è inneggiato al Re con entusiasmo indescrivibile ed infiniti sino.

Alla stazione di S. Gavino un grande inutilato di guerra privo delle gambe si era fatto trasportare per assistere al passaggio del Re che ha risposto con particolare effusione. Alla stazione di Terralba il padre di una medaglia d'oro caduto in guerra è stato presentato al Sovrano; egli trattenendo a stento le lacrime ha esclamato: « Questa giornata ripaga il mio dolore! ».

La tenuta di S. Lurì, visitata dal Sovrano, comprende l'antico stagno di S. Lurì di cui fu iniziata la bonifica da Carlo Alberto; nel 1924 il Governo la cedette in proprietà perpetua all'Opera Nazionale Combattenti.

(*Stefani*).

Giornalisti in Prefettura

Roma, 30 notte.

Il « Corriere Emiliano » di Parma scrive:

« A proposito della disoccupazione giornalistica, noi avremmo da porre una domanda: perchè per quell'opera di giusto coordinamento e di necessaria sorveglianza che la Prefettura svolge nei confronti della stampa, non ci si vale dell'opera di un giornalista professionista anzichè di quella di un funzionario di Pubblica Sicurezza? Presso ciascuna Prefettura dovrebbe essere collocato un « Ispettore alla Stampa » proveniente dai nostri ranghi, alle dirette dipendenze del Capo della Provincia. Un giornalista saprebbe perfettamente tradurre in atto quelle che sono le disposizioni governative in materia di stampa, meglio di un funzionario, anche provetto, chiamato a espletare ordinariamente mansioni del tutto diverse.

« In tal modo, mentre si collocherebbero egregiamente — ossia con dignità e soddisfazione — 92 giornalisti professionisti, sarebbe d'altro canto possibile rendere ancor più viva, affiatata, efficace l'opera di collaborazione che unisce quotidianamente l'autorità politica e gli organi del giornalismo ».

L'« Impero » fa seguire alla pubblicazione il seguente commento:

« E' soprattutto su quest'ultimo argomento che appoggiamo il nostro favore per la proposta del « Corriere Emiliano ». Non è infatti tanto per il fatto che tale proposta esprime un principio di soluzione del problema della disoccupazione giornalistica che noi sentiamo di approvarla, quanto per il centuplicato rendimento che dalla sua realizzazione verrebbe agli uffici Stampa della Prefettura.

« Non è infatti possibile che un funzionario di Pubblica Sicurezza e di Prefettura — per quanto abile ed intelligente — possa esplicare le funzioni di « Ispettore per la Stampa » o di Capo dell'Ufficio Stampa con la stessa disinvoltura e competenza di un giornalista professionista conoscitore di tutti i meccanismi del giornale — degli orari d'impaginazione al funzionamento dei vari uffici — ed è a causa appunto della incidonalità di molti funzionari al loro ufficio che troppo spesso avvengono tra redazioni di giornali ed uffici stampa, malintesi e battibecchi che si risolvono soltanto in un danno per il buon andamento del lavoro e per l'esecuzione degli ordini.

« L'Ufficio Stampa del Capo del Governo è composto quasi esclusivamente di giornalisti professionisti distaccati presso l'Ufficio medesimo; perchè le Prefetture non dovrebbero seguire questo esempio?

« E perchè, a precisare ancor più la nostra proposta, questi novantadue giornalisti, uno per Prefettura, non dovrebbero essere, oltre che alla diretta dipendenza del Capo della Provincia, anche a quella più indiretta dell'Ufficio Stampa appunto del Capo del Governo che ne dovrebbe curare il dislocamento e dovrebbe impartire le disposizioni generali? ».

L'elettrificazione delle tramvie
Castagneto-Brusasco e Trofarello-Poirino

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 25 febbraio 1929, con il quale è approvata e resa esecutoria la Convenzione stipulata il 28 gennaio 1929 fra i delegati dei Ministri per le Comunicazioni e per le Finanze, ed il rappresentante della Società Anonima dei Tramvai di Torino per la concessione a quest'ultima della elettrificazione dei tronchi tramviari Castagneto-Brusasco e Trofarello-Poirino, facenti parte delle linee tramviarie extra urbane Torino-Brusasco e Torino-Poirino.

IL 1° MAGGIO
Berlino bruciante di poliziotti
Conflitti preparatori - Tutti in casa

Berlino, 30 notte.

Il primo maggio, se Dio vuole, distolle finalmente oggi quasi del tutto l'attenzione dalle polemiche sulle Riparazioni che si trascinano ormai con sufficiente monotonia da dieci settimane almeno, volendo limitare il conto soltanto dal principio della lunga quanto inutile Conferenza di Parigi. Grandi preoccupazioni si esprimono da tutte le parti per la giornata di domani.

La situazione è, come già abbiamo avuto occasione di spiegare, quanto mai semplice: chè oggi i socialisti, che sono da anni al Governo della Prussia, non soltanto ma anche a quello del Reich, sentono naturalmente il bisogno elementare di ogni Governo, che è o deve essere quello di rimanere Governo, bisogno che si esprime nella formula comune del mantenimento dell'ordine. A tale scopo hanno proibito le manifestazioni pubbliche del primo maggio.

I comunisti, i quali da tempo non si lasciano sfuggire ogni buona occasione per indebolire il socialismo di fronte alle masse rappresentandolo sempre più ed a sempre maggior ragione come ormai un partito borghese che hanno naturalmente proibito per la definitiva dimostrazione da loro assunta come la migliore carta che potesse loro capitare in mano. Quanto mai viva sarà stata in questi giorni l'opera di propaganda fatta dai loro giornali, ed in specie dalla *Rote Fahne*, sulle masse per incitarle a scendere domani in strada onde dimostrare violentemente la propria riprovazione per il tradimento consumato dalla social-democrazia contro il proletariato.

Scontri e piccoli conflitti qua e là nella capitale, come anche in altre città del Reich, si sono lamentati in questi ultimi giorni tra la polizia e gruppi di comunisti eccitati dalla propaganda all'uscita da riunioni di protesta che hanno avuto luogo dovunque. Ieri sera già nella Potsdammerplatz, alla Alexanderplatz, dinanzi al *Vorwaerts*, nel quartiere comunista di Neukoelln, sulla Weberwiese, alla Spittelmarkt a Charlottenburg dinanzi ai locali della lauda turca, dove aveva avuto luogo una adunanza, gruppi di centinaia di comunisti hanno dovuto essere affrontati dalla Polizia, che sempre ha dovuto mettere in azione i manganelli di gomma e vi sono feriti da deplorare tra i poliziotti però anzichè tra i dimostranti.

In quanto alle misure d'ordine per domani il capo della Polizia ha già fatto sapere alla cittadinanza che non transigerà e con tutte le sue forze anche nel senso materiale manterrà l'ordine. Quindici mila poliziotti almeno sono già consegnati per la città e a questa notizia il *Vorwaerts*, giornale che è in voce di ufficioso in questo momento, crede opportuno di dover subito soggiungere e rendere pubblico che però questi poliziotti non saranno armati di carabina. La prudenziale misura, di una prudenza tutta socialdemocratica come dichiara il giornale socialista, desta naturalmente il malcontento e le critiche dei giornali di destra, i quali gridano all'atteggiamento pauroso e remissivo delle sfere di Governo e di polizia e dichiarano che non deve essere vera che le carabine non ci saranno: dovranno esserci invece ed sarà necessario.

In quanto alla *Rote Fahne*, essa fila diritta per la sua strada e per la sua logica serrata e nella prudenziale dichiarazione del *Vorwaerts* vede niente altro che un segno di debolezza e grida che le autorità già cominciano a ritirarsi e che domani la piazza sarà tutta delle masse.

Il *Vorwaerts*, nel pieno dell'imbarazzo, scrive un articolo sul « diritto della strada », nel quale articolo crede utile ricordare come e qualmente i creatori ed i conquistatori di questo diritto per le masse sono stati proprio i socialisti. Ma non riuscendo più, ahimè, a liberarsi dallo spirito che ha evocato, il *Vorwaerts* termina in sostanza raccomandando domani almeno alle donne ed ai bambini di non uscire per strada.

Del resto tutti i giornali, quelli di destra come quelli di sinistra, moltiplicano questa loro l'avvertimento alla popolazione di mantenersi domani tappata in casa, il che può bastare a dare una idea del punto in cui è arrivata nella capitale tedesca la tracotanza, se non il prepotere d'un comunismo facinoroso.

C. P.

LO SCANDALO HANAU
Nuovo rinvio del processo Anquetil
dopo rumorosi incidenti

Parigi, 30 notte.

Il processo Hanau-Anquetil è venuto oggi dinanzi al Tribunale correzionale, che lo ha rinviato non senza che prima si verificassero incidenti tumultuosi. La querelante e gli incolpati avevano preso posto nei primi banchi davanti al Tribunale. Marta Hanau era vestita non senza eleganza di bianco e nero; Anquetil indossava sempre la pelliccia e Mimun Amar era sempre sorridente.

Quando il processo venne iniziato il presidente dichiarò che, non avendo nessun incartamento poichè era stato interposto appello, il seguito del dibattito veniva rimesso ad una data ulteriore.

L'avv. Gautrat, difensore di Mimun Amar, dichiarò di avere delle comunicazioni da fare.

— Vi ripeto che l'incartamento non è qui e che l'udienza è sospesa — tagliò corto il presidente; ed il Tribunale si ritirò.

Marta Hanau, che aveva a fianco la signor Audibert, moglie dell'ex-direttore della *Gazzetta del franco*, protestò, mentre a sua volta Anquetil rifiutava di abbandonare il pretorio.

— Siamo stati citati dal procuratore della Repubblica — esclamò ad alta voce —, e vogliamo spiegarci.

Le guardie vollero far uscire il direttore della *Rumeur*, ma gli avvocati presenti vi si opposero e, rannicchiatisi davanti agli incolpati, formarono una barriera.

— Non avete ordini di requisizione — gridavano gli avvocati al capo delle guardie.

— Sì, li ho! — rispose questi.

— Mostrateli!

— Li ho! — ripetè il capo.

— Bugiardo!

Le guardie allora, senza pensare più a condurre fuori i prigionieri, se la presero con l'avv. Lagasse, il quale, del resto, non aveva pronunziato una parola. L'incidente finì per accomodarsi e il Tribunale rientrò nell'aula. Subito l'avv. Gautrat tenne la parola:

— Abbiamo un dovere da compiere, — dichiarò. — Voi signor presidente avete senza dubbio il diritto di rinviare questo processo; ma senza la difesa avete anche il dovere. Avete rifiutato di discutere le nostre conclusioni tendenti alla disgiunzione del processo di Mimun Amar da quello di Anquetil; avete rifiutato la parola alla difesa, avete rinviato il processo senza deliberare e senza consultare i giudici. Di tutto questo chiedo sia dato atto. Io non ho voluto arrestare il corso della giustizia; ma il mio cliente Mimun Amar non deve essere vittima delle fantasie del signor Anquetil. Si è iniziata una lotta Hanau-Anquetil per vedere chi sarà giudicato per primo. Vi sconfiuro, signor presidente, di prendere una decisione.

— Ripeto, — dichiarò il presidente — che l'udienza è rinviata ad una data ulteriore.

E qui una nuova sospensione di udienza.

Le conclusioni presentate dall'avv. Gautrat vennero, alla ripresa, respinte, provocando un intervento dell'avv.to Lesvel, che peraltro non ebbe nessun risultato. L'avv. Campana, altro difensore di Mimun Amar, si affrettò a chiedere inoltre che il suo cliente venisse messo in libertà provvisoria.

— Questo verrà deciso in camera di Consiglio, — tagliò netto il presidente.

Marta Hanau si lasciò allora accompagnare fuori dall'aula, mentre Anquetil, protesto da sbarramenti di polizia, rimaneva per qualche momento a colloquio con sua moglie. Poi lentamente la calma si ristabilì ed il Tribunale potè cominciare la discussione degli altri processi iscritti a ruolo.

La crisi austriaca
Venerdì si avrebbe un Gabinetto Streeruwitz con carattere economico

Vienna, 30 notte.

Forse venerdì prossimo, dopo un buon mese di crisi, l'Austria avrà un Governo del quale sarà alla testa, come già si disse, il cristiano-sociale Streeruwitz, che terrà anche il portafogli degli Esteri. Uomini nuovi nel Gabinetto saranno pure il vice-cancelliere Schumi, il prof. Mittelberger (già designato cancelliere) che andrebbe alle Finanze, Foedermayr (egualmente già designato cancelliere) che sostituirebbe il tirolese Thaler all'agricoltura. Non sarà un grande gabinetto, scrivono i giornali, e i dubbi circa la competenza di alcuni suoi membri non paiono del tutto infondati. In particolar modo si osserva che si sono appagati certi desideri degli ambienti economici, ma non si è provveduto alle esigenze della politica estera. Per dirla in una parola, il Gabinetto Streeruwitz rivestirà un carattere prevalentemente economico.

La testa in Jugoslavia
le gambe in Austria
L'incidente di confine austro-jugoslavo

Vienna, 30, notte.

L'uccisione di due individui al confine austro-jugoslavo, compiuta dalla polizia jugoslava, potrà dar luogo ad uno scambio di note fra il Governo austriaco e quello jugoslavo, giacchè i cadaveri dei due uccisi restarono con le gambe sul territorio austriaco e con la testa sul territorio jugoslavo. Addosso ai due morti non fu rinvenuto alcun documento che valesse ad identificarli.

L'assassinio del cancelliere
della nostra Legazione a Lussemburgo

Parigi, 30 notte.

Un telegramma da Lussemburgo all'Agenzia belga annunzia che il Cancelliere di quella Legazione d'Italia, signor Alfonso Arena, è stato ucciso con una rivoltellata da un calzolaio, certo Ascanio Gino di 29 anni, celibe, nato a Massa Carrara. L'assassino, che si trovava al Lussemburgo dal novembre 1928, voleva ottenere dalla Legazione certi documenti

Il processo dell'acrobata
che rubò per 3 milioni di gioie

Parigi, 30 notte.

Domani comparirà davanti alla Corte di Assise di Clermont Ferrand, Giovanni Ebner, accusato di avere rubato più di 3 milioni di gioielli a denari a ricchi stranieri ospiti nei grandi alberghi di Vichy e di Royat. I suoi documenti lo dànno come austriaco. Egli non ha neppure 24 anni, ma le sue imprese basterebbero a riempire una lunga esistenza. Oltre i furti che lo conducono davanti ai giurati del Puy de Dome, vi sono le denunzie di numerose autorità giudiziarie di Francia e di altrove per molteplici reati che vanno dal lieve delitto di truffa alimentare del povero diavolo fino alla emissione di *chèques* senza deposito nella Banca dell'elegante *viveur* che egli era in certe occasioni. E' a colpo sicuro un acrobata di una abilità e di una forza poco comuni; ed i furti da lui compiuti a Vichy e a Royat lo provano. Qua e là egli operava in condizioni eccezionali. Egli lavorava con tale disinvoltura che le sue vittime non si accorgevano della sua poco desiderata visita se non risvegliandosi al mattino. Una sola volta a Royat, la signorina Mayer che non dormiva vide il ladro entrare per la finestra, ma ne ebbe tanta paura da non trovare la voce per chiamare aiuto se non quando il ladro era lontano con la sua borsetta. Nella notte dal 20 al 21 gennaio 1927 i coniugi Baynar William furono vittime in un grande albergo di Vichy di un furto di gioielli di grande valore.

La stessa notte in un albergo vicino vennero rubati vari gioielli ed una forte somma di denaro appartenente alla signora Hammerburg. Sempre nella stessa notte e nello stesso albergo avvenne un furto di gioielli di grande valore e in particolar modo di una collana di perle di 300 mila franchi in danno della signora Souza Deiro. In questi tre furti il cui ammontare totale oltrepassa il milione, si riconobbe sempre la stessa mano; essa la si riconobbe inizialmente a Royat, ove, nella notte, dal 10 all'11 luglio, più di due milioni di gioielli e di valori vennero sottratti in due alberghi alla signora Wolff, alla signora Dipstale, ai coniugi Mayer e alla loro figlia, e ai coniugi Wilhney. Ovunque il ladro era entrato dalla finestra.

Il 14 luglio Ebner fu però arrestato a Nantes nel momento in cui cercava di impegnare al Monte di Pietà una parte dei gioielli rubati a Royat. Indosso gli si rinvenne un portabiglietti sottratto a Vichy alla signora Souza Deiro. Con Ebner compariranno davanti ai giury la sua amante, Adriana Romey di 31 anno, il suo ricettatore Ilario Manlio, e certo Edoardo Marie di 36 anni commerciante a Parigi che aveva pagato all'Ilario 15 mila franchi allettandosi a rivendere subito a prezzo più alto la famosa collana di 300.000 franchi che alleggerita di due perle. Ilario pretende di avere nascosto in un punto da lui designato la maggior parte dei gioielli rubati da Ebner, ma le ricerche fatte non hanno approdato a nulla.

Grossa frana sulla Cuneo-Nizza

Cuneo, 30 notte.

Un'enorme frana di massi e di terriccio s'è abbattuta stamane alle 8,30 sulla linea ferroviaria Cuneo-Nizza, e precisamente a tre chilometri dal confine, in territorio francese, all'imbocco di una galleria. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime, ma la linea è rimasta assai danneggiata. I treni, fino a tarda pomeriggio, hanno dovuto eseguire il trasbordo dei passeggeri e giungere alle relative destinazioni con notevoli ritardi.

Grandinata nel Novarese

Novara, 30 notte.

Oggi, verso le 15, si scatenava un violento temporale con grandine, causando notevoli danni alle piante frutifere in fiore.

La relazione al Capo del Governo
sulla Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto l'on. Bonardi ed il dottor Calamani, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della Cassa Nazionale Infortuni, i quali gli hanno presentato il bilancio del 1928 testè approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e gli hanno riferito sul progressivo sviluppo e sull'andamento delle operazioni di esso e dei suoi servizi nel triennio 1926-1928 come risulta dai seguenti dati: nel 1925 furono assicurate 131.057 ditte comprendenti 1.387.220 operai per un ammontare di 4.287.185.400 lire; nel 1928 furono assicurate 215.171 ditte comprendenti 2.063.344 operai per un ammontare di salari di 5.699.466.743 lire. I premi di assicurazione incassati nel 1928 furono di lire 163.847.587 mentre quelli incassati nel 1925 furono di lire 113.967.391. Il Capo del Governo si è interessato anche del progressi dell'organizzazione sanitaria dell'Istituto e si è compiaciuto della situazione dell'Istituto e dell'opera svolta esprimendo il proprio plauso al Presidente, al Direttore Generale ed all'Amministrazione.

(*Stefani*).

BERTONE

Una signorilità senza pari negli assortimenti di tessuti

Tutte le gradazioni di tinte per abbellire la figura

BERTONE

Dei prezzi confacenti a tutte le borse

Dei regali utili e di notevole valore

BERTONE

CREPE MAROCAINE

sata, in tutte le tinte, a L. 5 il metro

Quattro metri franco di porto in tutta Italia per 22 Lire.

Si ricevono in pagamento le CARTELLE del LITTORIO e del CONSOLIDATO al prezzo di emissione di Lire 87,50

Palloncini e Saponette profumate gratis a tutti.

Un taglio d'abito per Signora (m. 3,50 tela seta stampata) oppure Una bottiglia o sei bicchieri in regalo a chi spende 100 lire.

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 6 di sera

CRONACA CITTADINA

Via Roma

E' possibile la «zona del silenzio»?

Alcuni dei molti lettori, che ci scrivono sulla questione di via Roma, e, in genere, sulla sistemazione del centro della nostra Città, ci propongono con insistenza di caldeggiare l'attuazione della «zona del silenzio». Gran parte del pubblico, senza dubbio, si domanderà, innanzitutto, che cosa significhi questa frase, più adatta ad un linguaggio da romanzo, che non alla discussione di problemi tecnici ed edilizi.

E' necessario premettere quindi che la suggestiva denominazione dovrebbe essere presa ad indicare una zona centrale della Città, sgombra di tram e di traffico pesante, liberata dalla circolazione rumorosa e riservata al concentramento di uffici, di istituti, ed anche di negozi eleganti. Con questa ardita riforma si mirerebbe a mettere in condizioni di favore e di assoluta tranquillità gli edifici e gli appartamenti che ospitano organismi di attività intellettuale: direttive, amministrativa, contabile, ecc., — e ad agevolare il movimento dei cittadini, non più impacciati dal transito dei veicoli, tra le cose che raccolgono in sè il cervello e il centro motore della vita torinese. E, per spiegarci con un esempio, la «zona del silenzio» dovrebbe comprendere, all'incirca, piazza Castello, via Garibaldi, via Pietro Micca, via Santa Teresa, via Roma e piazza San Carlo. Tali, per sommi capi, i termini del progetto vagheggiato dagli innovatori, che ci hanno espresso le loro proposte di riforma.

Ora, pure ammettendo che in linea di principio una «zona del silenzio» sarebbe utilissima in ogni grande città tormentata dai rumori della circolazione rapida e pesante, è necessario domandarsi se a Torino, e nel tratto indicato, sia possibile e conveniente stabilire l'isolamento, con la barriera circolare eretta contro il transito dei veicoli. E basterà esaminare le condizioni, la qualità del traffico nella zona centrale della città, per convincersi che la «riforma silenziosa», accanto ai benefici preveduti, apporterebbe una serie di inconvenienti e di difficoltà maggiori della somma dei vantaggi. Il centro torinese, infatti, non rappresenta soltanto una mèta per la gente che circola coi tram, con le automobili, con le vetture, ma è piuttosto un luogo di passaggio diretto, traversato sovente da una folla di individui, che si recano da un capo all'altro della Città per ragioni di lavoro, di servizio, o di ufficio. Per questa gente, un giro attorno alla «zona del silenzio», comporterebbe un disagio e una perdita di tempo.

In secondo luogo, la zona in questione è un ma largo contorno senza popolati, se non proprio di industrie, di tutta una serie di piccole aziende, di laboratori, di depositi e di negozi, che occupano una vera folla di lavoratori e di impiegati; e questi dipendenti dall'industria e dal commercio, hanno bisogno di potersi spostare con la massima rapidità, cioè di avere il tram a portata di mano, specialmente al mattino, entrando al lavoro e nel breve spazio di riposo meridiano, per la colazione.

Ad esempio: togliendo i tram da via Garibaldi, via Pietro Micca e via Santa Teresa, si costringerebbero i lavoratori e gli impiegati di questa vasta zona a percorrere un gran tratto di strada a piedi, fino a via Lagrange, al corso Regina Margherita o al corso Re Umberto, per raggiungere le prime linee della rete tranviaria: quindi, perdita di tempo, disagio e affollamento straordinario sulle linee più prossime alla «zona».

Infine, una riforma del genere di quella accennata, sarebbe dannosa al movimento commerciale del centro: giacchè se le poche vie citate non fossero percorse dai veicoli e specialmente dalle frequenti linee di tram, molta gente non sarebbe indotta a visitare i negozi della zona ed orienterebbe le sue compere verso altri centri commerciali. Via Garibaldi, ira la altre, vedrebbe senza dubbio dimezzarsi il suo movimento commerciale se le fossero tolte le due importantissime linee tranviarie; e i numerosissimi negozianti di questa strada avrebbero ragione di lagnarsi, anche perchè la riforma non apporterebbe in altra sede un beneficio equivalente. Ma quello che si dice per via Garibaldi, potrebbe ripetersi per tutto il tratto contemplato dalle proposte innovatrici, ad eccezione di via Roma, la quale è caratterizzata, come altre volte abbiamo illustrato, da particolari condizioni ed abitudini. Per contro non si vedono ragioni o necessità tali di isolamento e di silenzio, da autorizzare a trascurare le esigenze dell'ambiente commerciale e della folla di lavoratori, cui abbiamo accennato.

Allo stato attuale delle cose, quindi, riteniamo che, pure lodando da un punto di vista estetico, la proposta della «zona del silenzio» sia per ora da tenersi in sospeso, in considerazione delle necessità immediate, pratiche e collettive.

La Duchessa di Pistoia
fra le dame cooperatrici Salesiane

S. A. R. la Duchessa di Pistoia — accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte di servizio, contessa e conte Federico Ricardi di Netro — ha presieduto ieri l'adunanza delle dame cooperatrici salesiane. Ricevuta all'ingresso della Casa di Valdocco dal rettore maggiore, don Filippo Rinaldi, e da don Ricaldone, l'augusta Principessa ha quindi minutamente visitato il Collegio e i varii reparti, soffermandosi con particolare interesse nella scuola artigiana.

Una conferenza di Umberto Renda
all'Istituto «M. Fossati»

Domani giovedì 2 maggio alle ore 10,30 nell'Aula Magna dell'Istituto «M. Fossati» per l'organizzazione scientifica della produzione, il gr. uff. professor Umberto Renda, R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, terrà una conferenza agli iscritti al Corso di Orientamento Professionale sul tema: «La tradizione popolare e la scelta dei mestieri».

Tutti gli iscritti al Corso sono invitati a trovarsi in tempo per non essere avvertiti che la consueta lezione del dott. Leone Cimatti avrà inizio alle ore 8,30 precise.

Per la Casa del Balilla

L'esempio di un Avanguardista - I combattenti, gli studenti, l'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Al Comitato Provinciale dell'O.N.B. sono giunte anche ieri varie offerte per la costruenda Casa centrale del Balilla. Gli allievi del Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio hanno inviato 1500 lire, accompagnando l'oblazione con una simpatica lettera di adesione al programma dell'O.N.B. L'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna, seguendo l'esempio della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, ha versato 1000 lire. Il Direttore centrale delle Scuole Elementari, prof. Leopoldo Ottino, ha inviato al Presidente del Comitato promotore la lettera seguente:

«Rispondendo all'appello della nostra Federazione Provinciale Fascista, e rinnovando a lei l'espressione del mio plauso e della riconoscente ammirazione per l'ardita iniziativa che darà a Torino la più grande e più bella casa del Balilla, la prego di accettare il mio personale contributo di lire cinquecento, e gradire con esso il voto per l'immancabile successo della nobile e patriottica impresa, voto ardente di chi modestamente, ma con fede e con gioia, dedica mente e cuore, con lei collaborando, alla formazione spirituale della nuova giovinezza torinese».

«Nell'elenco odierno figura anche il nome di un avanguardista: Gigi Rassaval. Egli ha sottoscritto 500 lire ed ha accompagnato la somma con questa semplice frase:

«Gigi Rassaval, avanguardista della «282.a legione, sottoscrive lire 500 per «la Casa del Balilla, ingrandendo l'importo del libretto di risparmio regalato dai nonni».

«Ecco l'elenco dei nuovi benemeriti dell'O. N. B.:

Somma precedente L.	573.425
Regio Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio (soc. perp.) »	1.500
Federazione Nazion. Combattenti, Torino (id.) »	500
Ottino cav. uff. Leop. (id.) »	500
Rassaval Gigi, avanguardista 282.a Legione (id.) »	500
Lanif. Fr.lli Piacenza (id.) »	2.000
Vincent comm. Corrado (id.) »	500
Ardrizzo e Signetti (id.) »	500
Arioni Vittorio (id.) »	500
Gilli Mario (id.) »	500
Capo A. e C. (id.) »	500
Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna (id.) »	1.000
Banca Fratelli Desfex (id.) »	1.000
Turbiglio avv. [illegible] Francesco (id.) »	500
Totale L.	583.425

* * *

La Presidenza dell'Alleanza Cooperativa Torinese ci comunica di avere deciso il versamento di 5000 lire per l'iscrizione all'O. N. B., aderendo fervidamente all'iniziativa della Casa del Balilla.

Il nuovo Istituto idrico regionale
e il compito grandioso ch'esso deve affrontare

L'importante problema idrico per il Piemonte, illustrato e discusso nella adunanza tenutasi il sabato scorso al consiglio dell'Economia Nazionale sotto la presidenza di S. E. De Stefani e alla presenza di S. E. il Prefetto, del Podestà e di tutti i maggiori esponenti di istituti di agricoltura della nostra regione, ha vivamente interessato tutti. Noi che precedentemente avevamo, ma in forma succinta, trattato del riordinamento dei canali torinesi, tema che il Podestà conte Paolo Thaon di Revel svisceró nei suoi più minuti particolari al convegno di sabato scorso, abbiamo voluto, ora che è stata presa la decisione di istituire un Comitato provinciale formato di agricoltori e tecnici sotto la presidenza dell'ing. prof. Silvestri, Comitato che ha l'incarico di esaminare e coordinare tutti i progetti atti a disciplinare l'uso delle acque secondo le direttive del Governo, sentire il parere di un tecnico che sempre si interessò dei problemi cittadini e in especial modo della canalizzazione. L'ing. Bonamico ci ha detto in proposito che la maggior parte dei numerosi consorzi irrigui esistenti nei diversi comuni, fino ad oggi hanno sempre funzionato caoticamente, senza tenere alcun legame fra loro e spesso con vera sopraffazione di una parte dei consorziati contro l'altra, così da non sapere utilizzare, col massimo rendimento e generale soddisfazione, l'acqua disponibile.

Il Comitato dovrà portare l'ordine in questi consorzi comunali obbligandoli a sottomettersi a superiori direttive, che, tenendo conto di tutte le circostanze di fatto, riesca a soddisfare equamente tutti gli utenti ricavando dal complesso idrico regionale il massimo rendimento per il maggior bene della nazionale economia.

La Confederazione dei Consorzi

Primo atto al quale dovrà provvedere perciò il Comitato sarà quello di ottenere una Confederazione di tali Consorzi, non essendo possibile regolare ogni singolo consorzio per causa della interdipendenza delle acque. Solamente considerando tutte le acque in un solo complesso, per tutta la regione, a partire dalle loro sorgenti, sarà possibile organizzare l'andamento e procedere ad una equa ripartizione fra le diverse terre da irrigare.

Se da un corso d'acqua si ne sottrae ad eccedenza a monte è logico che tutte le terre che si trovano a valle non avranno disponibilità sufficiente per irrigare i prati. E non soltanto dovranno essere prese in considerazione le acque che scorrono alla superficie, ma anche quelle del sottosuolo; dal cui regime dipende pure in modo sostanziale il carattere idrico della regione. Da queste seconde dipendono le sorgive ed i pozzi indispensabili al normale sviluppo della vita agricola. La facoltà dell'impianto di pozzi artesiani dovrà perciò essere d'ora innanzi maggiormente disciplinata, procurando che l'estrazione della vena liquida sotterranea non venga in un dato punto a sottrarre l'acqua alle zone inferiori, rendendone deficente l'irrigazione e prosciugandone le sorgenti ed i pozzi usuali.

Si consista, ad esempio, che per la sistema un tratto che sia fra la valle della Stura ed il Po non ha più acqua nel sottosuolo. Naturalmente ogni lato del complesso problema va esaminato nelle singole località. Nel Monferrato invece fu una provvidenza pompare dal sottosuolo acque, che andavano inutilmente a defluire nel Po, e che invece, utilizzate razionalmente, danno acqua potabile a tutta l'importante regione.

Le più belle praterie

Il Piemonte conta le più ricche praterie d'Italia, migliori anche delle lombarde, e qui il bestiame vive bene ed il latte riesce migliore; si tratta non solamente di conservarle ma di aumentarne, se è possibile, l'estensione. Il nuovo istituto idrico regionale potrà perciò sorvegliare acciocchè le sorgenti dei corsi d'acqua non siano manomesse, o col distrarle dalla loro naturale zona di sfruttamento per gettarle troppo presto nel mare — dove non servono più a nulla (S. E. De Stefani, nel suo discorso di sabato, ha detto che non una sola goccia di acqua dolce, tanto utile alla fertilizzazione della terra, dovrebbe giungere al mare senza avere precedentemente servito alla irrigazione) — oppure col lasciarle arrestare entro bacini alpini artificiali durante tutta la stagione estiva, quando appunto le regioni inferiori di tali acque hanno il massimo bisogno per l'irrigazione.

La deviazione dei corsi d'acqua deve farsi con ogni cautela. Quella tentata per l'alto Tanaro per portare le acque al mare ligure, mentre invece col loro corso naturale servono a bagnare una vastissima zona della valle Padana, sarebbe stato un errore, mentre invece la deviazione del Sele, che dall'Appennino si scaricava nell'Adriatico, senza dare beneficio all'agricoltura, servì magnificamente per costruire quell'opera veramente romana, che è l'acquedotto pugliese.

I tecnici

Il compito del nuovo Istituto è insieme dei più colossali e dei più delicati, e dal modo come esso sarà attuato, l'agricoltura piemontese potrà trarne un notevole beneficio. Verranno sistemate tante situazioni, che ora rappresentano un vero sperpero nel patrimonio dell'economia nazionale. I tecnici più competenti e più volonterosi potranno raggiungere prontamente e integralmente lo scopo.

— Ed anche in questo campo — ci ha detto il nostro intervistato — non mancheremo di uomini di valore: e fra i primi agricoltori come il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, l'ing. Tournon e l'avv. Luigi De Vecchi. Con personalità di tanta competenza, tutti gli agricoltori piemontesi coopereranno con entusiasmo per ottenere un massimo rendimento della terra, mercè un migliore e più equo sfruttamento delle acque, secondo le sapienti direttive del Governo.

* * *

S. E. De Stefani ha ieri telegrafato a S. E. il Prefetto, con cordiali espressioni, per la accoglienze ricevute a Torino, dove fu invitato a presiedere l'adunanza indetta dal Consiglio Provinciale dell'Economia. S. E. De Stefani si è dichiarato lieto di aver portato il contributo dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche», che egli presiede, alla soluzione dell'importante problema idrico da cui dipende l'avvenire dell'agricoltura del Piemonte.

Quanto vende all'anno
l'Alleanza Cooperativa Torinese

Dalle risultanze del bilancio dell'Alleanza Cooperativa Torinese per l'esercizio 1928-29 si possono rilevare alcuni dati interessanti, sopratutto per quanto riguarda l'andamento e lo sviluppo delle vendite. Su questa parte di attività la relazione scrive precisamente:

«Le vendite dell'esercizio ammontano a L. 88.100.226,12. Per giudicare del loro sviluppo occorre riferirsi ai maggiori quantitativi venduti, fra i quali annoveriamo: pane e grissini venduti Kg. 3.287.956 con Kg. 468.905 di aumento; paste alimentari venduti Kg. 1.346.500, con Kg. 102.660 di aumento; riso venduto Kg. 649.140, con Kg. 140.597 di aumento. Sono in aumento lanuissime altre voci e sono in diminuzione solo il vino per 6.300 ettolitri; gli olii per 305 qi. compensati dal burro, e appena qi. 38 di patate, in seguito, queste, alla difficoltà dei rifornimenti causata dal gelo.

«Durante il 1928, il calmiere municipale dei prezzi è stato applicato con energia e tuttavia l'Alleanza ha potuto vendere le paste alimentari sempre a 10 e 20 centesimi di meno al Kg. (intendo a parità di merito); per i prezzi del riso basta ricordare gli spontanei rilievi fatti dalla stampa cittadina in occasione della giornata del riso (25 febbraio 1928): il latte è stato venduto per dieci mesi a 15 centesimi e poi a 30 centesimi meno al litro del prezzo di calmiere; il burro naturale persino con L. 2,50 al Kg. di differenza a vantaggio del consumatore. Per qualche articolo i prezzi si sono invece mantenuti aderenti al calmiere, e cioè quando questo è venuto a pareggiare le nostre quotazioni: per ciò ci riferiamo specialmente alle carni suine e bovine, per Torino e per la Provincia».

La relazione quindi prosegue:

«Un altro indice della forza viva della nostra Azienda scaturisce specialmente se si considerano contemporaneamente questi fattori: in questi dodici mesi si sono aperti 6 nuovi negozi in Torino e 4 in provincia; la nuova calzoleria in Torino ed una nuova farmacia) si è costruito uno splendido edificio per la Colonia di Laigueglia e questa nostra Colonia è così veramente entusiasmante: si è costruito un pastificio che è un gioiello del genere; si sono acquistati nuovi stabili, ecc., impiegando in tutto ciò circa L. 1.500.000, somma tutta pagata; si sono pagati debiti per lire 905.000 e si tengono intuivia in pronti contanti L. 3.000.000, mentre con una saldo giacenza di L. 15.900.000 di merci si hanno solo L. 4.800.000 di debiti verso i fornitori.

«Contemporaneamente a questo sviluppo di febbrile e plurima attività, l'Alleanza ha voluto e saputo degnamente affermarsi, presentandosi con pieno successo all'Esposizione nazionale della cooperazione a Roma, all'Esposizione commemorativa della Vittoria di Torino, nel recinto della quale inoltre impiantò e gestì direttamente, in proprio, e non perdendo, un grande ristorante che in pochi mesi ha servito oltre 150 mila coperti a prezzi modici e facendo collaudare da sfreitante persone, oltre che dai visitatori, la bontà della qualità delle sue merci e della sua capacità organizzatrice.

«Infine l'Alleanza fu presente a tutte le manifestazioni e iniziative patriottiche; alla «Giornata del riso» come alla «Celebrazione del pane»; con la sua offerta pro Erario, come con i suoi premi al personale con famiglia numerosa; coronando con questo coronamento alito di spiritualità quella che è la espressione più simpatica della sua complessa attività e cioè il servizio sanitario svolto gratuitamente a favore di oltre 30 mila soci e loro famiglie delle due società alleate, e il funzionamento sempre perfetto delle sue due Colonie estiva alpina e marina».

Il bilancio dell'Alleanza per il 1928-29 è di L. 33.974.851,79.

Modifiche d'orario
sulla Ciriè-Valli di Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che, a partire dal giorno 4 maggio, nei giorni precedenti i festivi verrà ripristinato l'orario normale. Il treno n. 19, in partenza da Torino alle ore 18,05, pomeridiana, fino a Ceres; ed il treno n. 21 in partenza da Torino alle 19,30 sarà limitato a Lanzo.

L'assemblea dell'A.M.M.A.

L'applaudita relazione del presidente ing. Fano — L'inquadramento delle Ditte e l'opera di assistenza — La vertenza per i minimi e la collaborazione coi Sindacati operai.

L'assemblea generale dell'A.M.M.A. si è riunita l'altro giorno alla sede di via Massena, 20, con l'intervento dei rappresentanti delle più importanti ditte metallurgiche e meccaniche della regione piemontese. Il presidente ing. Fano, assistito dal segretario generale avv. Selari, ha riferito all'adunanza sull'azione svolta dall'A.M.M.A. dall'inizio dei nuovi ordinamenti sindacali ad oggi.

Le ditte inquadrate, che prima della legge sindacale erano 171 con 37.503 dipendenti, sono ora 1482 con 91.211 dipendenti, il 93,2% dei quali appartiene alle ditte associate. Dalla massima azienda automobilistica — ha detto il relatore — alla piccola azienda meccaniche che diedero meraviglioso esempio di attività, tenendo numerose riunioni frequentatissime ed istituendo, con le altre categorie della piccola industria, un interessante corso professionale, tutte sono unite nella disciplina sociale per dare il contributo che da essa attende la Nazione non solo nel campo economico, ma anche in quello corporativo, poichè al pari e con i Sindacati operai le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro costituiscono il nerbo della nuova vita corporativa dello Stato.

Un intenso lavoro è stato svolto dagli uffici dell'A.M.M.A. per il censimento e l'inquadramento delle ditte, per l'accertamento e la riscossione dei contributi sindacali, e per le relative ispezioni — che sulla stessa tina parte delle piccole aziende rilevarono errori di qualche entità, dovuti in massima ad imperfetta conoscenza della Legge — e infine per l'assistenza e la consulenza che l'Associazione dà a tutti gli associati per qualsiasi argomento interessante l'industria metalmeccanica.

Le maggior attività si svolge però nel campo strettamente sindacale: il nuovo contratto nazionale di lavoro — ha soggiunto il presidente — accolto con mirabile senso di disciplina, è applicato con scrupolosità, con tutti i non pochi maggiori oneri che ha portato all'industria, i quali — venuti proprio nel periodo critico di assestamento per la rivalutazione della lira — annullarono, può dire, il beneficio delle riduzioni salariali accordate appunto per tale rivalutazione; le quotidiane verzenze, nel 1928 raggiunsero il numero di 1423, sono quasi sempre dovute ad erronea interpretazione delle norme contrattuali, non mai a mala fede. Altra fatica non lieve dell'A.M.M.A. furono le discussioni per la determinazione dei minimi di paga da valere nella provincia di Torino per le varie categorie operaie stabilite dal nuovo contratto. Diversa essendo l'interpretazione del «minimo di paga» da parte dei Sindacati, ed essendo le loro richieste non rispondenti alla realtà delle situazione — accertata dall'A.M.M.A. con laboriose indagini — e tali da esporre l'industria a gravami in questo momento insopportabili, la decisione fu deferita alle superiori Confederazioni. Interessatosi alla importante vertenza il Ministero delle Corporazioni — che procedette a minuta e scrupolosa inchiesta presso numerose aziende occupanti circa la metà della maestranza metalmeccanica torinese — furono, sotto l'alta sua direzione e con l'assistenza delle due Confederazioni, esaminati e valutati a Roma i risultati dell'inchiesta, con le conseguenze che ognuno conosce: i minimi concordati sono stati applicati, entro il 27 aprile, in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia di Torino. Restano ora da determinare i minimi per l'industria siderurgica e per le altre provincie piemontesi: all'uopo, l'Amma sta effettuando accurate indagini presso le aziende interessate.

Messi in luce la cordialità dei rapporti con le Unioni industriali del Piemonte ed il vivo interessamento col quale le superiori gerarchie sindacali contraccambiano la deferente disciplina dell'A.M.M.A. e delle sue ditte, la relazione così conchiude:

«Con le Autorità politiche locali, sia di Torino che delle altre Provincie, nostri rapporti sono quali non potremmo desiderare migliori: e l'attività nostra, che si svolge non su pubblica ribalta ma nella silenziosa operosità dei nostri uffici, è altamente apprezzata dalle Autorità alle quali intendiamo di dare, nel campo a noi affidato, la più valida collaborazione. In particolare, poi, mi piace ricordare la cordialità di rapporti che ci unisce ai Sindacati fascisti, sia nella persona del loro primo gerarca, l'on. Malusardi, che nelle persone dei suoi validi collaboratori Riva, Bertini, e il colonnello Ulivi, on. Vassallo; rapporti che sempre si sono svolti in un'atmosfera veramente corporativa di fascistica collaborazione. Gli interessi delle due parti possono essere contrastanti, ognuno sostiene i legittimi diritti dei propri rappresentati: ma l'interesse superiore della Nazione illumina ogni trattativa e conduce sempre ogni controversia ad un reciproco benevolo accordo il lavoro compiuto non è stato nè poco, nè inutile: quello che ci rimane da compiere però non è certo minore. Seguendo le direttive del Regime, in perfetta accordo con le Autorità politiche locali, uniformandoci alle direttive delle nostre Superiori Gerarchie, ed in perfetta collaborazione con i Sindacati fascisti, noi compiremo anche il lavoro a venire. Sappiamo i nostri soci che a nostro proposito fare sempre più e sempre meglio.

«Con questo proposito — ha concluso l'ing. Fano — io invito l'assemblea ad elevare un pensiero di devoto ossequio alla Augusta Mamma del Re, a S. A. Reale il nostro giovane Principe, speranza futura d'Italia, al magnifico Duce che con saldo cuore e con acuta mente porta l'Italia al conseguimento delle sue immancabili fortune!».

L'assemblea ha approvato la relazione per acclamazione, tra vibranti applausi: ha esaminato, quindi, ed approvato all'unanimità il conto consuntivo 1928; ed infine ha approvato alcune modificazioni allo statuto sociale, principale fra le quali il mutamento della denominazione sociale, che era: «A.M.M.A. — Associazione fra industriali metallurgici meccanici ed affini per il Piemonte» — in quella di «A.M.M.A. — Consorzio fascista industriali meccanici e metallurgici del Piemonte».

La serata degli arditi
al teatro Regio

La grande serata rievocatrice, promossa dalla Sezione di Torino della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, avrà luogo il 14 maggio al Teatro Regio con l'intervento delle autorità cittadine. Il programma comprende una orazione dell'accademico d'Italia F. T. Marinetti, che celebrerà le gloriose gesta degli Arditi, e uno spettacolo così suddiviso: *Fra i bagliori d'inferno*, visione glorificatrice della guerra: primo tempo, «Trincee d'Italia»; secondo tempo, «All'ombra della gloria: la madre». L'on. C. E. Basile ha scritto appositamente «La leggenda dell'eroe» che verrà recitata insieme all'«Addio della madre» da Gastone Monaldi. Domenico Galdo curerà la regia in scena; il comm. Gastone Monaldi dirigerà la parte artistica; lo scultore G. B. Alloatti ha ideato lo spettacolo; l'ing. Lodovico De Amicis curerà gli effetti di luce; il maestro cav. Pernio dirigerà i commenti musicali e i cori.

DOPOLAVORO

Il nuovo orario della Poliambulanza

Allo scopo di permettere a tutti gli iscritti al Dopolavoro di usufruire dell'assistenza sanitaria nelle ore libere dal lavoro, è stato modificato con decorrenza dal 1.o maggio p. v. l'orario della Poliambulanza di piazza Castello, limitando il servizio nelle ore pomeridiane, tranne alla domenica, e prolungandolo ogni giorno fino alle ore 20.

Inoltre per completare l'opera di assistenza e per collaborare alla campagna intrapresa a favore della maternità ed infanzia, funzionerà dal 1.o maggio annesso alla Poliambulanza, un dispensario per lattanti, figli di iscritti all'O. N. D. Presso tale dispensario le mamme potranno avere, oltre il controllo del peso del bambino fornito da una bilancia automatica e registrato su apposito cartellino, tutti i consigli igienici e sanitari occorrenti per la salute del bimbo, a gratuitamente anche delle bustine di borotalco e del sacchetti di farine tostate, secondo i consigli del medico specialista addetto al dispensario. Alle madri più assidue a portare i bimbi verranno distribuiti gratuitamente dei capi di corredino ogni mese.

L'orario della Poliambulanza sarà perciò dal 1.o maggio il seguente: Lunedì ore 16-17: medicina; ore 17-18: Oculistica; ore 18-19: Chirurgia; ore 19-20: Dermosifilopatica. - Martedì ore 16-17: Chirurgia; ore 17-18: Otorinolaringoiatria; ore 18-19: Medicina; ore 19-20: Medicina. - Mercoledì ore 16-17: Dispensario pei lattanti; ore 17-18: Chirurgia; Ore 18-19: Dermosifilopatica; ore 19-20: Malattie reumatiche e del ricambio. - Giovedì, ore 17-18: Malattie dei polmoni; ore 18-19: Medicina; ore 19-20: Malattie della bocca e dei denti. - Venerdì ore 16-17: Chirurgia; ore 17-18: Otorinolaringoiatria; ore 18-19: Malattie nervose; ore 19-20: Dermosifilopatica. — Sabato, ore 14-15: Malattie delle vie urinarie; ore 15-16: Ostetricia e ginecologia; ore 16-17: Oculistica; ore 17-18: Medicina; ore 18-19: Chirurgia; ore 19-20: Malattie della bocca e dei denti - Domenica, ore 10-11: Malattie dei bambini; ore 11-12: Ostetricia e ginecologia.

Seguendo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello e Porta Palazzo

La nostra pubblicità è sobria, perchè abbiamo poco da dire: le ragioni della Ditta di cui ci onora la clientela sono queste: lavoro serio, merce ottima, prezzi onesti.

VELLUTI - SETE - PIZZI - CHANTILLY - NASTRI - BOTTONI - STRASS - CALZE - PELLICCERIA

Visitateci, senza obbligo di comperare, e... confrontate!
Troverete il vostro interesse.

Per trovare ottimi impieghi
è necessaria una buona preparazione. La «Sist.» è maestra nel creare schiere di ottimi collaboratori e collaboratrici per industriali e commercianti.
Chiedere gli orari dei nuovi corsi serali e diurni di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Pratica Commerciale, che si iniziano dal 6 al 30 maggio.
«Sist» - P. S. Carlo 1 - Tel. 47-573.

9.a VENDITA ALL'ASTA
GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o
Via Po, n. 4 - Piano 1.o - Telef. 40-196
Contrariamente a quanto annunciato in catalogo, la vendita all'asta avrà luogo all'ora solita: 16,30 precise, con numerosi lotti importanti, non descritti in catalogo.
Esposizione dalle 10 alle 12.

ROMANA CALCAGNI
via Roma 2 — via Garibaldi 29
La più bella collezione di manichini, vestiti, tailleurs, princesses, a prezzi molto convenienti.
Accurata confezione su misura.

Mortale disgrazia
al sottopassaggio di Via Don Bosco

Un operaio dell'Azienda Tranviaria schiacciato da un autocarro - Tre altri operai feriti.

Una mortale sciagura della strada è avvenuta ieri mattina in Corso Principe Oddone, all'angolo di via Don Bosco e precisamente all'imbocco del sottopassaggio ferroviario. Un autocarro appartenente alla ditta di trasporti Gondrand, diretto a Milano, investiva in pieno un carretto a mano della Azienda tranviaria municipale, trainato da una squadra di operai. Tutti gli operai furono travolti, tre di essi, quello che conduceva il veicolo, finiva sotto le ruote del camion, rimanendo orrendamente schiacciato, mentre gli altri se la cavavano con alcune lievi contusioni. Ecco i particolari del fatto.

Verso le ore 8,30 usciva dal deposito rimessa dei tram di via Bidia un carro carico di badili, che dopo avere percorso il corso Principe Oddone si portava all'imbocco del sottopassaggio. La squadra era formata dal capo armatore Cesare Lasalle, e dai manovali Francesco Pistoi, Francesco Daniel, Giuseppe Berletti e Gamberoni. Il carretto era trainato dal manovale Giuseppe Terruzzin di Costanzo, d'anni 39, da Legnano (Padova) residente a Gassino. La località in quel punto è sempre congestionata da un via vai continuo di veicoli e a quell'ora il traffico era ancora più intenso.

Improvvisamente sopraggiunse dal sottopassaggio della ferrovia, un carro carico di mattoni, trainato da un cavallo, che svoltò sulla sua sinistra, diretto alla stazione Dora. Nel frattempo perveniva da Corso Regina Margherita, un camion con rimorchio, condotto il Terruzzin si trovò ostacolata la via dal due veicoli. Con uno scarto, evitò l'urto del carro dei mattoni, ma non fu più in tempo ad evitare l'investimento dell'automezzo. Lo chauffeur, tale Alfonso Borgarello, trovatosi a pochi passi di distanza dal gruppetto degli operai, non giuocò, per quanto facesse azionare prontamente i freni, a fermare la macchina, che, d'improvviso slittò e paurosamente andò a cozzare contro il carretto. L'urto fu violento, il camion battè contro il perno della ruota sinistra del carretto, che girava su se stesso, mentre il povero Terruzzin, incalzato fra le sbarre, era riserbata la morte più triste. Egli cadeva a terra: le ruote anteriori del rimorchio gli passarono sul capo, mentre le ruote posteriori schiacciavano il suo corpo. Dal contraccolpo venivano gettati al suolo gli operai Pistoi, Daniel e Berletti.

La rapidissima e tragica scena si svolse sotto gli occhi di numerosi passanti, i quali accorsero subito sul posto, organizzando i primi soccorsi. Portroppo per il Terruzzin ogni aiuto fu vano. Egli era spirato sull'istante. Nel trambusio lo *chauffeur* si dava alla fuga, mentre venivano avvertite le Autorità. Sul luogo si recavano il Commissario capo cavalier Lombardi, guardie municipali e una squadra di pompieri, i quali provvedevano a ripristinare il regolare transito, togliendo il camion e il carretto che furono sequestrati e messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Dopo le formalità di legge la salma del disgraziato Terruzzin venne trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. I feriti — il Berletti, il Daniel e il Pistoi — si fecero medicare all'Ambulanza Martini, ove furono giudicati guaribili tra i sei e otto giorni. Dalle prime indagini esperite dall'Autorità, la mortale disgrazia sarebbe dovuta ad una pura fatalità, e sarebbe esclusa con ciò ogni responsabilità da parte del conduttore del camion. Il Terruzzin, lascia la moglie e una bambina.

Precipita da un'impalcatura

Alle 17,40 di ieri è stato ricoverato all'ospedale Martini il muratore Pasquale Riccardi, residente a Santa Fre (Cuneo), il quale, poco prima, mentre era intento al lavoro su di una impalcatura nello stabile n. 10 di via Borgo Dora, colto da capogiro, era precipitato al suolo dall'altezza di otto metri circa. Il Riccardi nella caduta aveva riportato la frattura dell'avambraccio destro, ferita lacero-contusa e più parte del corpo e la commozione cerebrale.

Investimento

Il cameriere Roberto Mazzo, di 18 anni, abitante in via S. Quintino, 44 nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele all'altezza del corso Re Umberto, venne investito da un'automobile sconosciuta. Raccolto da passanti fu trasportato con automobile privata all'Ospedale di San Giovanni. Gli venne dal dott. Quarella riscontrata la frattura del femore sinistro e fu giudicato guaribile in 100 giorni. Il Mazzo fu ricoverato alla sezione Pestino.

Il fidanzato che fugge in America

Com'è finito il romanzo d'amore
d'una ragazza d'«atelier»

Il commerciante Giuseppe Piovano, dimorante in via Saluzzo, 89, alcuni mesi fa lasciava la famiglia per recarsi in colonia, allo scopo di svolgere colà un notevole piano di affari di vario genere. A Torino rimase la moglie del Piovano col figli Giulio e Gina, quest'ultima una bella e vivace fanciulla di 17 anni, assai ammirata e corteggiata nelle sale da ballo che la ragazza, pur sempre accompagnata dalla madre, soleva frequentare.

In un elegante ritrovo la Gina Piovano ebbe la ventura di incontrare un simpatico giovane, dal tratto fine e distinto, l'industriale Attilio Boffa, di anni 25, abitante in piazza Montebello, 33, il quale si dimostrò presto pazzamente innamorato di lei.

La ragazza lavorava in un atelier di mode, in piazza Castello, ed immancabilmente, a mezzogiorno ed alle sette di sera il Boffa, puntuale ed impeccabile, l'attendeva, col suo più invitante sorriso, all'uscita.

Incominciò così anche lui a sorseggiare nei bars di lusso l'aperitivo, poi vennero gli appuntamenti; le domeniche al cinematografo, le gite in macchina. Alla madre della Piovano il fiorire di questo *flirt* non potè rimanere a lungo celato, tanto più che il Boffa si compiaceva di condurre nei luoghi più frequentati la deliziosa signorina, presentandola a tutti come fidanzata.

Un giorno il padre della Gina riseppe, mentre ancora si trovava in Somalia, una lettera del giovane industriale, che, palesandogli l'affetto per la figlia, manifestava serie intenzioni in proposito e chiedeva al Piovano il consenso per il matrimonio.

La fanciulla accolse con la più grande gioia la notizia che i genitori non si opponevano alle sue nozze col Boffa, e, come tutte le fidanzate di questo mondo, cercò di accelerare in ogni modo la procedura, per toccare il più presto possibile la mèta della sospirata felicità. Dello stesso parere non sembrava però dimostrarsi il giovanotto.

Il Boffa, infatti, cercava di tirare le cose in lungo, invocando vari pretesti per dilazionare la data del matrimonio. Non riuscì, tuttavia, ad impedire che si facessero le regolari pubblicazioni; però, abilmente manovrando, lasciò trascorrere il termine utile per effettuare gli sponsali, costretti quindi a subire, tra i pianti della Gina, una ulteriore proroga.

La madre della ragazza, mentre incominciava ad impensierirsi di questi poco giustificati contrattempi, notava con preoccupazione e stupore, come sua figlia apparisse riformita di un raffinato ed elegante corredo, non certo proporzionato alla modesta paga percepita dall'*atelier*.

Successivamente la Gina Piovano, adducendo una scusa qualunque, informò la madre di essersi licenziata dal laboratorio di mode, preferendo assumere direttamente ordinazioni, cui attendere stando in casa. Naturalmente le clienti non mancarono, le stoffe da confezionare neppure, e la ragazza potè così liberamente muoversi a suo piacere, sotto il pretesto del disbrigo del lavoro a lei affidato.

Non è il caso di dire come tutto questo non fosse che una trovata del Boffa.

Un giorno i due innamorati, stanchi di attendere le nozze, ormai ritenute irraggi

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni inglesi

I laburisti scendono in campo con un messaggio al Paese

Londra, 30 notte.

Il partito laburista lancia stasera al paese il suo manifesto programmatico per le elezioni generali. E' il primo dal'a serie. Gli altri due, quello conservatore e quello radicale, non si faranno molto aspettare. Ciò che si chiama « manifesto di un partito » è la ricapitolazione campale con le sue promesse agli elettori. Non deve essere troppo lungo, altrimenti il popolo non lo legge; ma, se è troppo corto, la gente ha la sensazione che valga piuttosto poco. Il manifesto laburista pecca un tantino in estensione. In complesso si divide in paragrafi con sette titoli pittoreschi come un resoconto di un match di foot-ball.

« Appello del laburismo alla nazione » questa è la testata. Tra i sottotitoli, il più psicologico è l'ultimo, « il vecchio spauracchio », lo spauracchio contro cui il Labour Party trova opportuno di mettere in guardia gli elettori consiste « nel terrificante quadro dei disastri che grandinerebbero sul paese se salisse al potere un Governo non laburista ». Il manifesto quindi avverte gli elettori che essi non devono lasciarsi traviare dalle maligne interpretazioni del socialismo, nonchè dai fini che il Labour Party persegue.

« Il laburismo non è nè bolscevico nè comunista. Esso si oppone contro l'uso della forza, coltivo la rivoluzione e contro le conquiste. La sua fede si concentra nel progresso ben ordinato ».

In altri termini, il partito laburista non ha ancora dimenticato la immortale lettera di Zinovief, e confessa di avere paura anche questa volta di qualche cosa di somigliante. Ciò potrà incoraggiare i conservatori alla ricerca di un surrogato.

Le principali promesse che il laburismo lancia nel manifesto sono queste: « Incremento dell'imposta sul reddito, dei reparti dei redditi più ingenti; nazionalizzazione delle miniere e dei minerali; mantenimento del regime vincolistico sugli affitti ».

Naturalmente il manifesto, dopo una piuttosto ambigua incursione in quello che descrive come « il pubblico controllo di certe terre », non dimentica i disoccupati e promette loro di mantenerli meglio che mai. Lo spostamento della mano d'opera per dare posto ai giovani sarà tosto provvisto pensionando i vecchi.

« Vogliamo abolire la povertà. Ambedue gli altri partiti ci si sono provati e hanno fallito al segno. Le condizioni del paese sono il risultato del loro insuccesso. Il laburismo peraltro non trascura gli agiati, che aspirano, come dapprincipio, a maggiori agi ».

Il manifesto dedica un paragrafo anche all'argomento dello « sviluppo nazionale e della prosperità industriale », ed elenca progetti di elettrificazione, di edilizia, di bonifiche, di riorganizzazione ferroviaria, di rimboschimento e così via, non eccettuata la solita caterva di nuove strade. Non si capisce bene dove il laburismo possa trovare i denari indispensabili per tutto questo; ma sembra inclini a cercarlo nelle tasche dei più pingui capitalisti, senza curarsi affatto delle possibili conseguenze generali. Comunque questo è un terreno sul quale il manifesto si diffonde poco.

Sono scarse e prudenti anche le allusioni alla politica estera.

« Il partito laburista — dichiara il manifesto — ha diritto alle lodi di tutti gli amanti della pace. Esso si adopererà per la rapida formazione di un trattato sul disarmo universale, previa la convocazione di una plenaria conferenza in merito. Inoltre, stabilirà le relazioni diplomatiche e commerciali con la Russia ».

Quest'ultimo tocco era obbligatorio, ma deve essere stato intercalato non senza i debiti segni di scongiuro.

Un attacco al Ministero conservatore completa il quadrante. Il Ministero non viene accusato, per una volta tanto, di reazione, ma di insipienza. Che cosa ha fatto esso? Secondo il manifesto, proprio niente, e ciò non facendo ha moltiplicato le difficoltà e accresciuto i pericoli della nazione. Vero è che ha soppresso la gabella sul tè, ma non ha tolto i balzelli che pesano su tanti altri generi alimentari.

Il manifesto assicura che il Labour Party detergerà subito ogni lordura di tasse da tutto quello che si mangia. Esso lascia stare quello che si beve, perchè ha paura di mettere in brodo di giuggiole i rubicondi birrai che sono conservatori di tre cotte.

M. P.

Il 1.o Maggio parigino

300 arresti preventivi

Parigi, 30 notte.

La giornata del primo maggio si preannunzia, come quella dell'anno scorso, senza incidenti notevoli. Non mancheranno, è vero, i soliti appelli allo sciopero, ma si crede che non verranno ascoltati che parzialmente. In ogni modo a Parigi i grandi servizi pubblici saranno assicurati. Vi saranno i soliti comizi, ma è difficile che, date le severe misure prese dalla polizia, vi siano manifestazioni nelle vie, alle quali i comunisti invitano tutti i loro aderenti. Del resto la Prefettura di Polizia ha già preso le misure preventive, specialmente per quanto riguarda gli stranieri sospetti, tanto per i loro antecedenti quanto per l'azione che essi svolgono qui. L'altra notte ventisei di costoro sono stati arrestati ed accompagnati stamane alla frontiera. Tra gli altri espulsi si trova un agente dei Sovieti, certo Despaloff, presidente a Lione del Comitato per il rimpatrio dei russi. Membro dell'Internazionale comunista, il Despaloff si trovava da qualche tempo a Parigi. La Polizia crede sapere che sia stato invisto qui per dirigere le agitazioni dei comunisti stranieri. D'altra parte durante la giornata di oggi, sempre secondo le istruzioni del Prefetto di Polizia, si è proceduto all'arresto di un certo numero di altri stranieri contro i quali verranno prese le stesse misure, infine il Prefetto di Polizia ha creduto di doversi assicurare della persona del segretario generale dell'Unione dei Sindacati Unitari, Dudilieux.

Si calcola che finora i comunisti tratti in arresto siano già 214.

Stasera, alle 21, la « Lega dei Diritti dell'Uomo » aveva indetto una riunione alla Società della Sapienza, dove ha parlato un oratore sul tema: « Compiti delle Università contro la dittatura ». Poco dopo l'apertura della riunione, il locale è stato invaso da parecchi soci della « Lega della Gioventù Patriottica » che hanno lanciato gas fumogeni e invaso le tribune. Intervenuta la polizia i giovani sono stati espulsi.

L'esilio di Zita

Dame di Corte, Cappellani, istruttori — I 17 anni di « Re Ottone » - Sport e clausura

Parigi, 30 notte.

Un collaboratore dell'« Excelsior », H. Regnier, pubblica un interessante articolo sulla dimora che l'ex-imperatrice Zita conduce a Villard de Lans, un gradioso villaggio nei dintorni di Grenoble, situato all'estremità meridionale della grande Certosa. Al principio di gennaio la curiosità degli abitanti del villaggio, che oltre ad essere un gradevole centro turistico è soprattutto una stazione di deboli e convalescenti, venne destata dall'arrivo di una nobile famiglia accompagnata da un numeroso seguito. Si trattava della contessa De Lunace e dei suoi otto figliuoli, accompagnati dalla contessa Korff, dalla contessa De Damas, due cappellani predicatori e numeroso personale. Le autorità locali avevano ricevuto raccomandazione di rispettare l'incognito e la tranquillità di questi stranieri. Una villa venne affittata dalla contessa Tarasse de Korff, che faceva parte del personale del seguito. Orbene la contessa de Korff era una dama di compagnia dell'Imperatrice d'Austria e la contessa De Lunace non era altri che l'ex-Imperatrice Zita che veniva coi suoi figliuoli a trascorrere alcuni mesi in montagna nella villa dei Pini: una grande casa di campagna dalla facciata bianca con numerose finestre dalle persiane verdi. L'ex-famiglia imperiale condusse colà un'esistenza modesta e rustica.

Alle 7, sveglia

Tutti si alzavano alle 7 del mattino, assistevano alla Messa celebrata da un cappellano, in una camera del secondo piano, trasformata in cappella. Alle 8 la colazione, era servita nella sala da pranzo comune e quindi professori ed istitutrici ai rispettivi allievi e dalle 9 alle 11 le lezioni seguivano il programma tracciato. Quantunque in casa non si parli che il tedesco, l'Imperatrice tiene che i figliuoli imparino altre lingue, che professori di francese, di inglese e di spagnuolo siano incaricati di insegnare loro. Dalle 11 alle 12,30 spesso gli Arciduchi e le Arciduchesse si isolavano nelle montagne per abbandonarsi nelle neve alle gioie degli sports invernali. Talvolta si recavano ad Adret per fare una cura di fisioterapia, ma mai si confondevano con gli altri ragazzi, e ad Adret, per esempio, aspettavano che la sala fosse completamente sgombra prima di procedere alla loro colluta fisica. Dopo colazione, regolata secondo i principi della cucina ungherese, nella sala da pranzo tutti si divertivano ad ascoltare il fonografo suonare musica del loro paese lontano. Nel pomeriggio, secondo il tempo, passeggiata in campagna con i precettori, cura all'aria aperta e nello stesso tempo istruzione. Si giungeva così alla fine della giornata e dopo cena ognuno andava a letto di buon'ora.

Il primogenito, l'arciduca Francesco Giuseppe Ottone, il « nostro Re Ottone » come dicono rispettosamente parlando di lui le persone del seguito che non lo chiamano che Maestà, è un grande e forte giovane sui 17 anni, ben agliato, biondo, dai tratti fini, dagli occhi chiari. I sette altri figliuoli, di cui l'ultima, l'arciduchessa Maria di sette anni, sono abbastanza alti, ma di costituzione più debole. Si rassomigliano in modo strano, poichè sono tutti biondi. Modestamente vestiti, si scambierebbero per figliuoli di montanari ed il loro costume costituisce un evidente contrasto con la tenuta ricercata e vistosa delle persone che trascorrono l'inverno in quella stazione.

Gli occhiali neri dell'ex imperatrice

L'Imperatrice Zita è sempre vestita modestamente con un abito lungo nero, col colletto bianco. Come cappello porta una cuffietta di feltro nero. Quando essa usciva — ed usciva raramente — coi suoi figliuoli, portava, per non essere riconosciuta, un paio di grandi occhiali neri. Se non fossero stati gli andirivieni dei due cappellani e dell'intendente nessuna visita si notava alla villa dei Pini e se non fosse stato il fumo che rivelava una presenza all'interno si sarebbe creduta una casa disabitata anche quando tutta la famiglia ed il seguito erano al completo.

Ora uno dei figli di Zita è costretto a letto, in seguito ad un leggero raffreddore complicato da angina.

E' il quarto figliuolo, l'arciduca Felice, che avrà 13 anni il mese di giugno. Accanto a lui l'Imperatrice viva come una reclusa non uscendo più ne mostrandosi mai. Non si decide a prendere un po' d'aria alla finestra se non quando si è assicurata che nessun sguardo indiscreto la possa sorprendere.

Incontro in cucina

Una giovane ungherese impiegata nella regione venne negli ultimi tempi a trovare la cuoca Elisabetta, essa pure ungherese, colla segreta speranza di scorgere l'Imperatrice. Seduta sul davanzale della finestra della cucina, parlava colla cuoca quando l'Imperatrice Zita entrò chiedendo in tedesco una tazza di latte alla cuoca!

— Ve napot! Buon giorno, disse la giovane ungherese.

— Parlate-ungherese?, chiese in francese l'Imperatrice.

— Sì, Maestà. Ero a Budapest nel 1916 e vi ho vista col piccolo re Ottone.

Allora l'Imperatrice prendendo la tazza di latte dalle mani della cuoca disse: — Allora è finita! Tutti sanno ora chi lo sia. Non valeva la pena di nascondersi tanto.

E se ne andò al cappezzale del figliuolo malato. La vita claustrale dell'Imperatrice Zita sta per terminare; tra qualche giorno, non appena l'arciduca Felice sarà completamente ristabilito, l'ex-Sovrana partirà con lui per recarsi in Ispagna.

Celebre bandito catturato da tre donne

Vienna, 30 notte.

Le donne bosniache sono degne di rispetto e sanno sbrigarsela pure coi briganti. Il celebre bandito Novica Petrovic giorni addietro penetrò a Dantilovgrad (presso Serajevo) in casa del contadino Stanko Simon per compiere una delle operazioni alle quali i banditi sogliono dedicarsi. Stanko Simon per un po' si difese, poi cadde gravemente ferito dalle rivoltellate del malandrino. A questo punto intervennero la madre, la moglie e la figlia di Stanko Simon che si buttarono addosso al brigante e lottarono con lui malgrado le ferite riportate, finchè lo ridussero all'impotenza legandolo come un martire ad un albero dell'orto. Vennero poi i gendarmi e si portarono via Novica Petrovic, la cui cattura ha costituito per le tre bosniache un discreto affare, giacchè sulla sua testa pendeva una taglia di 30 mila dinari.

La disoccupazione in Inghilterra

Roma, 30 notte.

L'« Agenzia di Roma » riceve da Londra che al 16 aprile scorso i disoccupati in Inghilterra ammontavano ad 1.103.500. Questa cifra rappresenta una diminuzione di 21.547 rispetto alla settimana precedente, ma un aumento di 89.726 disoccupati rispetto al 16 aprile dell'anno scorso.

La Baviera contro il Reich

Un rifiuto del principe Ruperto agli « Elmi d'acciaio » - Risorge il segno della unione all'Austria?

Berlino, 30 notte.

In una adunanza della Lega bavarese « Per la Patria e per il Re » (la massima organizzazione monarchica della Baviera) che ha avuto luogo a Straubing, il conte Arche, una delle maggiori personalità del partito monarchico bavarese, ha pronunciato un discorso di notevole importanza non soltanto nei riguardi della resistenza bavarese al movimento per lo Stato Unico, ma anche per quanto riguarda l'unità della Germania.

L'oratore, prendendo la mossa dalle recenti dichiarazioni di politica estera fatte dal Presidente prussiano Braun, si è scagliato contro la prussianizzazione della Germania dicendo che con questo tentativo si arriva fino allo smembramento della Germania. Il grido « separazione dalla Prussia » può nel presente momento identificarsi persino col grido « separazione dal Reich ». Tentativi di questo genere fanno ritornare d'attualità il pericolo della « linea del Meno ».

L'oratore ha poi riferito alla assemblea che l'ex-principe ereditario di Baviera, Ruperto, ha rifiutato la presidenza d'onore offertagli dagli « Elmi d'acciaio » con la motivazione che le condizioni poste da parte bavarese non sono state accettate. L'oratore ha concluso dicendo:

« La politica bavarese di fedeltà al Reich non è una politica quale conviene alla Baviera. La Baviera deve avere la possibilità di concludere alleanze, per esempio, con l'Austria e anche contro la Prussia. Perchè la Baviera non dovrebbe unirsi all'Austria, come, ad esempio, il Salisburgo, il Tirolo e la Stiria? Ogni popolo ha il diritto alla autodecisione; e perchè soltanto alla Baviera questo diritto dovrebbe essere negato? Perchè la Baviera non potrebbe unirsi all'Austria a parità di diritto? ».

Il regolamento per la professione di dottori commercialisti e dei ragionieri

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 28 marzo 1929 contenente il regolamento per l'esercizio della professione in materia di economia e commercio. Il decreto stabilisce tra l'altro che il titolo di dottore in economia e commercio spetta esclusivamente ai laureati degli istituti superiori in scienze economiche e commerciali, fatta eccezione dei laureati della sezione magistero per le lingue estere e ai laureati delle facoltà delle scuole di scienze economiche politiche e sociali delle Università. La professione in materia di economia e commercio può essere esercitata cumulativamente con qualunque altra professione da chi abbia i requisiti stabiliti dalle leggi per l'esercizio della medesime. Sono di competenza degli esercenti la professione in materia di economia e commercio gli incarichi in materia di commercio, economia, finanza e amministrazione e più specialmente di:

a) costituzione, trasformazione, fusione, scioglimento, liquidazione di imprese sociali quali società, associazioni, sindacati e simili enti;

b) organizzazione amministrativa economica e finanziaria di aziende pubbliche e private, inchieste e controlli;

c) direzione tecnica e amministrativa di aziende marittima, bancarie e assicuratrici;

d) funzione di sindaco nelle società per azioni;

e) funzione di curatore nelle procedure fallimentari, di commissario giudiziale nelle procedure di moratoria, di concordato preventivo e di piccolo fallimento; di curatore di beni di interdetti, inabilitati minori o assenti;

f) amministrazione e liquidazione di eredità in quanto importi l'esercizio di attività in materia di commercio;

g) perizie civili o penali in questioni economiche e commerciali, finanziarie e amministrative;

h) arbitragi di compromessi in questioni economiche e commerciali, finanziarie e amministrative;

i) amministrazione di aziende sotto sequestro;

l) adempimento e liquidazione di avarie marittime;

m) commissariati giudiziari per ispezioni di libri di società per azioni;

n) revisioni di bilanci, accertamenti e valutazioni.

Nelle città ove abbia sede una associazione sindacale di dottori in scienze economiche e commerciali ovvero una associazione sindacale di ragionieri è istituito presso il Tribunale, avente la giurisdizione nella città sede dell'associazione, l'albo degli esercenti la professione in materia di economia e commercio. L'iscrizione in un unico albo di dottori in economia e commercio e di ragionieri non importa alcuna modifica sulla diversità dei titoli spettanti agli appartenenti alle due categorie di professionisti nè vieta alle stesse categorie di mantenere distinte le rispettive organizzazioni. Gli impiegati dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni ai quali secondo i regolamenti loro applicabili sia vietato l'esercizio della libera professione, non possono essere iscritti nell'albo ma in quanto sia consentito dalle norme degli ordinamenti medesimi il conferimento di speciali incarichi, questi potranno forse essere affidati pure non essendo essi iscritti all'albo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto contenente disposizioni sull'esercizio della professione di ragioniere. Il decreto stabilisce che gli incarichi in materia di ragioneria sono i seguenti:

a) la costituzione, trasformazione, fusione e liquidazione di imprese sociali quali società, associazioni, sindacati e simili enti;

b) la funzione di sindaci nelle società per azioni;

c) la funzione di curatore nelle procedure fallimentari, di commissario giudiziale nelle procedure di moratoria, di concordato preventivo e di piccolo fallimento; di curatore di beni di interdetti, inabilitati minori o assenti;

d) i commissariati giudiziari per la ispezione di libri di società per azioni;

e) la liquidazione di eredità in quanto importino l'esercizio di attività in materia di ragioneria;

f) le divisioni di patrimoni e i piani di liquidazione nei giudizi di graduazione;

g) i piani di contabilità per aziende private e pubbliche, riordinamento di contabilità;

h) le perizie contabili e le revisioni dei conti;

i) le liquidazioni di avarie marittime.

L'elencazione di tali materie non pregiudica neppure ai fini del conferimento di incarichi giudiziari o amministrativi quanto può formare oggetto dell'attività professionale di altre categorie di professionisti a norma di leggi o di regolamenti.

Coloro che essendosi trovati alla entrata in vigore della legge 15 luglio 1906 nelle condizioni prevedute dall'artic. 5 della stessa legge non avessero in tempo presentato domanda per la iscrizione all'albo dei ragionieri, possono chiedere la detta iscrizione nel termine perentorio di 6 mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

Il tre volte omicida

davanti alle Assise di Ravenna Il generale stupore del pubblico romagnolo

Ravenna, 30 notte.

Non meno di [illegible] persone provenienti da tutte le località della Romagna, si accalcavano stamane nelle adiacenze delle Assise per assistere alla ripresa del processo Ranzi-Parini. Misure severe di sicurezza sono state prese, e due cordoni di carabinieri sbarrano gli accessi al palazzo, cosicchè il furgone cellulare che porta il Ranzi, seguito dalla vettura destinata alla moglie di lui, Domenica Parini, passa rapidamente salutato da una scarica breve di urli e di fischi e sparisce sotto l'androne, mentre i carabinieri rinforzano il blocco inflessibile dei cordoni. Al nostro arrivo il disadorno e squallido salone delle Assise presenta un aspetto addirittura fantastico. La folla non conosce più riguardi. Si getta come pazza all'assalto degli angoli più remoti, invade il pretorio, occupa il posto riservato ai testimoni, non esita a spingersi ai lati del banco presidenziale e si schiaccia fin contro le due gabbie ancora in attesa dei protagonisti.

Cominciano a giungere i giurati, provenienti quasi tutti da fontane località della Provincia. Il loro ingresso è salutato da commenti ed esortazioni in pretto romagnolo; non si intuisce evidentemente di consigli di clemenza riguardo alla sorte del Ranzi, ma contuttociò, quando appare nella gabbia, mostra di non accorgersi affatto di quanto accade intorno a lui. Ritto diritto le sbarre, alle quali si afferra con le braccia levate, [illegible] la fluttuante marea umana che si assiepa nell'emiciclo e di tanto in tanto degna d'una occhiatacela sprezzante sua moglie, collocata sulla panca della vicina gabbietta, brontolando all'indirizzo di lei parole che, nonostante la nostra vicinanza ai entrambi, non riusciamo ad afferrare. Aperta l'udienza vengono introdotti i testimoni. A questo punto il Ranzi chiama il suo difensore, l'egregio avv. Guido Grai; ordinari cav. [illegible] Guido Baldi, rag. Tullio Dressanelli, N. [illegible] Giuseppe Cappa, comm. avv. Lorenzo De Lorenzi, Angelo Natale, comm. ing. Filippo Oddone Mazza, Bettori supplenti ing. Raffaele Lolli Ghetti e avv. Giovanni Preda. Il loro immediato ed avverrà domenica prossima alle ore 10,30 con intervento di tutte le autorità della provincia.

Il falso del ricevitore postale

Genova, 30, notte.

Giunge notizia da Fiesco di Villafranca che quel ricevitore postale Armando Ranzi di 34 anni, da Rapallo e suo figlio Domenico d'Anni 21, si sono resi colpevoli di peculato per l'ammontare di oltre lire 70 mila. I Ranzi padre e figlio, riuscivano ad appropriarsi di tale somma in più riprese alterando le ricevute delle raccomandate che i depositari facevano sui loro libretti di risparmio postale.

La scoperta del reato è avvenuta in seguito alla protesta di un contadino, il quale, avendo richiesto un versamento di alcune migliaia di lire sul libretto che aveva a causa dell'azione criminosa del ricevitore risultava scoperto e non avendolo ottenuto ricorreva alla direzione provinciale di Massa. Questa inviava a Fiesco un ispettore il quale attraverso una severa inchiesta da potuto assodare il fatto, coadiuvato nel lavoro della buona fede dei depositanti. I Ranzi, padre e figlio, si sono costituiti.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 30, notte.

Premio Arena, L. 10.000, m. 3000: 1. Cotuli (Cieghiale) 53 ½, Scuderia Pavese; 2. Mairbarbarico. Una lunga, e mezza, una lunga e mezza, molte lunghe. Tot. L. 5, 5, 5.

Premio Soresina, L. 16.000, m. 1300: 1. Siena (Milano) 66, razza Obianiga; 2. Tulasi. Mura. Una lunga, quattro lunghe, una incollitura. Tot. L. 9, 8,50, 8,50.

Premio Suggestiva, L. 10.000, m. 1000: 1. Scorza (Wanka) 56, di Trivulzio; 2. Cembia, 3. Romagnia. Otto lunghe, facili, sei lunghe. Tot. L. 8,50.

Premio Pizzighettone, L. 8000, m. 1500: 1. Valgardena (Comici) 50, di Ramenzoni; 2. Tropheolum; 3. Rodrosa. Tre quarti di lunghe, due lunghe, e mezza, una lunga e mezza. Tot. L. 9, 7, 10,50.

Premio Alpino, L. 20.000, m. 1300: 1. Scarpino (Caprioli), 54, di Lorenzini; 2. Michelorra; 3. Birba. Tre lunghe, otto lunghe, molte lunghe. Tot. L. 22,50, 7,50, 6,50.

Premio Venezia L. 10.000, m. 1600: 1. Falbella (Evans), 56 ½, di Pagliochi; 2. Declue, 3. Galeotto. Tre quarti di lunghe, due lunghe, cinque lunghe. Tot. L. 12,50, 7, 8.

Premio Mercanti, L. 10.000, m. 1600: 1. Magnasco (Napoli), 62, di Tosio; 2. Ecuba; 3. Lariano. Quattro lunghe, otto lunghe, tre lunghe. Tot. L. 11, 5,50, 3,50.

Il concorso ippico di Roma

Roma, 30 notte.

Al concorso ippico internazionale che avrà inizio sabato a Piazza di Siena parteciperanno 140 cavalli. Sono rappresentate squadre della Francia, della Spagna e della Polonia, oltre quella italiana; tra gli iscritti isolati sono anche ufficiali degli Stati Uniti, dell'Austria e della Germania. Il programma comprende ben 12 categorie con un complesso di oltre 100 mila lire di premi, di cui 30 mila offerte dal Ministero dell'Economia Nazionale, oltre alle numerose coppe « challenges », tra le quali la coppa d'oro di Mussolini, la coppa del Re, la coppa della Cavalleria Italiana, quella del Principe di Piemonte e la lupa in bronzo offerta dal Governatore di Roma.

Vittoria di Raicevich

Livorno, 30 notte.

Questa sera, dopo alcuni incontri di boxe, si è svolto un match di lotta che poneva di fronte Giovanni Raicevich, campione del mondo, ed il campione della Stiria Oscar Luppak. L'italiano è riuscito vincitore in 13'29" per presa di braccio girato a terra. La vittoria del campione del mondo è stata salutata da fragorosi applausi.

Un match internazionale al Littoriale

Bologna, 30, notte.

Per il 9 maggio il *Bologna* ha combinato un *match* amichevole con la squadra uruguayana del *Rampla Junior*, che trovasi attualmente in Germania dove, su sei incontri disputati, ha ottenuto cinque vittorie. La partita si svolgerà al Littoriale.

LA TEMPERATURA

30 Aprile 1929

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 754.

Temp. mass. giorno 29 + 16,5

Temp. minima notte dal 29 al 30 + 6,0

La giornata di ieri: nuvoso coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	20	13	coperto	
Milano	19	6	pioggia	
Genova	17	13	»	grosso
Venezia	15	12	»	L. m.
Firenze	19	12	»	
Ancona	18	13	»	L. m.
Bologna	19	14	coperto	
Napoli	19	13	sereno	L. m.
Taranto	21	14	»	mosso
Palermo	23	14	»	»
Cagliari	19	13	in coperto	L. m.
Tripoli	22	15	sereno	calmo
Messina	20	14	»	L. m.
Trieste	17	11	piovoso	»
Trento	17	10	»	
Piuma	16	11	»	L. m.
Bari	21	14	coperto	mosso
Spezzat	18	15	»	mosso

La morte del prof. Ramorino

Una grave perdita nel mondo culturale

Firenze, 30 notte.

E' morto oggi, a 77 anni, il prof. Felice Ramorino, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre.

Felice Ramorino era nato a Mondovì il 4 maggio 1852. Scompare con lui uno degli uomini che più hanno contribuito alla cultura classica del nostro Paese. Egli fu un grande latinista ed un grande grecista, già quasi illustre quando, studente, dette a Torino il suo saggio latino per la licenza liceale. All'Università di Torino per tre anni consecutivi vinse il Premio Balbo, Brieco e Martini. Entrò nell'insegnamento, fu professore al Ginnasio di Chieri, al Ginnasio Gioberti di Torino, poi nel Liceo Gioberti. Fu poi libero docente di lettere platoniche nell'Università di Torino e titolare di una delle Cattedre complementari dell'Università. Istituite dal Consorzio universitario. Ebbe poi la Cattedra all'Università di Palermo, e successivamente quella di greco alla Università di Pavia. La sua rapidissima ascesa fu coronata con la nomina a professore di letteratura latina nell'Ateneo fiorentino. A Firenze la efflorescenza magnifica dei suoi lavori gli ottenne immediatamente una grande fama. Tutte le sue opere sono di dottrina profonda; ma quello di cui sovratutto deve essere grata a Felice Ramorino la coltura italiana è di averla tolta da tutta quella stampatura tedesca che inondava le nostre scuole medie classiche. Felice Ramorino offrì all'insegnamento ed alla cultura d'Italia grammatiche, antologie, esercizi, vocabolari, come pure le stampe e le glosse dei più antichi. Centinaia di docenti sono usciti dalla sua scuola fiorentina e conservano alla nostra stirpe i caratteri classici della sua cultura.

Le nomine della nuova Amministrazione per la Provincia di Novara

Novara, 30, notte.

Con recente decreto vennero nominati i membri componenti la nuova Amministrazione della Provincia nelle persone seguenti: Presidente cav. avv. Guglielmo Andreoletti; vice presidente cav. avv. Guido Grai; consiglieri ordinari cav. [illegible] Guido Baldi, rag. Tullio Dressanelli, N. [illegible] Giuseppe Cappa, comm. avv. Lorenzo De Lorenzi, Angelo Natale, comm. ing. Filippo Oddone Mazza. Membri supplenti ing. Raffaele Lolli Ghetti e avv. Giovanni Preda. Il loro insediamento avverrà domenica prossima alle ore 10,30 con intervento di tutte le autorità della provincia.

Il falso del ricevitore postale

Genova, 30, notte.

Giunge notizia da Fiesco di Villafranca che quel ricevitore postale Armando Ranzi di 34 anni, da Rapallo e suo figlio Domenico d'Anni 21, si sono resi colpevoli di peculato per l'ammontare di oltre lire 70 mila. I Ranzi padre e figlio, riuscivano ad appropriarsi di tale somma in più riprese alterando le ricevute delle raccomandate che i depositari facevano sui loro libretti di risparmio postale.

La scoperta del reato è avvenuta in seguito alla protesta di un contadino, il quale, avendo richiesto un versamento di alcune migliaia di lire sul libretto che aveva a causa dell'azione criminosa del ricevitore risultava scoperto e non avendolo ottenuto ricorreva alla direzione provinciale di Massa. Questa inviava a Fiesco un ispettore il quale attraverso una severa inchiesta da potuto assodare il fatto, coadiuvato nel lavoro della buona fede dei depositanti. I Ranzi, padre e figlio, si sono costituiti.

Uccisa da un'esplosione

Venezia, 30, notte.

A Musile (Padova) l'operaio Michele Mandolin, nel caricare una bomba per prendere pesci nei canali, si era servito di una bottiglia, ora, piena di esplosivo, e scoppiata repentinamente gli dilaniando. Sono rimasti feriti due compagni che erano con lui. Il Mandolin lascia la moglie con sette figli.

TEATRI

Al Regio: Concerto Wendel-Mazzacurati.

Parla nuova del concerto d'iersera era il Concerto per violoncello e orchestra, op. 104 di Dvorak, una composizione del nostalgico, affettuoso, bizzarro boemo, nella quale quella stucchevole cosa che è il virtuosismo è quasi del tutto assorbita o mascherata nel sentimento artistico, ricco e fervido, contenuta o dissimulata nelle linee formali, austere e non accademiche. Tale composizione dava agio all'eccellente solista Mazzacurati di apparire in altra e migliore luce, in rapporto al virtuosismo delle brillanti e difficili, sì, ma noiose cadenze che non abbelliscono il concerto di Haydn da lui suonato lo scorso anno. Il Mazzacurati, qui non mancavano neppure questa volta occasioni per addimostrarsi pronto e agile nelle difficoltà, emergeva sopra tutto nella vocalità, nel fraseggio, nell'eloquenza appassionata, tutte qualità che egli possiede riunite in una tonalità che è sua particolare, fatta di dolcezza e bellezza sonora, di delicati archeggiamenti. La musicalità del Dvorak conviene alle sue caratteristiche. E però l'audizione fu felicissima. Il pubblico, insolitamente numeroso, ascoltò i tre tempi del Concerto con crescente interesse e applaudì entusiasticamente il giovane e insigne violoncellista, richiamandolo parecchie volte al podio.

Il maestro Wendel diresse con la consueta sagacia, competenza, chiarezza, efficacia l'*ouverture* del *Freischutz*, la sinfonia del *Maestri cantori*, la Quinta di Beethoven furono esposte con magistrale ricerca di contrasti dinamici e fonici, perfino con qualche esagerazione, in quanto a certe strepitose sonorità, e a certi accenti ritmici. Anche questa volta Beethoven non fu reso con tutta la religiosità intima che è propria della sua grandezza. In ogni modo, l'esecuzione, ripetiamo, magistrale procurò al Wendel calde, entusiastiche approvazioni.

a. d. c.

CONCERTO MARAGLIANO MORI. — Ecco esattamente il programma del concerto che la signora Maragliano Mori svolgerà stasera, accompagnata dal maestro Ghedini, al Liceo (concerto in abbonamento della Pro Coltura femminile): « Benedicta » (dal Graduale); Due canzoni trovadoriche; Lirano di un dramma liturgico del XII Secolo; Italiana » Villanella del XV Secolo; Milanuzzi, « Canzone »; Monteverdi, « Lettera amorosa »; Galuppi, « Arietta »; Musorgski, « La nutrice dei bimbi »; Bellini, « Arietta »; Rossini, « La Regata Veneziana ».

CONCERTO NILIUS AL VITTORIO. — La sera di venerdì, al Vittorio Emanuele, concerto (indetto dalla Pro Coltura femminile) dell'orchestra viennese da camera, diretta da Rodolfo Nilius. Eccone il programma: Bach, Concerto brandeburghese per violino, flauto, oboe e tromba con orchestra; Haydn, Sinfonia concertata per violino, violoncello, oboe e fagotto con orchestra, Quantz, Concerto per flauto ed orchestra; Ravel, « Le tombeau de Couperin »; Respighi, Trittico botticelliano; Halfter, Dalla piccola sinfonia in re maggiore.

ALL'ALFIERI ieri sera la Compagnia di Armando Falconi ha dato l'ultima recita di questa stagione con la « Pamela nubile » di Goldoni. Ancora e sempre fresco e gentile il grande commediografo ha conquistato il pubblico; interesse ognora desto, comicità, grazia e spirito, hanno strappato applausi ad ogni pie' sospinto. « Pamela nubile » nella vivace interpretazione di Paola Borboni, di Armando Falconi, del Tassani e degli altri attori della Compagnia, ha suscitato il più cordiale compiacimento degli spettatori. Questa sera debutto della Compagnia Almirante-Rissone-Tofano, con una commedia in tre atti di Birateau, nuova per Torino: « Il sentiero degli scolari ».

Per un busto ad Amilcare Solferini

Per la sera di sabato 4 maggio, alle ore 21, è indetta una serata commemorativa del compianto poeta dialettale Amilcare Solferini, serata i cui proventi sono destinati ad una nobile iniziativa: dedicare un busto allo scomparso.

La serata è promossa dalla *Famija Turineisa* ed un gruppo di scrittori ed attori dialettali vi partecipa colla rappresentazione di una fra le più significative commedie del repertorio dello scomparso scrittore: « *Onesta canaja* », il comm. Umberto Fiandra ha messo gentilmente a disposizione il Teatro Rossini. Le attrici e gli attori, chiamati a interpretare il lavoro, sono fra i più simpatici e conosciuti: le signore Desy Ferrero, Maria Gemelli, Benedetta Milone ed i signori Mimmo Collo, Umberto Morzato e cav. Emilio Pivano.

Il collega Gigi Michelotti rievocherà la vita e l'opera del Poeta. Sui soliti prezzi d'ingresso i depositatori e i soci della *Famija* avranno biglietti a metà prezzo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 30, notte.

La discesa del tasso del denaro (dal 6 al 5 per cento fin ieri) non desta impressione. Tutto il mercato, quindi, è stato debole fin dalla apertura ha dato prova di grande resistenza malgrado che un forte attacco al ribasso venisse scatenato per opera di certi speculatori stranieri. A metà seduta il mercato si è fatto fermo e molto attivo. Alla chiusura le contrattazioni avevano superato i quattro milioni di titoli venduti e la quasi totalità dei valori aveva guadagnato in media da 3 a 5 punti. Le azioni del Rame, malgrado la mediocre tenuta del metallo, sono state alla testa del movimento ascensionale e alcune compagnie come la Utah Copper, hanno guadagnato ben otto punti. Anche le azioni delle automobili sono state molto ferme e hanno guadagnato notevole terreno. La Firmili sono state fra le azioni più contrastate e ricercate e di conseguenza hanno avuto un notevole balzo ascensionale passando da 37 a 42 7/8. Alquanto deboli le petrolifere. Le obbligazioni italiane sono state pressochè invariate. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 . . . . . 140.—
Prestito Italiano 7 % 1945 . . . . . 97.—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937 . . . . . 96.—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 . . . . . 96.75
Città di Milano 6,50 % 1925 . . . . . 89.25
Mantecatini 7 % 1937 . . . . . 105.—
Città di Roma 6,50 % 1936 . . . . . 90 1/8

Londra, 30. — Domani lo Stock Exchange — pegrio ital — celebrerà il primo maggio, e, più esattamente, celtera l'appiglio del primo maggio per chiudere bottega, quantunque si tratti di una ricorrenza di cui il Paese in verità si accorge a mala pena. Ne deriva che la giornata borsistica di oggi è stata particolarmente inerte. I titoli di Stato tuttavia tendono di nuovo al rialzo, mentre le azioni industriali seguono il passo. La Marconi e le Rata rimangono invariate.

Amsterdam, 30. — Il mercato oggi ha dato prova di irreg

APPENDICE DELLA STAMPA (59)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Poi, volgendosi verso Marcella, aggiunse:

— Anita, sii indulgente con tua sorella!... Essa ha pianto... essa soffre!... Compatiscila!... Sono io, la tua vecchia Regina, che te ne scongiuro...

— Vi domando scusa, signora — disse Marcella. — Ma voi siete in errore. Io mi chiamo Marcella Lambert... e non...

— E non Anita Arnaudi, non è vero? — disse a sua volta Antonia, con voce stridula. — E non sei mia sorella — è vero? — non sei la figlia di Mario Arnaudi!...

— No, signora — rispose Marcella. — Io non sono quel che voi dite e non ho l'onore di conoscervi...

— Davvero?... Ma conosci però molto bene mio marito, vigliacca!...

— Anita, perdonala! — supplicò Regina. — E tu, Antonia, calmati, per amor di Dio!...

— Lasciami dire! — esclamò Antonia. — E' ora di parlar chiaro... E' ora di regolare i conti!... Suvvia, Anita finiscila e rispondimi nettamente!...

— Ma... è molto strana questa vostra insistenza! — disse Marcella, che cominciava ad irritarsi nel tono aggressivo ed ironico di Antonia. — Dal momento che vi dico che io non sono Anita Arnaudi, ma Marcella Lambert...

Antonia rise sarcasticamente.

— Ah, sì? — ella disse, parodiando l'accento di Marcella. — Come se noi non sapessimo che Anita Arnaudi e Marcella Lambert non sono che la stessa persona!... Come se io potessi ingannarmi: io che ho vissuto venticinque anni al tuo fianco!... Andiamo!... Getta la maschera... Questa ignobile commedia è già durata troppo!...

E poichè Marcella, interdetta da quella violenza, la guardava senza rispondere, ella riprese, avanzandosi verso di lei:

— Tu non conosci Cristiano d'Izelles, è vero?... Tu non sai che egli è mio marito ed il tuo amante...

— Signora!...

— Tu non sai che egli mi ha spogliata della mia fortuna, che egli ha spogliato mio figlio, per arricchirti! Tu non sai nulla di tutto questo, è vero?...

Lo stupore suscitato in Marcella Lambert da quelle parole trementi e dalla sua incomprensione era divenuto angoscioso...

Ella guardava le sue mani inebetita.

— Ma parla, dunque! Di' qualche cosa — gridò Antonia.

— Cristiano d'Izelles?... — mormorò Marcella finalmente. — Vostro marito? Il mio amante?... Ma io non conosco vostro marito, io non ho nessun amante, signora, vi prego di credermi!...

— Tu menti spudoratamente!...

— Non mento!... E non so che cosa vogliate dire...

— Vigliacca!

— Ma voi siete pazza, signora!...

— Ah, sì?... Sono pazza? — esclamò Antonia, facendosi livida in viso. — E allora, tanto peggio per lei... E che Dio mi perdoni!...

E con la rapidità del fulmine, ella aprì febbrilmente la sua borsetta e quindi la gettò via, dopo averne estratta la browning.

— Antonia, in nome del cielo, che cosa, che cosa vuoi fare? — gridò Regina Le Conquer, lanciando il pugno della nipote.

— Lasciami!... Lasciami!... Voglio uccidere quella miserabile! — ruggì Antonia, con una voce che non pareva più la sua.

— Fermati, per pietà! — gemette Regina.

— Aiuto!... Aiuto!... — gridò Marcella con quanto fiato aveva in gola.

A quelle grida, due porte si aprirono con violenza.

Sulla soglia della prima apparve Bertrando Lambert, sull'altra Anita.

L'ufficiale, con un salto, raggiunse Antonia, la prese per le braccia, la immobilizzò, le strappò l'arma, che gettò sul tappeto...

Regina Le Conquer, intanto correva verso Anita, che era rimasta immobile e pallida come una statua di marmo.

Antonia, quasi fulminata dall'apparizione della fanciulla, la guardava con occhi sbarrati, vacillando e guardava Marcella, tremando di superstizioso spavento.

Bertrando Lambert, notando l'estremo pallore della sorella, e vedendo che stava per cadere, si slanciò verso di lei e fece appena in tempo per raccoglierla fra le sue braccia.

— Bertrando!... Bertrando!... — gemette la sventurata donna. — Sto forse per impazzire un'altra volta?...

— No!... No!... — rispose l'ufficiale, con voce che l'emozione faceva tremare. — E' un fatale equivoco... un tragico errore!... Tu non hai nessuna colpa... Vieni, cara, vieni!...

— Sì... sì... portami via!... Ho paura!... Ho paura!... — balbettò Marcella.

Bertrando, sorreggendola sotto le ascelle, la trascinò lentamente verso la biblioteca.

Antonia, intanto passata la prima emozione che l'inattesa apparizione di Anita le aveva procurata, aveva ripreso il dominio di sè stessa.

Ella si volse verso la sorella e le disse con voce aspra:

— A noi due, ora; Anita!... Vuoi spiegarmi!...

— Sì, Antonia! — rispose la fanciulla con voce tranquilla. — Devo e voglio spiegarti perchè ho fatto quel che ho fatto. Tu saprai tutto, mia povera sorella...

— Sì? — sibilò Antonia, irritata da quel tono di compatimento e di superiorità. — Mi spiegherai perchè hai voluto rubarmi mio marito e la mia fortuna? Mi spiegherai perchè hai voluto rovinare il mio bambino!... Mi spiegherai perchè hai voluto cacciarmi da questa casa in cui entrambe siamo nate?...

— Sì, ti spiegherò tutte queste cose — rispose Anita con la sua bella voce grave e con la sua imperturbabile calma.

— E' una grande bontà da parte tua! — ironizzò sarcasticamente Antonia. — E' una grande degnazione!!... Tu hai voluto vendicarti di me, confessalo!... Hai voluto umiliarmi, a tua volta, come io ti umiliai quando ti sposai Cristiano... E' questo che vuoi dirmi?

Anita fissò i suoi occhi puri e sovrani in quelli della sorella e rispose con voce lenta, marcando le parole:

— Ho voluto salvare l'onore del nostro nome e della nostra casa... Ho voluto salvare l'onore e la fortuna di tuo figlio, Antonia!... Tuo marito, Cristiano d'Izelles, è un ladro, un truffatore, un falsario, un assassino...

— Oh!!... Un assassino! — balbettò Antonia, dominata dal solenne accento di verità col quale sua sorella le parlava.

— Sì... Un assassino!... Possegno le prove irrefutabili di tutto ciò che affermo. Ricordati, Antonia, che non ho mai mentito nella mia vita! Cristiano d'Izelles è un assassino!... E come tale avrei potuto consegnarlo alla giustizia degli uomini... Ma essa è troppo clamorosa e spesso brutale... Un processo a carico di Cristiano d'Izelles, del genero del Leone Corso, sarebbe stato il piatto di forte offerto alla società parigina, così avida di scandali... Io ho voluto evitare che ciò avvenisse... Ho voluto Cristiano alla giustizia di Dio!... Ed essa sta per raggiungerlo e per colpirlo. L'ora della divina collera è suonata!...

Anita aveva pronunciato queste ultime parole con voce esaltata, che rivelava l'intimo fervore dell'animo suo, la sua dedizione all'opera di giustizia di cui si era fatta ministra.

— Chi ti ha dato il diritto di giudicare e di condannare? — chiese Antonia dopo un breve silenzio. — Quale legge ti ha autorizzato?

— La legge che la gente della nostra terra ha forgiata, attraverso i secoli, con la sua fede, col suo sacrificio, col suo sangue... La santa legge che l'eroe della *Croix des Dames*, tradito e venduto da Cristiano d'Izelles...

— Che cosa dici?!...

— ... ha riaffermata e glorificata con la sua morte gloriosa... La legge biblica, la quale vuole che le membra incancrenite siano strappate dal corpo...

Pallida, con gli occhi fissi, Anita sembrava la vivente incarnazione dell'angelo incorruttibile della vendetta divina. La sua voce, il suo gesto erano quelli dei grandi ispirati, che il sacro fuoco arde e consuma.

Regina Le Conquer la guardava, estatica e tremante.

— Io mi sono votata a questa missione — aggiunse l'eroica fanciulla. — Io mi sono offerta in olocausto alla fatalità, della quale Iddio ci permette gli effetti e ci nasconde le cause... Un caso provvidenziale mi ha permesso di penetrare nei meandri tenebrosi dell'anima di colui che noi chiamiamo Cristiano d'Izelles... Per liberare il mondo da esso, occorre il ferro ed il fuoco... Ed io ho la torcia e la scure nelle mie mani... E non fallirò il colpo!...

(*Continua*).

Una mamma ci scrive:

"Io continuo a somministrare il "Proton" alle mie due bambine, e, praticando questa cura, esse vengono su come due fiori."

L. 369

Oh!

come mangerei volentieri un bel piatto di fagiolini al burro o all'insalata!

...così dice il papà alla mamma...

(Ma purtroppo fagiolini al mercato non ce ne sono).

E **CIRIO** lo abbiamo dimenticato?

Su, presto, Teresa, corri dal droghiere a comprare una scatola di **Fagiolini** al naturale **CIRIO**

Teresa sollecita va..... e ritorna trionfante. Cinque minuti sono sufficienti: si apre la scatola, si versa via l'acqua e i bei fagiolini teneri e fragranti si mettono nel tegame a soffriggere con un poco di burro oppure si condiscono all'insalata con olio ed aceto.

CINQUE MINUTI SOLI E POI.... A TAVOLA! CHE DELIZIA! CHE PIATTO PRELIBATO!

Vi è convenienza nell'acquistare il flacone triplo

Il Flacone triplo: L. 40

Ogni persona sulla quarantina e gli artritici a tutte le età devono fare durante la primavera la cura dell'**URODONAL** per disciogliere l'eccesso di acido urico ed evitare i danni artritici: reumatismo, gotta, mal di reni, renella, emicrania, sciatica.

L'acido urico abbrevia la vita perchè provoca l'artério sclerosi (*indurimento delle arterie*), causa la paralisi, l'angina di petto e le congestioni.

L'URODONAL discioglie l'acido urico, come l'acqua lo zucchero, attaccando il male alle sue radici.

Acquistando il triplo flacone per una **cura completa** realizzate una economia di L. 8 Il Fl. trip. L. 40; Il Fl. semplice L. 16

URODONAL

Cura il reumatismo perchè discioglie l'acido urico.

S. A. I. ARCHIFAR - Concessionaria - Via Trivulzio, 18 - MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

VENDO stabilimento, liquida mortaiatrice, piallo, trapani, motori, trasmissioni, puleggo, colonne ghisa, alberoni, banchi, mobilio. Corso Stupinigi, 150. 68861

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSISTENTI edili, provata capacità, ricercansi da impresa costruzioni, lavori Torino. Scrivere indicando referenze, cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZIFICIO, via Sobrero, 9, cerca calzefaia circolari, rimagliatrice, dipanatrici.

CALZOLAI cerco Louis XV misto, sottopunto, chiodi coperti, orlatrice. Corso Ponte Mosca, 17, Mosso. 28879

CERCANSI abili tiratori in lastra per alluminio e altri metalli, per piccola officina rami Torino. Dirigere offerte a cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68868

CERCANSI lavoranti, aiutanti, confezionai signora. Passoni, Librario, 4. 30864

CERCANSI pulitori abilissimi e nichelatore. Arman, via Morosini, 58. 68701

CERCASI apprendista elettricista. Rivolgersi Sartoris, via Mangiarotti, 69, interno.

CERCASI cuoca tutto fare, trattamento famigliare. Presentarsi Sacco, via Cecchi Antonio, 29 bis (già via Lanzo). 29748

CERCASI stenodattilografa, con perfetta conoscenza inglese francese tedesco, ottime referenze. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16456

CERCASI subito aiutante verniciatore bicicletta. Balardo, via Carlo Alberto, 22.

CERCO abile ripassatore lanaiera e colorista. Fiori, Nizza, 146. 29772

CERCO subito lavoranti, aiutanti, corsetiere, confezionista. Inutile presentarsi se non abilissima. Gombino, via Pietro Micca, 13.

COMPAGNIA assicurazioni cerca provetto assicuratore attivare Agenzia Torino, portafoglio solo incendio lire 400.000 Cauzione, curriculum vitae. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANI attivissimi desiderosi iniziare remunerativa carriera, preferibili presso notissima casa, scrivano con referenze cassetta 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69068

SIGNORINA abile contabile provetta, bella calligrafia cercasi. Scrivere indicando referenze precise cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29784

SIGNORINA dattilografa principiante, licenza tecnica, commerciale, calligrafia, laboriosa, seria, cercasi. Scrivere L'Autografica, Bolgro, 16. 68725

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR domestico, oppure fattorino, buone referenze, bella presenza, serio, giovane, offresi. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA pasticceria panetteria, pratichezza, referenze, presenza, anche cassiera con cauzione, offresi. Rivolgersi Povero, via Carcassia, 7. 16499

COMPETENTISSIMO lagnami, lavorazioni seglieria pallottoli ecc. offresi per trasporti direttive tecniche ad importante azienda. Disposto recarmi ovunque. Referenza primarie. Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO presenza, bella calligrafia, libero mezza giornata, offresi Giordano, Madama Cristina, 127. 29873

TRENTADUENNE attivo occuperebbesi qualunque lavoro, serissime referenze. Scrivere cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68700

TRENTENNE provato territore anche aggiustatore e stampi cerca posto, anche dirigere piccola officina, referenze. Scrivere cassetta 78 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29767

VENTITREENNE, piemontese, conoscenza spagnuolo, italiano, offresi cameriera presso persona sola oppure albergo. Scrivere Avviso 203, Bertolino, Pubblicità, Mondovì.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE ceco Emporio vini, commestibili. Ottimo affare. Salumeria Bello, Torino, 2. 29756

CEDESI causa trasloco negozio laboratorio con vetrine mobilio. S. Massimo angolo via Oswaldo. 68701

MILEVERSI bar o botteghetta, eccitini medesimi. Corso Palermo, 147, Dinicolò.

MINETTESI negozio cartoleria rivendita giornali. Via Droga, 49, Torino. 29756

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ADATTISSIMA casa salute, villeggiatura, terreni, affittasi, vendesi, sinaccasione. Mainardi, Pralormo. 29767

AFFITTASI (linea Frichcrasio-Torrepolicei casa civile con giardino, posizione ridente, comodità. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASETTA otto vani, acqua, luce, giardino, km sul mare, vendesi causa divisione, 44 mila, vicinanze Cuneo. Giov. Revera, via Leyni, 78, Torino. 29744

CERCASI palazzina ammobiliata, 15-20 vani, preferibilmente a bagni; unito giardino, dintorni Piemonte. Scrivere Alcamo Villa, piazza Annunziata, 93, Genova.

VENDESI terreno fabbricabile nei pressi della Borgata Lauzmann di mq. 1400. Cedesi al migliore offerente. Tempo utile per le offerte il 15 maggio. Rivolgersi a Frassati Eugenia. 29763

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLOGGIO signorile in palazzina Piazza d'Armi affittasi vuoto od ammobiliato. Rivolgersi Amministrazione Galleria Nazionale. 29756

APPARTAMENTI alloggetti due, cinque camere vuote, centrali. Corso Vittorio, 73.

APPITASI 1.o giugno due alloggi 1.o, 2.o piano, composti tre camere, cucina, bagno, termosifone particolare, visibili dalle 17 alle 19, Via Lanfranchini, 10 (corso Tassoni). 16303

ALLOGGIO 4 camere giugno, visibile 15-18. Via Pragelato, 11. 29869

CERCASI affittare locale adibito verniciatura a spruzzo con cabina ultraventilazione mq. 30 circa, possibilmente centrale. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68704

CERCO alloggio signorile 16-18 vani, preferibilmente zona Piazza Arma Vecchia. Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29880

RILEVANDO mobilio cedesi alloggio 4 camere, cucina, disimpegnato, 1.o piano. Via Principe Amedeo, 32, Parrucchiere Mauceri. 29754

VEDOVA militare sola, cerca camera cucina vuote. Portineria, San Secondo, 29.

VENDONSI 18 camere 2.o piano, divisibili, vicinissima via Po. Telefonare 42-767.

VIA Garibaldi alloggio cinque camere adatte ufficio, 80.000; mora pagamento. Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29696

VIA Maria Vittoria, 20. Alloggio signorile 3 camere termosifone bagno disimpegni, libero subito. 29780

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, smoking lindumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 29 (Irenlanove). Telefono 45-642. 16290

A A A Altissimi prezzi compro gioielli di valore, argenteria (oro 8 a 10 grammo). La Gemma, via Vigoli, 2. 15453

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, undici, liquida materassi lana finissima lire cinto, dieci, dodici crine vegetale cinquantacinque. 16279

ALLA più grande liquidazione mobili. Prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 16380

COMPETENTE manda chi consegnerà orologio oro accora, smarrito 28 corr., tra corso Re Umberto, via Fratelli Calandra. Cugurosa Angela, corso Re Umberto, 10. 16122

D'OCCASIONE verticali 1500, cassaforte 153 x 72, armadio archivio 400. Via Cavour 17.

REGISTRATORE Nazionali 5 cassetti vendesi come nuovo per 1/3 valore reale. Giov. Ilvera, via Leyni, 78, Torino. 29746

RIBASSO mobili ogni stile novità. Esposizione, Fabbrica Torricelli, 52, Biancco.

PIANOFORTE straccasione 1500. Via Ormea, 8, sesto. 68675

VENDONSI porte legnoro con serrande nuove. Via Morosini, 85 bis. 68720

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Bellangero, Massena, 90, piano quarto. 68680

Automobili, biciclette e sports
Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

A duemila cinquecento Fiat quattro cilindri. Scrivere D'Alessandro, Bidone, 4. 16477

AUTOMOBILISTI, rettificansi cilindri: presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia N. 45-696. 3326

FALEGNAME quadriciclo acquisterebbe piccola automobile, pagando con lavoro. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68680

GRANGE liquidazione motocicli, vere occasioni; autovettura americana 4000; Norton, 150. 68809

LANCIA ottava serie come nuova, conveniente, vendo. Garage Allotti, via Marsa. 29760

SIS guida interna 7 posti; 521 guida interna 7 posti, nuove, pronta consegna. Nazionali, Leonardo da Vinci, 21. 16409

Visitate tutti prima di fare acquisti
300 BICICLETTE
uomo signora ragazzo - Enormi ribassi
BAIARDO - Via C. Alberto, 22 - Torino

DIFFIDA
Pasano Carolina Teresa residente in Rivoli (Rivoli) avverte che non riconoscerà alcun debito od altri atti, ne vendite od acquisti che avesse a contrarre il proprio figlio Raguzzi Giovanni, 19 anni. 16447

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, debolezza mentale, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 32 — Ore 2 a 4.

Per le **CURE RICOSTITUENTI**

nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, malattie spinali, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista ed in tutte le forme di esaurimento

si deve preferire

L'ISCHIROGENO

perché è il rimedio d'insuperabile efficacia.

Il celebre Prof. Antonio Cardarelli afferma che è un eccellente ed utile preparato.

Prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli

6 apr 1893

Posso concludere la cura fatta sperimentare l'Ischirogeno di cento storici malati affetti da nevrastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —

Ant. Cardarelli

23 ott 1894

Mio caro Battista,
ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e Carmela spesso stimiamo usarlo, ben altro che raro, e con sommo profitto. Il guaio debbo dirtelo non per fare una reclame a quell'eccellente tonico preparato, non avendone bisogno, ma per dare a te una spinta all'ispezione:
a cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del Sommo **Cardarelli**, l'insuperabile Maestro della Scuola Medica Napoletana, il Clinico Insigne di fama europea, che per **un trentennio ha preferito l'ISCHIROGENO** e lo **ha usato per se stesso**, rappresenta la migliore garanzia dell'efficacia del rimedio.

Liquidazione

Per ritiro dal Commercio
il Sig. **GIUSEPPE VERGANO**
inizierà domani
Giovedì 2 Maggio
la
Liquidazione Straordinaria

di tutte le merci (Lanerie, Drapperie, Seterie, Cotonerie, ecc.) esistenti nei suoi

Conosciutissimi Magazzini

di Via Garibaldi 10 ang. Via Conte Verde 2
Telef. 40-103

Una sola visita basta per convincersi della SERIETA' della

Liquidazione Vergano

Ogni SPESA rappresenta un RISPARMIO

PREZZI FISSI - VENDITA PER CONTANTI